ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Giovedì 21 Gennaio 1915 [redacted] MATTINO — NUM. 21

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La prima scorreria di Zeppelin nel cielo inglese

Bombe su tre città - La residenza reale di Sandringham bombardata poco dopo la partenza dei Sovrani

L'Arciduca ereditario d'Austria da Guglielmo II, Burian dal Cancelliere

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il "raid" germanico

(Per telegrafo alla Stampa).

LONDRA, 20, ore 3.

Uno «Zeppelin» misterioso, che lancia bombe al di sopra le nubi, continua a incrociare di notte sull'Inghilterra orientale. Pareva che esso si fosse allontanato verso il Mare del Nord, dopo il suo bombardamento di Yarmouth. Al contrario, arrivarono ben presto a Londra nuovi messaggi, i cui luoghi di provenienza segnano il percorso graduale seguito dal dirigibile. Il percorso è segnato da esplosioni nell'oscurità, chè questa notte è profondissima. Nessuno vide niente. Qualcuno ha inteso il «tuff-tuff» del motore attraverso l'aria e poi delle detonazioni. Qualcuno muore, qualche casa rimane schiacciata, poi ritorna il silenzio e lo «Zeppelin» procede nel suo viaggio.

Londra ignara del pericolo

In Fleet Street, le Redazioni dei giornali ne seguono l'itinerario, stazione per stazione e attendono il mostro aereo su Londra di momento in momento, poichè è ben probabile che la crociera abbia come meta finale la Metropoli. Essa, tuttavia, dorme tranquilla, ignorando tutto, e a vegliare coi giornalisti vi sono soltanto i «policemen».

Secondo i messaggi arrivati finora, il viaggio del «Zeppelin» apparso sopra Yarmouth, si può ricostruire per circa cinquanta miglia. Il dirigibile lasciò Yarmouth alle 8,40 di sera e procedette a nord-ovest, verso Sheringham, che è una Stazione balneraria distante trenta miglia da Yarmouth, sulla costa del Norfolk. Su Sheringham lo «Zeppelin» lanciò due o tre bombe, ma, però, senza fare vittime, e continuò il volo verso la vicina Cromer, dove ripetè le operazioni con gli stessi risultati. Ciò avvenne verso le 9,30.

Immediatamente, dopo qualche «zig-zag» per orientarsi, lo «Zeppelin» prese la direzione di sud-ovest, mettendo la prua verso Sandringham, che è una città di residenza reale, distante 25 miglia da Sheringham.

Occorre notare che Re Giorgio e la Regina Mary soggiornavano da qualche tempo a Sheringham. Probabilmente, il servizio di informazioni tedesco ignorava che i Sovrani avevano deciso di lasciare la città ieri sera e di trasferire la Corte, come di solito in gennaio, a Londra.

I Reali partiti poche ore prima

Di fatto, il Re e la Regina si riunivano stamane nella Capitale. Comunque, il «Zeppelin» si diresse su Sandringham e vi arrivò alle 10,40, dopo aver gettato bombe sui villaggi vicini. Parecchie caddero sopra la zona di Sandringham, ma la città reale restò illesa. Fu colpita, invece, una delle fattorie di proprietà del Re e vi fu un morto. Il numero dei feriti è sconosciuto.

Continuando la sua corsa nella stessa direzione, lo «Zeppelin» raggiunse l'importante città di Kings Lynn, a dieci miglia da Sandringham e la bombardò. Due edifici furono demoliti dalle bombe e uno gravemente danneggiato. Pare, tuttavia, che la perdita di vite si riduca ad un bambino morto.

Ciò che avvenne dopo è ancora oscuro. In realtà, l'affare si complica molto, poichè i messaggi successivi, che si inseguono di minuto in minuto, cominciano a parlare di una flottiglia di tre o sei «Zeppelin» invece di uno solo.

Le aeronavi sarebbero tre

La probabilità maggiore è che siano tre, precisamente quelli segnalati dal telegramma olandese. Ora non si sa ancora dove queste macchine hanno diretto il loro volo, dopo il loro «raid» su Kings Lynn. Se ne sono perdute le tracce. Nessun messaggio nuovo ne dà l'itinerario. Corre voce che una delle tre aeronavi sia stata colpita ed abbattuta dagli artiglieri sulla costa del Wash, presso Kings Lynn, ma manca qualunque conferma.

Può darsi che l'intera flottiglia sia in viaggio per Londra. L'ultimo punto dove esso è segnalato, cioè, Kings Lynn, è lontano meno di 80 miglia dalla Capitale. La traversata non sarebbe difficile, se gli «Zeppelin» possedessero il combustibile e le munizioni sufficienti per continuare il «raid». Tuttavia, benchè tre ore siano già trascorse, finora non si ha ancora avuto alcun segno del luogo dove essi potrebbero essere giunti. Il fatto che essi, viaggiando a trentacinque miglia l'ora, non siano ancora giunti, nel momento in cui telegrafo, fa così pensare che gli «Zeppelin» si sono contentati di fare un «raid» sulla costa orientale e sulla città reale, volgendo poi il loro volo di nuovo verso Borkum. Probabilmente, sono stati obbligati a ciò dall'esaurimento del combustibile che avevano a disposizione.



I danni a Yarmouth

Mandano da Yarmouth questi particolari sul «raid» aereo: Lo «Zeppelin» passò sulla città alle ore 20 e mezza, e gettò diverse bombe, producendo danni considerevoli e qualche perdita di vita umana.

Un abitante avrebbe avuto la testa staccata dal tronco. Molte finestre andarono in frantumi, in molti magazzini e in molte case private. Fino ad ora risulta che una bomba è caduta sul Molo, un'altra sopra una piazza vicino alla spiaggia, un'altra sul Quartier Generale della riserva nazionale, ed una quarta vicino al Deposito militare.

Al momento della visita del nemico, le tenebre erano calate sulla città, onde era impossibile scorgere il dirigibile, ma il rumore del suo motore fu udito nettamente. Si crede che esso portasse seco un proiettore, poichè raggi di luce attraversavano il cielo ad intervalli.

Il lancio delle bombe occupò un periodo di tempo di meno di dieci minuti, quindi parve che lo «Zeppelin» si sia allontanato nella direzione del sud. Agenti di Polizia e gendarmi speciali furono mandati sui luoghi della caduta delle bombe, a raccogliere i feriti e a soccorrere gli abitanti delle case danneggiate.

Un dispaccio dall'Olanda reca che, sulle isole della Frisia, ieri, furono visti tre «Zeppelin» naviganti nella direzione di ovest, invece di uno solo. Ma finora abbiamo informazioni di uno solo comparso sulle coste inglesi.

MARCELLO PRATI.

Le notizie ufficiali

Cinque bombe su Yarmouth

due su Sheringham altre su Kings Lynn

LONDRA, 20 (Ufficiale).

Ieri sera, alle 8,30, un apparecchio aereo passava al di sopra di Yarmouth, lanciando varie bombe, causando danni abbastanza gravi; probabilmente vi sono alcune vittime. Un uomo sarebbe rimasto decapitato. I vetri di numerose case si sono spezzati. Una bomba è caduta in Norfolk Square, presso la spiaggia, un'altra sul South Quay, ed una terza sul «grande maneggio di esercizi» di York Road, ove frammenti di un involucro metallico hanno traversato il soffitto della sala di bigliardo dell'ufficio centrale di riserva nazionale. Una quarta bomba è caduta presso il deposito di Trinity. Siccome al momento del passaggio di questo veicolo aereo, la notte era caduta, fu impossibile scorgerlo, ma si udiva perfettamente il rullio del motore.

Gli agenti della polizia speciale di Londra sono stati chiamati ad un'ora avanzata della notte per prendere le misure che erano state loro assegnate in caso di un'invasione aerea tedesca.

Tre morti - Case distrutte

YARMOUTH, 20.

Il passaggio dello Zeppelin ieri sera si crede che non sia durato più di dieci minuti. L'aeronave, che sembrava seguire una linea traversante la città in diagonale, doveva far uso dei proiettori, perchè di tratto in tratto si vedeva una vivissima luce. Il rumore della macchina lasciò credere ad alcuni che si trattasse di un aeroplano e non d'un dirigibile. Esso gettò cinque bombe. I morti furono tre; parecchie case furono distrutte dai proiettili. L'apparecchio nemico è passato quindi a sud di Sheringham, dove ha gettato due bombe senza produrre danni.

Una donna, un bambino ed una terza persona uccisi a King Lynn

LONDRA, 20.

Le bombe dello Zeppelin che ha volato sopra Kings Lynn hanno ucciso tre persone, tra cui una donna ed un fanciullo. Altre bombe sono cadute anche presso Sandringham. I Sovrani inglesi erano partiti da Sandringham alcune ore prima dell'arrivo dello Zeppelin. (Ag. Stefani).

Il card. Mercier

conferma la violenza subita dai tedeschi e protesta energicamente

(Nostro servizio particolare).

Londra, 20.

Un telegramma Reuter da Amsterdam dice che è arrivato in quella città il testo della lettera inviata il 10 corrente a tutti i preti della diocesi di Malines dal cardinale Mercier, che protesta contro il trattamento ricevuto dai tedeschi.

La lettera è pubblicata dal Tyd, organo dei clericali olandesi. Questa lettera che il cardinale Mercier ha fatto pervenire privatamente a tutte le parrocchie della diocesi di Malines, è redatta in latino, e riduce al nulla le proteste ufficiose ed ufficiali di Berlino e di Bruxelles, secondo le quali nulla sarebbe accaduto.

«Voi avete senza dubbio conoscenza, — dice il cardinale Mercier — di un comunicato fatto alla stampa quotidiana di Bruxelles dal Governo tedesco, nel quale è detto che il cardinale arcivescovo di Malines non era stato per nulla ostacolato nell'esercizio dei suoi doveri episcopali. I fatti dimostrano quanto questo comunicato sia lungi dalla verità. La sera del 1.o gennaio e il giorno dopo, parecchi soldati penetrarono a viva forza negli appartamenti dei curati e sequestrarono la mia lettera episcopale ed elevarono contravvenzione. Essi proibirono poi ai curati di leggere la mia lettera ai loro fedeli, minacciandoli delle pene più severe per le loro parrocchie e per essi stessi.

«Il 2 gennaio, alle 6 del mattino, ricevetti ordine di comparire in mattinata dinanzi al governatore generale per fornire spiegazioni a proposito della mia lettera ai preti e ai loro parrocchiani.

«All'indomani mi fu proibito di assistere al servizio religioso nella cattedrale di Anversa, ed infine io non ebbi autorizzazione di viaggiare liberamente per visitare gli altri vescovi del Belgio.

«I vostri diritti e i miei furono così violati. Come cittadino belga, come pastore e come membro del Sacro Collegio dei cardinali, protesto energicamente contro la violazione di questi diritti.

«Qualunque sia l'interpretazione che gli altri abbiano voluto dare alla mia lettera pastorale, è provato dall'esperienza che essa non presenta alcun pericolo di ribellione; essa ha invece servito a calmare gli animi. Io mi felicito con voi, perchè avete fatto il vostro dovere».

Tale è la versione data dalla Central News del documento che costituisce la prima manifestazione pubblica che il cardinale abbia fatto dopo l'incidente coi tedeschi.

M. P.

Le voci di una pace parziale

Strane voci, alle quali parte della stampa inglese ha dato diffusione e credito, sono corse in questi ultimi tempi, circa una possibile pace separata che l'Austria-Ungheria mirerebbe a concludere per conto proprio, abbandonando in tal modo l'alleata Germania.

Noi crediamo che, non solo nelle sfere governative austro-ungariche, ma altresì nella parte illuminata e cosciente delle classi dirigenti della duplice Monarchia (escludendo, beninteso, quelle frazioni che ritengono le loro aspirazioni nazionali realizzabili soltanto con il distacco dell'Impero) non possa mai essere stata presa in considerazione la eventualità di poter scindere la causa austro-ungarica dalla germanica: per convincersene basta riflettere alle conseguenze che potrebbero derivarne sia nell'ordine politico, sia nell'ordine militare, più che mai oggi strettamente avvinti ed intrecciati nelle reciproche relazioni di cause e d'effetti.

Ricordiamo brevemente, per chi potesse averla dimenticata, l'origine della presente guerra.

Gli avvenimenti militari del 1912-13 nella penisola balcanica segnarono incontestabilmente un grande trionfo dello slavismo, il più temibile e pericoloso per l'Austria-Ungheria, non solo per il ben maggiore ostacolo che la Serbia, ingrandita in ogni senso, ma sopratutto nella coscienza del proprio valore militare, veniva ad opporre alle aspirazioni austriache di assorbimento degli elementi jugo-slavi sino a Salonicco, ma altresì perchè il novello prestigio di forza e di gloria acquistato dalla Serbia faceva di questa Potenza un centro di attrazione delle popolazioni jugoslave della duplice Monarchia, e fomentava in esse ideali e tendenze separatiste, prima quasi inesistenti, o quanto meno trascurabili. Contemporaneamente e parallelamente al pericolo dell'irredentismo jugoslavo, un altro ne sorgeva per l'Austria-Ungheria, quello dell'irredentismo rumeno, da lunghi anni assopito in Romania per i timori del doppio pericolo russo-bulgaro, rafforzati dal cocente ricordo della Bessarabia, strappata nel 1878 dalla alleata Russia.

La politica austro-ungarica durante la crisi balcanica essendosi volta a favorire la espansione della Bulgaria, per contrapporla alla espansione della Serbia, ferì profondamente i sentimenti e gli interessi della Romania e vi ridestò più forte che mai il secolare odio contro i magiari, e le aspirazioni rivendicatrici dei tre milioni di rumeni transilvani.

Si aggiunga a tutto ciò la incerta azione dell'Impero austro-ungarico, il quale, dopo avere mobilizzato la quasi totalità del proprio esercito, finì per assistere inerte, per due volte, al crollare delle sue sperate previsioni: una vittoria turca prima, una vittoria bulgara poi: questa passività apparve ai popoli rivieraschi del basso Danubio una remissività inspirata a coscienza di debolezza militare, per malsicura fede degli elementi slavi e rumeni. Ciò non rispondeva a realtà, ma nondimeno era una illusione che rafforzava nei due Regni finitimi le correnti e le aspirazioni anti-austriache. La Russia, frattanto, già grande pronuba della prima Lega balcanica, s'adoperava in ogni modo per stringere in causa comune rumeni e serbi, e per calmare i bulgari, profondamente feriti nelle loro aspirazioni macedoni, facendone intravvedere loro la realizzazione, mercè le cessioni della Serbia e le retrocessioni della Romania, quando l'una e l'altra nazione avessero completata la loro unità. Frattanto la Russia continuava il rapido movimento ascensionale economico e militare: la legge di riorganizzazione delle forze militari russe dell'anno 1910 avrebbe avuto già tali effetti, nel 1920 da rendere l'esercito russo mobilizzabile di 1.a e 2.a linea forte di circa 6.000.000 di uomini, superiore quindi allo sforzo massimo totale della Germania, ed ogni anno avrebbe segnato altresì un continuo progresso nella maggiore larghezza o nella celerità dei trasporti ferroviari.

Per lo stesso anno 1920, a rotazione compiuta di sette classi, Romania e Serbia, la prima per legge già votata nel 1913, la seconda per indubitabili provvedimenti, dopo il conseguito ingrandimento territoriale e politico, avrebbero potuto mettere in campo, complessivamente, un milione di ottimi soldati.

Tutto questo sforzo militare periferico, per dir così, al confine meridionale ed orientale della monarchia absburghese, aveva indubbiamente per unica mira la aggressione con obbiettivi di conquista, legittimata da quei principii di nazionalità, i quali frattanto, favoriti da intensa propaganda venuta da oltre frontiera, avrebbero potuto svilupparsi e minare la compagine interna.

L'Austria-Ungheria credette opportuno non dar tempo al pericolo di vieppiù ingigantire: la Germania fece suo, e dei propri interessi ed anche dei sentimenti, la causa, non solo dell'interna sicurezza, ma anche del predominio e dell'espansione austriaca nell'oriente europeo ed avvenne l'ultimatum alla Serbia, con la evidente mira, se non di territoriale conquista e di annessione, per lo meno di un completo asservimento politico ed economico. Ma la Russia, benchè militarmente non pronta, non credè di poter tollerare tale rovina dello slavismo balcanico, opera in gran parte sua, e l'immane conflitto scoppiò, involgendo quasi intera l'Europa.

Ricordate così le cause e le origini della guerra, sarà facile concepire quanto appaia assurda l'ipotesi di una pace conclusa dalla sola Austria-Ungheria.

E' fuori d'ogni dubbio che le condizioni minime che la Russia potrebbe imporre sarebbero: la definitiva cessione della Galizia e sopratutto, e più ancora, la cessazione d'ogni ostilità contro la Serbia, per garantire l'indipendenza della quale la Russia partì in guerra. Ammessa adunque accettate tali condizioni l'Austria-Ungheria si troverebbe, a pace conclusa, non solo con una ricca e vasta provincia di meno, ma così moralmente diminuita, essenzialmente per le sconfitte inflitte dai serbi, che il pericolo del movimento irredentista jugoslavo, all'esterno ed all'interno, si troverebbe a mille doppi aumentato in confronto di quel che non fosse prima della guerra; guerra che fu voluta proprio per allontanare, recidendolo alle radici, un tale pericolo.

Inoltre questa diserzione dell'Austria-Ungheria quali conseguenze avrebbe sull'esito finale della grande guerra? Evidentemente il ritiro dai campi di battaglia dei corpi austro-ungarici, combattenti a fianco e frammezzo ai corpi germanici (e chi può immaginare con quale fronte e con quale animo gli ufficiali austro-ungarici, alla testa dei loro reparti, volgerebbero il tergo alle linee di battaglia lasciandovi soli i camerati tedeschi?), permetterebbe alle circa equivalenti forze russe di fronte, press'a poco adunque a 2.000.000 d'uomini, di volgere tutto il loro peso contro l'esercito e la frontiera della Germania: con ciò sarebbe segnato il principio della fine della resistenza tedesca, per quanto tenace ed ammirabile potesse svolgersi.

Costretta la Germania a subire una dura pace, diminuitala di forza, allontanata per sempre, come ognuno può immaginare, dalla causa austriaca, su quali aiuti potrebbe più in avvenire contare l'Austria-Ungheria? Le nazioni che miravano ieri al disgregamento della monarchia austro-ungarica persisterebbero a mirarvi domani, con lena rinnovata e maggiore energia in quanto vedrebbero assai meno difficile il successo e fra qualche anno la Serbia prenderebbe probabilmente essa l'offensiva politica e militare, in alleanza colla Romania, e coll'appoggio della Russia, contro un esercito austro-ungarico diminuito di effettivo numerico, ma più assai diminuito di valore morale e sopratutto di coesione. E' forse logico il pensare che per isfuggire ad una sconfitta oggi ancora non certa nè vicina, grazie al potentissimo appoggio dell'esercito tedesco, voglia l'Austria-Ungheria andare incontro, isolata, ad una lotta avvenire, di esito, osiamo affermare, meno incerto di quello della guerra attuale e che essa voglia, per questo facilmente prevedibile triste futuro, ritirarsi oggi, col disonore, dai campi di battaglia?

Un'ultima considerazione: l'attuale unione degli eserciti germanico ed austro-ungarico rappresenta l'unione di un forte e di un debole, poichè di fronte ai 5,000,000 di uomini che, se non oggi, forse domani la Germania avrà in campo, stanno da 2 a 2,500,000 uomini al più dell'Austria-Ungheria, ed inoltre la costituzione organica, per dir così, dei primi è certo superiore a quella dei secondi; le cause prime della guerra toccavano interessi assai più vitali per l'Austria-Ungheria che non per la Germania; vogliono adunque la logica ed il buon senso che, in merito alla decisione di un distacco dei due imperi alleati, appaiano maggiori le probabilità che il forte, ossia la Germania, abbandoni al suo destino, quando appaia irrevocabile, il debole, ossia l'Austria-Ungheria, cercando nella propria forza salvaguardia ai propri più diretti e vitali interessi, che non le probabilità contrarie, che il debole, cioè, abbandoni il forte.

Ma allo stato attuale della situazione militare noi non crediamo prossimo neppure il verificarsi di una pace cercata isolatamente dalla Germania e riteniamo che il cannone, *ultima ratio regum* ed anche *ultima ratio populorum*, sia ancora lungi, nei varii campi belligeranti, dal voler rinunciare alla sua tuonante parola.

*

In Francia e nel Belgio

Violenti contrattacchi francesi

per la ripresa di alcune trincee

Parigi, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Somme, nella regione di Nieuport combattimento di artiglieria abbastanza vivo, durante il quale il nemico ha invano tentato di distruggere il nostro ponte alla foce dell'Isere, mentre noi riuscivamo a demolire una parte delle sue difese accessorie e, presso Saint George, la fattoria dell'Unione che esso aveva fortemente organizzato.

Nel settore di Ypres e di Lens combattimenti d'artiglieria di intensità varia; bombardamento assai violento di Blangy presso Arras non seguito da attacchi di fanteria.

Dalla Somme alle Argonne niente da segnalare nel settore di Soissons, nonchè in quello di Reims. Nella regione del Campo di Châlons, come in quello a nord di Perthes, la nostra artiglieria ha eseguito sulle opere del nemico un tiro efficacissimo.

Nelle Argonne, nel bosco della Gruerie il nemico ha violentemente attaccato una delle nostre trincee. Le nostre truppe che avevano per un istante piegato sotto l'urto, hanno ripreso con energici contrattacchi da prima la maggior parte, poi la totalità della posizione e vi si sono mantenuti.

A Saint-Hubert i tedeschi hanno fatto saltare con le mine la sporgenza nord-est delle nostre trincee, ma le nostre truppe si sono precipitate nelle breccie impedendone l'accesso al nemico.

A nord-ovest di Pont à Mousson, nel Bois le Prêtre ci siamo stabiliti a venti metri davanti alle trincee tedesche conquistate ieri l'altro. Il nemico ci ha contrattaccato alla fine della giornata.

Nel settore di Thann combattimenti d'artiglieria in cui abbiamo avuto il vantaggio.

I tedeschi annunziano nuovi progressi nelle Argonne

L'occupazione di Lehirzstein

Berlino, 20, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale in data di oggi:

Nel settore tra la costa e la Lys si sono svolti soltanto dei combattimenti di artiglieria. Presso Notre Dame de Lorette, a nord-ovest di Arras, venne tolta al nemico una trincea di duecento metri di lunghezza: abbiamo preso due mitragliatrici e alcuni prigionieri. Nelle Argonne le nostre truppe presero alcune trincee nemiche. Il nostro guadagno di terreno negli ultimi giorni in un punto è aumentato di altri cinquecento metri. Nella foresta a nord di Sennheim, la nostra offensiva ha molto progredito: Lehirzstein fu presa e due ufficiali e quattordici cacciatori alpini furono fatti prigionieri.

Nuovo violentissimo bombardamento di Nieuport

(Nostro servizio particolare)

Londra, 20.

Il corrispondente del Daily Chronicle dalla Fiandra telegrafa che i Tedeschi cominciarono un nuovo violentissimo bombardamento contro Nieuport. Essi si servono di pezzi da 21 centimetri. Quasi tutte le case dell'infelice città sono ormai demolite. Solamente la Torre detta dei «Templari» resiste ancora.

M. P.

Nessuno Zeppelin su Parigi

Parigi, 21.

Contrariamente alle voci che sono corse nella serata di ieri, nessuno Zeppelin è stato segnalato nella giornata diretto verso Parigi. Si è proceduto soltanto ad un esperimento delle misure prescritte nel caso in cui una simile eventualità si verificasse.

(Ag. Stefani).

Le visite austriache

al Kaiser e al Cancelliere

Un colloquio di tre ore D'Avarna-Burian

Vienna, 20, notte.

L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe si reca stasera a Berlino donde ripartirà pel Quartier Generale tedesco a visitarvi l'Imperatore. L'arciduca sarà accompagnato dal generale principe Lobkovitz, suo maestro di camera e dal ciambellano Vandenstraten.

(Stefani).

Vienna, 20, notte.

La Neue Freie Presse dice che venerdì il nuovo Ministro degli Esteri, barone Burian, si recherà a Berlino a visitarvi il Cancelliere germanico Bethmann Hollweg, nonchè il Segretario di Stato agli Esteri Jagow.

I giornali recano che il 17 corrente l'Ambasciatore d'Avarna ebbe col Ministro Burian un colloquio durato tre ore.

*

In Polonia e in Galizia

Azioni di secondaria importanza sulla Vistola

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Durante le giornate del 17 e del 18 gennaio sulla riva destra della Vistola, sul fronte che va dal fiume alla ferrovia di Varsavia e a Mlava, elementi delle nostre truppe avendo preso stretto contatto col nemico, ebbero una serie di scontri d'importanza secondaria.

Combattimenti più gravi benchè abbiano avuto anch'essi carattere di azioni di dettaglio furono impegnati nel villaggio di Konopka dove l'artiglieria pesante nemica che vi bombardava è stata ridotta al silenzio dal fuoco delle nostre batterie, specialmente presso Radzanovo e Bejounia, località di fronte alle quali il nemico occupava posizioni che aveva organizzato difensivamente, e presso Bobrzine ove un tentativo dei tedeschi per riprendere l'offensiva è stato ostacolato. Il nemico si è ripiegato subendo sensibili perdite.

Nella giornata del 17 il nemico ha bombardato dalle sue posizioni della riva sinistra della Vistola le posizioni russe vicine a Vyschgirod, ma il nostro fuoco diretto contro il suo fronte, di fianco, ha fatto tacere la sua artiglieria.

Il 18 i tedeschi hanno cannoneggiato attivamente il villaggio di Vithovitz e un trinceramento che noi abbiamo occupato sulla riva sinistra della Bzura.

Non si segnalano modificazioni sul resto del fronte.

Più nessun ostacolo all'avanzata russa in Transilvania

Pietrogrado, 20, sera.

La ardita impresa delle truppe russe, di traversare la Bucovina e di attaccare la barriera montagnosa della Transilvania, è stata coronata dal successo. Esse non solo hanno forzato il passo di Kirlibaba, ma hanno anche strappato agli austriaci le posizioni fortificate di Mestikanisz e Jacobeny, e ora non rimangono ulteriori ostacoli alla loro avanzata vittoriosa in Transilvania, dove però la campagna presenterà qualche difficoltà per il carattere montagnoso del terreno.

Vice C. P.

Situazione immutata

Berlino, 20 (ufficiale).

Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata.

Nel Caucaso

L'inseguimento dei turchi su Erzerum

La paura delle flotte alleate

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 20, notte.

Telegrafano da Pietrogrado al Daily Mail: «Le scene alle quali ha dato luogo la fuga dei turchi dopo la battaglia di Kara-Urgan sono state simili a quelle che seguirono le disfatte turche durante la guerra balcanica, quantunque la situazione delle truppe turche oggi sia infinitamente più dolorosa per i rigori della stagione. I racconti dei patimenti sofferti dai fuggiaschi sono addirittura terribili e non dicono probabilmente ancora che la metà della verità. In un bosco i russi hanno trovato novecento cadaveri di turchi gelati. La temperatura su questo punto del fronte era di 25 gradi sotto zero. I sopravvissuti cercarono di combattere, ma furono fatti prigionieri».

Il Tempo riceve da Pietrogrado:

Inseguendo i turchi in fuga verso Erzerum, l'armata del Caucaso li ha raggiunti nel villaggio di Jenikeui, situato a 22 chilometri a nord di Hassan-Kala, a mezza strada tra Erzerum e Kara-Urgan. L'11.o Corpo d'armata ottomano ha subito dopo un combattimento di due giorni un'ultima disfatta. Questo nuovo scontro è significativo in questo senso: esso indica che i russi, inseguendo il nemico sulla sua retroguardia e sul suo fianco destro, gli hanno impedito di ritirarsi sulle posizioni fortificate di Kopri-Keui, dove avrebbe potuto opporre una certa resistenza, e lo ha obbligato a prendere la strada di Jenikeui-Erzerum, sulla quale non si trova alcun punto di appoggio che permetta di trincerarsi per una seria resistenza. I turchi avevano sul teatro dell'Armenia circa 5 Corpi d'armata: quello di Costantinopoli, il 9.o, il 10.o e l'11.o accasermati in Armenia, e un Corpo venuto da Mossoul e da Bagdad. Dopo le loro successive disfatte che hanno fatto loro perdere due Corpi, i turchi possono disporre di circa 75 od 80 mila uomini. Le operazioni delle flotte alleate richiamano tutta l'attenzione dello Stato Maggiore Generale turco-tedesco, che concentra tutte le truppe presso la metropoli e non può neppure inviare rinforzi verso l'Egitto. Molti convogli di prigionieri turchi continuano ad arrivare a Tiflis. Il 17 gennaio tre torpediniere russe nel Mar Nero hanno colato, a Sinope, un grande piroscafo, il George, ed alcuni velieri turchi.

I Turchi vantano un successo sugli Inglesi

COSTANTINOPOLI, 20.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Durante un attacco notturno contro le fortificazioni inglesi a Chat-el-Arab, il nemico è stato sorpreso ed ha avuto cento tra morti e feriti. Uno squadrone di cavalleria inglese ha tentato di sorprendere nei dintorni di Korna un distaccamento della nostra fanteria. L'attacco è stato respinto con grosse perdite per il nemico».

Il Re sotto una bufera di neve visita i villaggi devastati del Fucino

Continuano i salvataggi dei sepolti vivi - Quaranta feriti e quaranta profughi sul treno reale

(Per telefono alla STAMPA)

Avezzano, 20, notte.

La distribuzione dei soccorsi, inviati dai comitati romani nella zona di Avezzano, si compie in condizioni disastrose per il cattivo tempo; gli automobili hanno dovuto compiere la loro missione benefica sotto una tempesta incessante di neve, mentre un vento impetuosissimo urlava continuamente e paurosamente dai monti; la vallata del Fucino è un immenso cimitero sotto il quale molti sono ancora vivi; le speranze di salvare questi infelici sono oggi diminuite. La neve e il vento gelido hanno formato uno strato di ghiaccio. I soccorsi sono provvidenziali. L'automobile del senatore Frascara, lungo il giro di perlustrazione, si è smarrita nella notte di bufera lungo il Fucino; le strade sono rotte. E' un triste inferno di elementi sopra questi poveri paesi: estrema è la necessità di vestiti e di tende. La tempesta di neve infuria. Si assiste ovunque a dolorose e toccanti scene di desolazione. Le informazioni raccolte durante la distribuzione dei soccorsi aumentano il numero delle vittime a San Benedetto, Venere e a Gioia.

Gli ordini del Re

Stamane, alle ore 10, è giunto S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal generale Vanzo, e da un capitano di vascello.

Commovente e triste è stato questa mattina, alle ore 10,15, l'arrivo del Sovrano.

Il treno è entrato lentamente nella stazione, mentre gli occhi dei poveri superstiti fissavano lungamente il Re, oramai popolarissimo fra questa povera popolazione. Vittorio Emanuele era visibilmente commosso.

In attesa che fosse pronta l'automobile per proseguire per Pescina e per gli altri villaggi del Fucino, il Sovrano si è intrattenuto sul piazzale della stazione a domandare notizie, a impartire ordini. Era pallidissimo e mal celava un movimento convulso che spesso gli errava sulle labbra. Dopo aver salutato i presenti il Re, col Ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, col generale Brusati, col generale Avogadro e col comm. Sessi, è partito per visitare altre località ridotte a cumuli di macerie.

Il Re ha visitato Luco dei Marsi, Trasacco, Ortucchio, San Benedetto dei Marsi e Pescina, interessandosi vivamente alle condizioni delle popolazioni ed ai servizi di soccorso, che funzionano intensamente e regolarmente. Il viaggio del Re procedette in mezzo ad una bufera di neve. Ovunque le popolazioni uscivano dai loro ricoveri per manifestare al Sovrano la loro riconoscenza.

L'amore nasce tra le rovine

Durante la visita di oggi a Pescina, il Re ha appreso i seguenti episodi, che sono stati gli unici motivi di sorriso durante la giornata lugubre.

A Pescina, infatti, il salvataggio di due belle giovanette ha dato luogo a due fidanzamenti. Una ragazza salvata ieri, parlava dal suo tremendo cantuccio coi soldati che scavavano per liberarla. I soldati erano comandati da un caporal-maggiore.

— Coraggio! — diceva il bravo giovane.

— Fate presto! — gemeva la disgraziata.

— Sei bella?... — chiese il caporale per distrarla.

— Se ti salvo mi sposi? — domandò il caporale.

— Ti sposo! — rispose la fanciulla.

Si assicura che i due si siano regolarmente fidanzati.

Un'altra giovanetta fu liberata da una squadra di soldati di fanteria, guidata da un caporale.

— Sposatevi! — disse, scherzando, il caporale, dopo aver notata la bellezza della fanciulla.

La giovinetta divenne rossa.

Però, prima che i due si lasciassero fu combinato il fidanzamento.

Durante la breve permanenza che il Re ha compiuto nei luoghi devastati dal terremoto, il generale Guicciardi ha presentato al Re gli ufficiali dei vigili di Roma. Il Re ha manifestato il suo profondo compiacimento per il valore di cui essi, anche in questa triste occasione, hanno dato prova, distinguendosi per il numero notevole dei salvataggi felicemente compiuti in circostanze estremamente difficili.

Il Re è tornato ad Avezzano alle 15,15, ed è ripartito in treno per Roma. Il treno reale, per ordine del Re, trasporta a Roma quaranta feriti e quaranta profughi, fra cui dodici bambini.

Il salvataggio di un altro sepolto vivo

Certo Giuseppe Massimiani, di 15 anni, è stato estratto dalle macerie questa mane alle 1 dai vigili di Roma, al comando del capitano Siciliani.

Ieri sera, all'una, è arrivato ad Avezzano il ministro delle poste, on. Riccio, ed ha subito visitato l'Ufficio postale, telegrafico e telefonico, compiacendosi con il personale per l'ottimo funzionamento del servizio e delle prove d'infaticabile zelo di tutti i funzionari. Stamane l'on. Riccio, dopo conferito con il regio commissario si recò a Celano, Collarmele, Pescina e San Benedetto, seguito dal commesso, per la distribuzione dei soccorsi.

Il recupero del tesoro

Ecco in quali circostanze è stato ricuperato il famoso tesoro di oreficeria medioevale di Alba Fucense. Il capitano Cuielli, comandante di una compagnia del 2.o granatieri, inviata ad Alba Fucense, dopo aver provveduto con rapidità alla distribuzione dei viveri e degli indumenti ai superstiti, alla sepoltura dei cadaveri più esposti, a mezzo dei militi e degli infermieri dell'assistenza *Testaccio*, e alla demolizione delle mura pericolanti, a cura degli ingegneri Levi e De Cesaris, ha distribuito sentinelle e pattuglie di carabinieri presso le chiese di S. Pietro e di S. Nicolò.

Questi due templi insigni sono monumenti nazionali, e contengono, oltre a pregevoli monumenti epigrafici, il famoso *Tesoro di Alba Fucense*.

Uno solo dei reliquari, già di S. Nicolò, è valutato un milione. I lavori di ricupero diedero risultato felice; però occorrerà un lavoro lungo e paziente, di vari giorni, dato lo stato attuale delle rovine della chiesa.

E' stato iniziato il lavoro pericolosissimo della estrazione dei cadaveri rimasti sotto le rovine delle due chiese. Il primo tra essi, quello del parroco, trovato sotto un'arcata, vestito dei sacri paramenti, e con un braccio alzato, quasi fosse morto mentre benediceva il popolo. Fu esumato nell'vicino cimitero. Presso la porta d'ingresso del tempio, cadaveri, per maggior parte di donne, si trovano ammucchiati in un aggrovigliamento orrendo. I pochi superstiti più non pensano a tornare tra queste rovine, e il moderno villaggio è quindi destinato a scomparire, com'è scomparsa l'antica gloriosa fortezza romana che rinserrò Siface, re di Numidia, e Paolo il Macedone.

60 superstiti sui 400 abitanti di Albe!

Il villaggio di Albe, mèta di pellegrinaggi e di escursioni a otto chilometri da Avezzano, a mille metri di altezza, e sul quale una volta si estendeva Alba Fucense, non è più che un ammasso di rovine seminate di cadaveri.

Di quattrocento abitanti, trecentotrenta sono morti e diciotto feriti. I pochi superstiti si aggirano inebetiti per i campi circostanti, in cerca di che sfamarsi. Lo spettacolo che offre Alba Fucense è dei più desolanti, forse anche perchè tra i paesi colpiti dalla sventura è quello più famoso per i suoi ricordi storici. Gli avanzi di costruzioni ciclopiche di antiche ville, le statue, le colonne, le epigrafi sono spezzate e travolte dalle macerie.

Nelle immediate vicinanze di Avezzano il freddo è intenso. Le condizioni dei superstiti a Sgurgola, a Cappelle, a Celano, a San Benedetto dei Marsi, a Collarmele, sono pietosissime. A San Benedetto dei Marsi una squadra di volonterosi, guidata dal figlio del ministro delle Poste, on. Riccio, ha compiuto fin da stamane parecchi salvataggi.

— Abbiamo salvato gente fino a questa mattina — ha detto ad alcuni giornalisti l'avvocato Riccio. — Ora speriamo di estrarre una ragazza che risponde debolmente alle nostre chiamate. Sono tre giorni che non dormiamo! Siamo sfiniti! Però abbiamo medicato più di cinquecento feriti.

L'avvocato Lais, con quattro studenti in medicina, si trova a San Benedetto dei Marsi da tre giorni; essi hanno compiuto dei miracoli. Essi sono giunti a piedi a San Benedetto da Avezzano con una squadra di cento volontari del Comitato abruzzese. Nelle vicinanze di San Benedetto dei Marsi, a Venere, uomini, vecchi, donne e fanciulli stanno sotto la neve, riparandosi alla meglio in accampamenti improvvisati all'aperto. La tormenta continua ad imperversare nella valle del Fucino con violenza inaudita. Durante la notte il freddo, si prevede, sarà intensissimo.

Il Re ritorna a Roma

Roma, 20, notte.

Questa sera il Re, col generale Brusati e cogli altri personaggi del seguito è ritornato a Roma di ritorno da Avezzano alle 18,30. Dalla stazione si è recato direttamente a Villa Ada, in un'automobile scortata da agenti ciclisti.

Il Consiglio dei Ministri vota 30 milioni per i Comuni danneggiati

Altri provvedimenti - Le impressioni dell'Ambasciatore degli Stati-Uniti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 16,30 a Palazzo Braschi, si è occupato dei provvedimenti più urgenti in dipendenza del terremoto del 13 gennaio. Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ha largamente riferito intorno alle visite da lui compiute sui luoghi del terremoto e intorno ai provvedimenti presi. L'on. Salandra, a sua volta, ha riferito sulla visita compiuta per suo incarico dal Sottosegretario agli Interni, on. Celesia, che ha fatto ritorno stamane dopo aver visitato i comuni di Filettino, Fiuggi, Frosinone e tutti gli altri comuni colpiti dal terremoto. Egli ha riferito che, sebbene in tali paesi si siano state fortunatamente poche vittime, purtroppo furono gravemente danneggiate le abitazioni. Il sottosegretario distribuì, durante la sua visita, dei sussidi. Il Consiglio dei Ministri ha deliberato una serie di decreti-legge che saranno sottoposti alla firma di S. M. entro domani. Con tali decreti:

1.o) Si autorizza, per ora, la spesa di 30 milioni da distribuirsi fra i vari comuni;

2.o) Si provvede alla sospensione delle imposte nei paesi danneggiati;

3.o) Si stabilisce la moratoria di sei mesi per le cambiali e per le obbligazioni commerciali in provincia di Aquila e nel circondario di Sora.

4.o) Si provvede ad assicurare il pagamento dei maestri elementari.

Il Consiglio ha inoltre deliberato altre disposizioni di carattere amministrativo. Fra i provvedimenti, che il Consiglio dei Ministri ha discusso e che il Governo intende adottare nei paesi colpiti dal terremoto, vi saranno anche quelli per una speciale riduzione ferroviaria a favore dei profughi e per l'autorizzazione al Ministro dei Lavori Pubblici di far acquistare il materiale occorrente per le baracche senza le consuete formalità.

Durante la riunione l'on. Salandra ha comunicato che, per accordi presi dalla presidenza del Consiglio col ministro della guerra, sono stati adottati e sono in via di attuazione, a cura del Corpo d'armata di Roma, i seguenti provvedimenti per i paesi danneggiati dal terremoto: invio di migliaia di tende complete e di sette baracche tipo Roma capaci ciascuna da 45 a 50 persone, il cui impianto sarà fatto da persone pratiche della Direzione del genio; impianto ad Avezzano di un panificio da campo per la produzione complessiva di ottomila razioni al giorno; impianto di cucine militari per la distribuzione di pasti alla popolazione; costruzione di binari morti nella stazione per riunirvi il maggior numero possibile di vagoni di ricovero: alla costruzione provvederà il distaccamento ferroviario del [illegible] genio di Roma; l'invio ad Avezzano di altri 20 autocarri e di 150 fanali ad acetilene. Per sopraintendere a questi lavori sono stati inviati sui luoghi, ripartiti fra Avezzano e Sora, due ufficiali superiori, sette capitani, dodici subalterni del genio. Il presidente del Consiglio ha inoltre disposto l'immediato invio di trecento copertoni impermeabili di 50 metri quadrati ciascuno. Il Consiglio dei ministri è finito dopo le ore venti.

L'on. Sipari ha così telegrafato da Avezzano al presidente del Consiglio, on. Salandra: «A causa dell'immane disastro tellurico della Marsica si verifica una completa paralisi commerciale nelle zone di Avezzano e di Sulmona e nei paesi limitrofi. Prego estendere moratoria, esclusione imposte e ogni beneficenza che si potrà concedere alle regioni colpite. — Firmato: *Sipari*».

L'on. Marchesano ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede al Ministro degli interni se quest'ultima esperienza basterà perchè si provveda finalmente ad istituire un ordinamento che valga nel caso di piccoli o grandi disastri a rendere pronto ed efficace lo sforzo di soccorsi da parte dello Stato e dei cittadini».

Ieri sera a tarda ora hanno fatto ritorno a Roma i rappresentanti dell'Associazione della stampa e quelli della Federazione giornalisti con a capo l'on. Barzilai che percorsero per due giorni consecutivi i paesi più colpiti della Valle del Liri, dove la popolazione è rimasta priva di tutto, di case, di indumenti, di pane. I rappresentanti della stampa italiana si fermarono specialmente a Castel del Liri, a San Domenico, a Sora, a Balzorano e inviarono soccorsi anche ad Arpino. Fecero larga distribuzione di coperte, di scialli, di maglie e di vesti, specialmente per bambini, di pane, di viveri e, per soddisfare i bisogni generalmente sentiti, di sapone e di candele. Ai funzionari e ai soldati che disimpegnano il loro compito con esemplare spirito di abnegazione, i giornalisti offersero sigari e sigarette in quantità. L'on. Barzilai e i componenti della Commissione, durante la loro escursione incontrarono anche il Sottosegretario agli Interni on. Celesia, e il prefetto senatore Aphel, che espressero ai rappresentanti della stampa italiana il loro plauso per l'opera che i giornalisti vanno disimpegnando in questa occasione.

I giornalisti conferirono coi funzionari del Genio militare, coi Presidenti dei Comitati di soccorso, colle rappresentanze più umili della popolazione per farsi un'idea esatta della situazione e dei singoli bisogni speciali dei centri colpiti. «Baracche, baracche, baracche!» è l'invocazione generale dei dirigenti i Comitati e della povera gente rimasta priva di tetto, perchè le case sono crollate o sono irremediabilmente inabitabili. Dove le tavole mancassero si possono impiegare per riparare i superstiti dai rigori della stagione dei copertoni incatramati i quali, secondo il giudizio del prof. Salvemini, che si trova a Balsorano a capo del Comitato fiorentino, sono i meglio adatti per l'attendamento. Ad ogni modo, con baracche o con copertoni, urge che questa povera gente assiderata dal freddo ed inebetita dal dolore sia messa al riparo fino alla sistemazione definitiva dei propri focolari.

E' pure tornato a Roma dai luoghi del terremoto S. E. Nelson Page, Ambasciatore degli Stati Uniti, che avrebbe voluto assumere l'iniziativa, declinata dal Governo, dell'aiuto straniero per i danneggiati dal terremoto. Richiesto dell'aiuto prestato, il signor Page ha risposto che era andato a Sgurgola e ad Avezzano soltanto come osservatore e che, se qualche cosa era stato fatto dagli americani, lo si doveva all'iniziativa individuale delle signore e all'opera del dottor Lowri. S. E. il signor Page ha soggiunto che l'azione di soccorso del nostro Governo gli è sembrata ad Avezzano organizzata in modo eccellente. Ha veduto molti soldati e si è reso conto personalmente che la loro opera procede con ordine e con metodo.

«Certo — ha detto l'Ambasciatore, — non si poteva pretendere sopra una zona così grande e senza centri di irradiazione che i soccorsi arrivassero prontamente e nello stesso tempo».

Secondo l'illustre uomo, il miglior aiuto che potrebbe dare la carità pubblica e privata consisterebbe in tende, in baracche e in viveri, sopratutto in cibi regolari (pasta, carne, riso, patate, uova, verdure e ceci), e non soltanto pane e salumi. L'impianto di cucine da campo e di cucine economiche sarebbe ovunque provvidenziale.

«Gli Stati Uniti — ha aggiunto il diplomatico — avrebbero anche in quest'occasione, come all'epoca del terremoto calabro-siculo, voluto dimostrare all'Italia la loro fraternità. Ma non sarebbe stato delicato insistere nemmeno per la condizione di neutrali: non si è insistito. Pure la Croce Rossa americana ha trovato modo di far sapere che si teneva a disposizione della Croce Rossa italiana». Sappiamo che tutti i membri della colonia americana di Roma hanno portato largo soccorso di uomini e di materiale; sappiamo per esempio che a Sgurgola sono arrivate coperte, abiti, viveri, pane e salumi e che tutta questa roba è stata distribuita nei dintorni da dame pietose americane che si sono aggruppate intorno a mistress Page, moglie dell'Ambasciatore e che d'accordo con lei hanno mandato sui luoghi un medico, il dottor Hume, con materiale di soccorso; esse hanno condotto a Roma i feriti e i superstiti.

Le truppe inviate sui luoghi della catastrofe

Pisa, 20.

Due compagnie del 22.o reggimento fanteria, comandate dai capitani Spociale e Berardi, sono partite per Avezzano, unitamente a due compagnie del 21.o reggimento fanteria, che risiede a Spezia, e che erano giunte a Pisa l'altra notte. Le quattro compagnie, rinforzate da truppe che già si trovano nelle località colpite dal terremoto, formeranno un battaglione speciale per i lavori di soccorso.

E' pure partito per Avezzano colle truppe il comandante del 22.o reggimento fanteria, colonnello cav. Bertacchi.

I soccorsi

Roma, 20, notte.

Lo slancio di solidarietà nazionale di cui Roma dà esempio in questi giorni è ammirabile. Basti dire che le sottoscrizioni dei giornali per i danneggiati del terremoto toccano le duecentocinquanta mila lire.

Anche il risultato, che fra breve sarà reso noto, della passeggiata di beneficenza è magnifico. Le centoventi cassette destinate alla raccolta del denaro durante la passeggiata di beneficenza a Roma furono aperte ieri sera negli uffici della Banca d'Italia. Stamane, alle 10, sono state iniziate le operazioni di conteggio. Secondo le affermazioni degli impiegati, dovranno trascorrere due giorni prima che le operazioni di contabilità siano terminate. Per l'utilizzazione degli oggetti raccolti è stato deciso di prendere accordi col sindaco di Roma, di concentrare tutti gli indumenti nel magazzino comunale di Sant'Antonio, dove incaricati del Comune, con l'assistenza delle Dame dell'Associazione fra le romane, procederanno subito alla cernita, alla ripartizione e alla [illegible] degli oggetti: di mettere a disposizione del sindaco i letti ed i materassi, per quanto siano tuttora indispensabili a Roma per la cura dei feriti e dei profughi; d'iniziare la distribuzione degli oggetti di vestiario necessari ai profughi ed ai feriti ricoverati a Roma.

Le signore Romane convocate in Campidoglio

Questa mattina un gran numero delle più elette Dame romane è stato convocato in Campidoglio, nella sala del Consiglio, per organizzare più compiutamente l'opera di soccorso verso i profughi che giungono a Roma. Presiedeva la signora Salandra, consorte del presidente del Consiglio. Il tema che maggiormente ha interessato le numerose intervenute è stato quello dei bambini, di cui le signore hanno constatate le deplorevoli e strazianti condizioni.

Donna Maria Salandra ha informato le Dame del Comitato che il duca Visconti di Modrone vuol organizzare, completamente a sue spese, un grande concerto qui a Roma. Le signore del Comitato si sono subito poste all'opera per agevolare la bella e generosa iniziativa del gentiluomo milanese. Anche la contessa Taverna si occupa di quest'opera di beneficenza, a cui necessita trovare un locale. Si fa assegnamento sul salone di Santa Cecilia. L'iniziativa è affidata ad un gruppo di signore.

Un Comitato, costituitosi stamane e composto di trenta signore, ha costituito immediatamente un laboratorio di sartoria per donne, dove si confezionano abiti, grembiali, biancheria adatta alle povere profughe, a cui non si potrebbe certo far indossare le vecchie toilette da signora che si trovano in qualche pacco di soccorso.

Nella riunione di stamane sono state anche approvate le norme con cui si disciplina il lavoro delle varie Commissioni e si è data lettura di una lettera della Regina Madre diretta alla principessa di Sonnino. La Regina Madre comunica di porre a disposizione del Comitato lire quindici mila allo scopo di rivestire i disgraziati superstiti che, dopo il periodo di degenza negli Ospedali di Roma, guariti, desiderino far ritorno ai rispettivi paesi.

E' stata poi nominata una Commissione composta della contessa Soderini, della marchesa Targiani e della signora Saporiti. Questa Commissione dovrà acquistare abiti per fornirne gli abitanti della regione dei Marsi e dell'Abruzzo. La Commissione stessa sarà assistita dal tesoriere generale del Comune di Roma, comm. Battisti.

Stamane il sindaco di Roma, don Prospero Colonna, ha visitato tutti i locali dove sono alloggiati i profughi per cura del Municipio: Ponterotto, Santa Sabina, Sant'Antonio, San Michele, Palazzo Altieri, e ha constatato ovunque il perfetto funzionamento del servizio. Il Sindaco è stato ricevuto ovunque con commoventi dimostrazioni di gratitudine al grido di «evviva Roma!». Dall'Ospedale di Sant'Antonio il Sindaco ha tolto una donna e due suoi bambini per trasportarli, nella propria automobile, al Ricovero del Bambin Gesù, dove parecchie centinaia di piccoli profughi sono stati accolti, ripuliti e rivestiti.

La sollecitudine della Regina Madre

La Regina Margherita si è oggi recata a visitare i feriti del terremoto ricoverati dalla Congregazione di Carità a Roma nell'Ospedale allestito per la circostanza nei locali dell'Ospizio Umberto I.

La Regina si è intrattenuta al capezzale di ciascun ferito ed ha espresso il più vivo compiacimento per il modo con cui funzionano i ricoveri. Era a ricevere la Regina il Presidente della Congregazione, Carlo Rasponi.

L'augusta signora, oltre alle elargizioni fatte privatamente, oltre all'invio di vagoni ferroviari e di furgoni-automobili sui luoghi del disastro con oggetti di vestiario, vettovaglie, medicinali, per le povere vittime del terremoto ha affidato all'Asilo Iolanda il compito di ricoverare venticinque bambini trasformando così l'asilo in ospedale.

I salesiani continuano la loro tradizione caritatevole accorrendo a far sentire la loro benefica presenza nelle grandi sventure nazionali. Essi hanno inviato due squadre di soccorso sui luoghi del disastro. Inoltre ad ogni treno di feriti che giunge alla stazione di Roma dai luoghi del disastro giorno e notte si trovano sulla la tettoia della stazione parecchi salesiani pronti a prestare la loro opera di sacerdoti e, occorrendo, di infermieri.

All'Istituto del Sacro Cuore, vicinissimo alla Stazione di Termini, sono stati ricoverati provenienti dai paesi maggiormente colpiti dal terremoto, cioè Avezzano, Sora, Ortucchio, Gioia, Pescina, Paternò, Lecce dei Marsi, Fontana Liri, quindici famiglie. Molti ragazzi rimasti orfani e privi di tutto sono stati accolti dai salesiani di Don Bosco.

Le comunicazioni colla zona terremotata rese difficili dalla neve

Tagliacozzo, 20, notte.

Dalle prime ore di stamane imperversa una tempesta di neve. Il transito delle automobili sulla strada attraverso il monte Bove è difficilissimo. Si era iniziato il lavoro di sgombero della neve, ma, causa la continuazione del maltempo, si dovette sospenderlo.

I provvedimenti a Sora e nel circondario

Sora, 20, notte.

I lavori per sistemare la popolazione procedono alacremente. Si stanno costruendo numerose baracche ove la popolazione prende alloggio. Sono stati distribuiti soccorsi in larga misura a tutti. Alla distribuzione dei soccorsi attende personalmente il comandante della zona colonnello Ferrari. Si confida che domani possano funzionare le cucine economiche. Anche oggi è continuata l'estrazione dei cadaveri. Il colonnello Ferrari si è recato a visitare Casalvieri, Pescosolido, Carnello e altri paesi vicini per rendersi conto dei soccorsi da inviare. Il freddo è intenso.

Ing. Gulani.

La portata politica delle parole di Salandra

Ancora dell'"automobile blindata,,

Roma, 20, notte.

Potete facilmente immaginarvi come le parole rivolte dal Presidente del Consiglio ai deputati reduci dai comuni devastati dal terremoto circa la «vecchia diligenza trasformata in automobile-blindata e armata di cannoni e di mitragliatrici» siano state molto commentate nei crocchi di Montecitorio. La caratteristica dei larghi commenti è stata la tenacia dei ministeriali ortodossi nel sostenere che quelle parole, essendo state pronunciate in tono scherzoso, non avevano alcun contenuto politico e dei ministeriali non ortodossi nel vedere in esse una minaccia, educata, gentile, ma seria.

La contestazione è avvenuta tra ministeriali più o meno ortodossi perchè, in seguito all'ultimo voto della Camera dei deputati sulle comunicazioni del Governo, la opposizione è circoscritta al gruppo dei socialisti ufficiali. Tutti gli altri devono essere qualificati ministeriali fino a prova contraria, cioè fin quando non avranno dato un altro voto perfettamente opposto a quello da essi dato nel mese di dicembre. Ci sarà in febbraio un voto della Camera che contraddica o, per lo meno, modifichi notevolmente quello di dicembre? Ecco il gran quesito che da qualche settimana travaglia coloro che vigilano alla custodia del Gabinetto.

Il quesito non è sorto dopo il terremoto, come generalmente si crede. Anche parecchi giorni prima di esso si notava negli ambienti ministeriali una grande preoccupazione per certe pretese cospirazioni, delle quali si parlava molto nei vari ministeri, ma pochissimo nelle sale di Montecitorio. Purtroppo, la preoccupazione delle cospirazioni è coeva alla costituzione del primo Gabinetto Salandra ed è spiegabile col fatto che l'on. Salandra, salvo poche e brevi parentesi ministeriali, è sempre stato all'opposizione. Tutte le volte che sale alla presidenza del Consiglio un uomo politico, che, non potendo disporre di una maggioranza tutta sua, deve vivere della maggioranza altrui, nascono, come funghi, nel campo giornalistico e in quello parlamentare, gli informatori delle cospirazioni, ognuno dei quali, per rendersi benemerito del Gabinetto senza base propria, pubblica insistentemente nei giornali ufficiosi e dice ogni giorno negli orecchi dei vari Ministri che a Montecitorio gli ex-ministri congiurano allo scopo di abbattere il Ministero.

In tale ufficio ognuno gareggia di zelo e tutti insieme riescono a dare corpo alle ombre, a dar vita al parto delle loro fantasie, perchè i Ministri non hanno tempo a respirare, a Camera chiusa, l'aria di Montecitorio e i sottosegretari di Stato cambiano facilmente il loro ufficio con quello dei capi-divisione. Così, appena costituito il primo Gabinetto Salandra, gli informatori delle cospirazioni fecero credere a parecchi Ministri che, essendo l'on. Giolitti assente dalla capitale e dal regno, i giolittiani ne avrebbero approfittato per consumare l'infanticidio ministeriale.

Le lunghe vacanze parlamentari e la conflagrazione europea dispersero le voci di cospirazioni, ma i divulgatori di esse studiarono di prendersi la rivincita fin dal giorno in cui la Camera fece un'ovazione all'on. Giolitti per le dichiarazioni di lui in ordine alla neutralità dell'Italia. Da quel giorno, prima timidamente, con reticenza, sommessamente, finalmente apertamente, gli informatori delle cospirazioni si rimisero all'opera forti della circostanza che nel pomeriggio in qualunque sala di Montecitorio era facile vedere insieme in crocchio tre o quattro ex-giolittiani. Il terremoto ha coronato la loro opera, perchè il coro dei biasimi all'azione governativa manifestatosi in molti giornali e nei crocchi formatisi intorno ai deputati che avevano visitato i luoghi del disastro, ha fatto credere, nonchè a diversi Ministri, allo stesso Presidente del Consiglio che si preparasse la gran battaglia al Gabinetto sul terreno dei provvedimenti del Governo per soccorrere i sepolti vivi sotto le macerie.

Soltanto così possono essere spiegate le parole rivolte ieri dal Presidente del Consiglio ai deputati reduci dai comuni devastati dal terremoto circa la vecchia diligenza trasformata in automobile blindata. Non è serio poi il tentativo di togliere alle parole dell'on. Salandra ogni significato e di ridurle al livello d'una barzelletta. Le parole del Presidente del Consiglio hanno un significato politico o, meglio, parlamentare.

Io credo di non sbagliare affermando che egli ha voluto far sapere a tutti coloro che siano inclinevoli ad attaccare il Gabinetto alla riapertura della Camera che, una volta impegnata la battaglia, si combatterà da una parte e dall'altra; che il Gabinetto, presieduto da lui, non seguirà l'esempio dato dal Gabinetto presieduto dall'on. Sonnino, che cadde dopo una breve e debole difesa e molto meno farà come fece il Gabinetto presieduto dall'on. Luzzatti, che si dimise senza essersi difeso. L'on. Salandra, dicendo che, «questa volta», invece della vecchia diligenza vi sarà un'automobile blindata, armata di cannoni, la quale se anche si rovescerà, si difenderà e sparerà, ha certamente voluto dire che egli, se sarà attaccato, non solo si difenderà, ma che passerà dalla difensiva all'offensiva. Ecco tutto.

O.

L'organizzazione dei soccorsi secondo il deputato di Albano Laziale

L'on. Valenzani ci comunica la seguente risposta al nostro telegramma nel quale lo pregavamo di significarci, per telegrafo, le sue impressioni sull'organizzazione dei soccorsi:

«Perchè ritorno dai luoghi colpiti dal terremoto sono così vivi e profondi lo sgomento per la grandiosità del disastro, l'angoscia e lo strazio per gli infelici superstiti, la pietà suscitata dai gemiti dei *sepolti vivi* che non mi regge l'animo di formulare apprezzamenti o giudizi. Verrà il giorno in cui potremo tributare encomi e constatare responsabilità e deficienze. Oggi occorre lo slancio di tutti per mantenere qualche vita, per assicurare il vettovagliamento e il ricovero alla popolazione, per provvedere tende, baracche, vestiti, per ricoverare agli ospedali ancora dei feriti, per dar sepoltura ai poveri morti che tuttora giacciono insepolti. Unico conforto per noi è l'abnegazione dei nostri soldati, esempio di bontà e di forza».

DOMENICO VALENZANI
Deputato di Albano Laziale.

La base instabile

Poichè la vecchia Brigida ebbe posto sullo scrittoio il giornale del mattino, si arrestò, ed un po' peritosa per la presenza dell'ospite noto, disse al padrone:

— Scusi, professore. E' vero che il terremoto deve venire anche qui, e poi in tutti gli altri luoghi, e che è segno che il mondo è alla fine? L'ho sentito dire mentre facevo la spesa. Dicono che l'ha predetto uno che sa leggere nelle stelle.

Il professore si apparecchiò a rispondere, ma fu preceduto dal suo giovane amico. — Brigida — disse il laureando universitario con un sorriso gioviale — non abbiate paura: non c'è nulla di vero. Ve lo assicuro io. Il mondo non può finire per la semplice ragione che non è mai incominciato.

La vecchia fantesca si ritrasse confusa, ed il giovine scoppiò in una risata. — Vedo — disse — che la psiche del popolo è sempre uguale: ecco, che per il semplice fatto di un terremoto alquanto ingente per noi, ma che non è se non un trascurabilissimo incidente nel complesso dei fenomeni cosmici, rinascono le vecchie paure del finimondo che contrassegnarono (sebbene la critica moderna lo neghi) l'anno mille. Se non avessi già scelto per la mia tesi di laurea: «Dell'aumento progressivo del benessere nell'evoluzione della società umana» vorrei prendere ad argomento questi singolari fenomeni di involuzione che sono in contrasto stridente con l'innegabile incremento della coltura.

Il professore sorrise. — Vi ringrazio — disse — di aver rincuorato energicamente la mia vecchia governante, e di averle fatto con una ragione altamente filosofica, sebbene disgraziatamente meno adatta ad essere percepita dalla sua mente in tutta la sua efficacia; ma vi ringrazio sopratutto per averle risposto in vece mia; vi confesso che mi sentivo assai imbarazzato a trovar la risposta.

Il giovane universitario si volse con burlesco stupore. — Professore — esclamò — non vorrà mica darmi a credere che teme anche lei la fine del mondo, pel fatto che un semplice terremoto ha scombussolato alquanto questa nostra vecchia aiuola?

— Questa nostra vecchia aiuola che ci fa tanto feroci — riprese sorridendo tristamente il Maestro — per una volta tanto vi preso la citazione dantesca: è a proposito. No, non credo naturalmente alla fine del mondo in senso cosmico. Ma in questo senso non la teme probabilmente nemmeno la mia vecchia governante. Probabilmente essa intende di questa nostra vita e civiltà attuale. E in questo senso ristretto potrebbe darsi che io non fossi così lontano dal suo immaginare come voi siete.

— Quali pensieri funebri le invadono la mente! Maestro — esclamò il giovane ridendo. — Quali ragioni ne vede? La guerra europea? il terremoto? Coincidenze che possono colpire la mente delle donnicciuole; non certo la sua: ella che ha studiato tutte le civiltà antiche e moderne sa meglio di me che le civiltà vivono e muoiono per ragioni interne e non esterne. Deploro questa guerra come lei, come tutte le persone di senso comune, ma non temo che abbia minimamente a intaccare l'evoluzione di questa nostra affascinante civiltà moderna. Essa è così vasta, complessa, multiforme che è indistruttibile.

— E' quanto mi domando da tempo — disse pacatamente il Maestro. — E' un pensiero che m'è nato appunto studiando quelle civiltà antiche che avete ricordate e che occupano ancora i miei ozi, per una vecchia abitudine dello spirito. Mi è accaduto spesso di dire a me stesso: tu vivi in questa civiltà affascinante, vasta, complessa, multiforme: la sua saldezza ti appare eterna, indistruttibile (adopero di buon grado i vostri aggettivi), le sue conquiste geniali ti sembrano acquisite per sempre al genere umano: ebbene tu sei in errore: sei in errore quanto un egiziano della diciottesima dinastia, un greco del quarto secolo, un romano del secolo d'Augusto, i quali, secondo ogni probabilità credettero la stessa cosa della civiltà loro. Questa civiltà splendida, affascinante, multiforme, di cui siamo così superbi, è, chissà, forse prossima alla sua fine; forse la terra vedrà presto un medioevo moderno, come ha visto un medioevo dorico e un medioevo cristiano: vedrà i costumi inselvatichiti, le menti ottenebrate, le arti imbarbarite, le comunicazioni interrotte, la vita ridivenuta dura e primitiva, la memoria dei predecessori, obliata. Perciò quando Brigida ha parlato, io mi sono sentito pieno di improvvisa indulgenza pel suo timore, e dentro di me non trovavo risposta.

Il laureando protestò. — Eh via! — disse ridendo, — non è possibile!

— E' appunto questa impossibilità che ho cercato fra me e me di dimostrare. E mi sono chiesto: per quali ragioni questa nostra civiltà dovrebbe sfuggire al fato comune di tutte quelle che l'hanno preceduta? Perchè dovrebbe sottrarsi alla suprema legge di analogia che governa tutto il mondo cosmico? E, vi confesso, le ragioni mi sembrano difficili da scoprire.

— Dunque, lei crede, — domandò l'interlocutore con aria ironica — che verrà giorno in cui gli europei non useranno più nè aeroplani, nè ferrovie, nè telegrafo, nè telefono nè alcuna delle altre forme della vita d'oggi, in cui torneranno a vivere in capanne, a vestirsi di pelli ed a cibarsi di cacciagione?

— Mi sono spesso domandato — rispose il vecchio — se non sia una eventualità possibile. Abbiamo dinanzi a noi, ultimo esempio, il mondo romano. Pensate che i Romani munivano in pochi anni le città conquistate di tutte le ingegnosità di quella loro superba organizzazione civile che nemmeno i tedeschi hanno superato: templi, teatri, terme, acquedotti, poste, strade: ebbene bastarono pochi secoli perchè quella superba organizzazione di vita civile cadesse e fosse sostituita da forme infinitamente più barbare. Non parlo della mentalità. Vi siete mai chiesto perchè, non dico l'impero che era una forma politica, ma la civiltà romana sia per secoli e secoli caduta e praticamente scomparsa? Le invasioni, i barbari, il cristianesimo... lo so: ma non bastano. I barbari una loro arte l'avevano, e interessante. Ma, di fronte a certi bassorilievi dei bassi tempi in cui le nobili forme dell'arte antica sono ridotte a caricatura infantile io mi sono spesso chiesto come sia stato possibile un così rapido decadimento mentale e manuale nella stessa schiatta, ed ho concluso per mio conto che lo scoramento e la penuria che conseguono alle grandi distruzioni di ricchezza ed alle grandi rovine statali possono in pochi secoli far indietreggiare di millenni la mentalità di una razza. Pensate che cos'ha fatto in pochi mesi la guerra presente di regioni floride e ricche come il Belgio e la Francia occidentale: un deserto. Scatenate su l'Europa e su l'America per qualche anno un poco di guerra moderna e poi ditemi se l'immane perdita di ricchezza che ne scaturirebbe non può portare colla depressione economica una depressione psichica non minore di quella che accompagnò il tramonto della civiltà romana. Pensate all'enorme stanchezza di popoli falcidiati e impoveriti, feriti nelle fonti prime dell'energia e dell'operosità...

— Ma non è possibile — oppose il laureando. — La civiltà moderna è distribuita in un grado uniforme su troppi continenti perchè le parti immuni non possano conservare il sacro deposito della coltura (non parlo di quella tedesca).

— E' l'argomento migliore, ed è quello che oppongo a me stesso — replicò il maestro — ma è un argomento a doppio taglio. Voi vedete nella guerra presente che l'Europa, pur essendo solo parzialmente in lotta, è già schiava dell'America: e l'America è per parte sua legata all'Europa: mettetele in guerra e nessuna delle due potrà sfuggire alla fame ed alla miseria. Nè è necessaria una rovina completa: per i fenomeni di involuzione basta una spinta: il movimento prosegue da sè. Aggiungete qualche causa fisica occasionale: terremoti, inondazioni, nubifragi, eruzioni vulcaniche. In questa concomitanza di cause dev'essere il segreto della scomparsa di tante civiltà antiche di cui noi disseppelliamo religiosamente gli avanzi. Mille e cinquecento anni avanti Cristo i misteriosi re di Creta avevano palazzi con centinaia di stanze dipinte ed ornate, fra cui non mancavano i gabinetti da bagno, possedevano un'arte meravigliosamente viva e parlante, godevano il dominio del mare, esportavano le loro armi e le loro ceramiche in Caldea, in Egitto, in Ispagna, vivevano di una civiltà evidentemente ricca, florida, colta: pochi secoli di poi nelle stesse sedi squallidi resti ci mostrano un popolo povero e incolto che ricomincia a muovere i primi passi: vive in abituri e tenta un'arte infantile. Voi sorridete dei timori della mia domestica. Ma che ne sappiamo noi di questa vecchia crosta? Chi ci assicura che le sue convulsioni siano per finire? Gli annali dell'umanità che noi possiamo consultare per rassicurarci sulla continuazione di questo «modus vivendi» sono così recenti che non possono darci alcun affidamento; anzi, letti nella prefazione, dovrebbero incuterci qualche inquietudine. Voi sapete che qualche decina di migliaia di anni sono, queste nostre regioni, ora temperate, godettero di un clima africano, umido e caldo che consentiva all'*elephas meridionalis*, al rinoceronte ed all'ippopotamo di prosperarvi: ne sono indiscutibile testimonianza le ossa che troviamo frammiste alle primissime traccie di umanità: le selci scheggiate; quei nostri antichissimi progenitori dovettero condurvi una vita abbastanza facile: potevano vivere ignudi all'aperto come oggi i selvaggi dell'Africa e trovarvi caccia e frutta abbondante. Ma voi sapete pure che a questa età ne succedette un'altra con un clima tanto freddo e secco che i ghiacciai si estesero incredibilmente, sì da coprire metà dell'Europa: la fauna meridionale scomparve e vi sottentrò quella iperborea: il mammuth e la renna: e gli umani dovettero coprirsi di pelliccie e rintanarsi nelle caverne a vivere come vivono oggi gli eschimesi; ciò che non impedì loro di essere grandissimi artisti, e di lasciarci disegni, pitture e rilievi di animali che i professori delle Accademie odierne non sarebbero capaci di fare; ma voi sapete pure che questo periodo glaciale, che vide l'uomo a testimone, ebbe, nei secoli o nei millennii, tre riprese e tre ritiri. Ora, la sua causa è rimasta sempre un mistero. I dotti hanno escogitate infinite spiegazioni: vedete: ho qui un riepilogo delle principali: ce ne è una ventina: ve n'è di astronomiche, di fisiche, di geologiche, di idrologiche, di sismiche, di meteorologiche: son troppe, naturalmente: la causa vera ci rimane ignota; ma ciò che è interessante sapere è che fu calcolato bastare un abbassamento di quattro o cinque gradi nella temperatura media annuale dell'Europa, per riprodurre quel fenomeno che ricoprirebbe irresistibilmente e lentamente di fiumi di ghiaccio e di dune di sabbia le nostre vallate pittoresche, le nostre pianure fertili, le nostre città superbe. Ci ho spesso pensato.

— Pazienza! — disse l'uditore. — Ridiventeremo trogloditi: andremo a caccia del grand'orso: l'umanità resisterà anche a questa prova.

— Senza dubbio; ma vi toccherà probabilmente fare a meno del telefono, e non potrete più ricevere da Lipsia le *Zeitschriften* e le *Abhandlungen*, che ora vi servono a rimpinzare di citazioni tedesche, secondo l'uso consacrato, la vostra tesi. Ma ci sono pericoli forse più grandi. I nostri padri hanno sorriso di quell'Atlantide favolosa di cui i sacerdoti di Sais avrebbero parlato a Solone come di un continente più grande dell'Europa, scomparso in epoca antichissima, in seguito a terremoti ed inondazioni; ma più di un moderno torna a prestarvi fede, in base alle scoperte della preistoria. Queste esili creste di monti che formano i nostri paesi mediterranei, e che sugli albori dell'umanità erano, secondo ogni verisimiglianza, connesse con la costa africana, potrebbero un qualche giorno inabissarsi, e non è detto che ciò debba succedere dolcemente, per gradi insensibili. Vedete: io mi son spesso chiesto se un lontano giorno i dotti di un qualche impero del centro dell'Africa non verranno in missione archeologica a disseppellire i resti di queste nostre civiltà, che noi amiamo credere indistruttibili. Chissà quale confusione di nomi e di cose, quali errori curiosi e interpretazioni fantastiche daranno di noi e dei nostri tempi! Certo non meno errate e fantastiche di quelle che noi diamo delle civiltà antichissime che andiamo scoprendo. Anzi, a questo proposito, mi è venuto il capriccio di anticipare quella loro visione e ne ho composto un saggio in base ai migliori sistemi scientifici ora in uso. Ve lo leggerò un'altra volta.

SIMPLICISSIMUS.

Un coro di soldati bavaresi in una trincea



La spedizione anglo-boera contro l'Africa occ. tedesca

Il reclutamento
Il commercio germanico paralizzato

Londra, 20, notte.

Un telegramma da Capetown annuncia che sir Thomas Smart, capo dell'opposizione al Parlamento dell'Unione sud-africana, parlando, durante un'importante dichiarazione ufficiale del recente appello fatto dal generale Botha per chiedere l'appoggio delle due razze sud-africane per la prossima campagna contro l'Africa occidentale tedesca, ha detto che questo appello fa scomparire ogni considerazione di partiti. L'oratore ha richiamato l'attenzione del pubblico sui tentativi fatti in Europa per seminare dissensi tra gli Alleati ed ha denunciato i tentativi fatti per creare una diffidenza tra gli inglesi ed i boeri leali alla vigilia dell'offensiva con forze costituite da cittadini delle due razze contro l'Africa occidentale tedesca. Sir Thomas Smart ha raccomandato vivamente a tutti i cittadini dell'Unione di non lasciarsi trascinare fino ad esprimere sfiducia nelle intenzioni politiche del Governo, il quale non ha mai mancato di esporre francamente dinanzi al paese il significato della campagna nel sud-ovest africano tedesco relativamente agli interessi dell'Unione e della fedeltà di essa verso l'Impero britannico. Se l'Unione africana si rifiutasse di agire nell'Africa sud-occidentale tedesca, vi sarebbero indubbiamente altre colonie inglesi che accetterebbero di compiere ciò che egli considera come un compito dell'Impero in questa parte del mondo. Per conseguenza qualsiasi sud-africano di origine inglese deve comprendere quale imperdonabile errore, quale ingratitudine e anche quale mancanza di accorgimento, sarebbe quella di fornire a coloro che organizzarono la ribellione, l'opportunità di poter confermare che i sud-africani stessi nutrono sospetti verso le intenzioni del Governo. Smart ha espresso infine la sua soddisfazione per lo splendido ricevimento fatto ai Boeri giunti dall'interno del paese e che ora si trovano di passaggio a Capetown diretti verso il fronte.

I giornali pubblicano che l'entusiasmo per il reclutamento continua in tutto il paese. Le cifre pervenute lunedì dimostrano un grande progresso nel reclutamento, che fa ora sentire i suoi effetti nelle regioni agricole dell'York Shire dove provengono uomini di forte costituzione. Anche nel paese di Galles il reclutamento costituisce un notevole successo. Un telegramma da Delhi segnala che le domande di arruolamento nell'esercito delle Indie da parte di ufficiali della riserva, che chiedono di prestare servizio nei reggimenti indiani, giungono sempre in gran numero. Il reclutamento per l'esercito delle Indie continua in modo splendido, essendo stato acuito, dagli ultimi avvenimenti in Europa, il desiderio delle razze bellicose indiane di battersi. Il movimento del reclutamento ha ricevuto perciò un grande impulso in tutti i paesi.

Le statistiche pubblicate dalla Associazione degli assicuratori marittimi segnalano che 445 navi tedesche, rappresentanti un tonnellaggio di oltre 1 milione, sono state sequestrate o detenute e che 500 altre navi tedesche o austriache si sono rifugiate in porti neutri. Al principio della guerra 30 navi inglesi, rappresentanti un totale di 72.??? tonnellate, si trovarono detenute in porti tedeschi; ma altre 85 navi inglesi di un tonnellaggio di 200.856 vennero sequestrate da navi da guerra tedesche. Ad eccezione di queste, l'intera marina inglese, che comprende all'incirca 9.000 vapori, prosegue il suo commercio mentre il commercio marittimo tedesco è completamente eliminato dai mari.

Un discorso del ministro Ciuffelli
alla prima riunione
della Commissione ferroviaria

Roma, 20, notte.

Stamane, alle 11, convocata dal ministro dei lavori pubblici, si è riunita per la prima volta, nei locali del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento e il funzionamento delle Ferrovie dello Stato.

L'on. Ciuffelli, a nome del Governo, ha rivolto un saluto ai membri presenti e ha pronunziato le seguenti parole: «La vasta indagine che viene affidata al vostro senno e alla vostra competenza è stata concordemente voluta dal Parlamento, dal Governo e dalla stessa Amministrazione ferroviaria. Io non ho bisogno di ricordare lo scopo e di segnare i limiti del vostro alto mandato; i fini di esso sono sinteticamente molto chiaramente indicati dalla legge che ha istituito la vostra Commissione: i confini saranno da voi medesimi tracciati e osservati, poichè l'incarico che vi siete assunto è tanto arduo, quanto libero e ampio, e può tollerare solamente quelle limitazioni che la saggezza vostra reputerà utili, in vista delle pratiche conclusioni e proposte alle quali vorrete addivenire, e dei termini di tempo che l'urgenza del problema e la sua gravità esigono relativamente brevi.

«La profonda esperienza che voi possedete in tutti i rami della vita pubblica vi rende pienamente consapevoli dell'entità dell'opera che vi è affidata; vi pone altresì in grado di superare ogni difficoltà. Da un accurato esame dei varii e complessi argomenti riguardanti la grande Azienda ferroviaria dello Stato, voi saprete trarre chiari e saldi criteri, che gioveranno al suo definitivo assetto amministrativo, tecnico, disciplinare e finanziario.

«Dopo lo sforzo compiuto per la costruzione di una rete ferroviaria che giunge ora a 14.000 chilometri, dopo quasi un decennio dell'esercizio statale e le ingenti somme dedicate al miglioramento delle linee, del materiale, del personale, la Nazione ha diritto che i risultati già conseguiti siano consolidati, che il servizio ferroviario proceda sempre non solo in modo regolare e tranquillo, ma tale da corrispondere alla nostra espansione economica, ai crescenti bisogni delle nostre popolazioni, delle nostre industrie e dei nostri commerci. Nel presente momento, all'inizio del vostro sereno esame, è vietato al ministro di esprimere qualsiasi opinione intorno alle ponderose questioni che vi stanno dinanzi. Mi è ben grato assicurarvi che, al pari del Parlamento, il Governo ha piena fiducia che voi saprete soddisfare la legittima aspettativa del Paese, che attenderà col massimo interesse il frutto dei vostri studi, per averne una guida sapiente, un ausilio più di ogni altro prezioso ed autorevole all'opera propria».

Dopo le parole del ministro, la Commissione ha proceduto alla nomina del presidente; è risultato eletto all'unanimità dei presenti il senatore Bruno Chimirri.

Gli onorevoli senatori Balenzano e Maggiorino Ferraris hanno scusata la loro assenza per gravi ragioni di famiglia.

Il nuovo sommergibile si chiamerà "Argonauta,"

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si impone il nome di *Argonauta* al nuovo sommergibile tipo *Medusa* migliorato, provveduto alla regia marina dalla Società *Fiat-San Giorgio* di Spezia.

Giornali e Riviste

Una delle cose che più colpiscono l'europeo che viaggia negli Stati Uniti è l'enorme diffusione dell'uso del telefono e la bontà del servizio telefonico. Attualmente vi sono in servizio nella Confederazione nord americana — scrive Burton J. Hendrick, nel *McClure's Magazine* di novembre — 10 milioni di apparecchi telefonici! Per comprendere il significato di questa cifra, bisogna ricordare che in tutto il resto del mondo non vi sono che 4 milioni di apparecchi telefonici! La città di New York conta da sola più telefoni che sei paesi europei messi insieme: l'Austria-Ungheria, l'Italia, il Belgio, la Norvegia, la Danimarca e l'Olanda. Vi sono più telefoni a Filadelfia (popolazione 1.500.000) che nell'impero russo; a Boston più che in tutta l'Austria-Ungheria; a Los Angeles più che in Olanda; a Kansas City più che nel Belgio... In certi palazzi di New York, adibiti a uso di uffici, si trova un maggior numero di telefoni che in tutta la Grecia o in tutta la Bulgaria. L'Inghilterra possiede circa 650 mila telefoni, solo 200 mila di più che la città di New York. Il largo uso del telefono ha sviluppato negli americani quello che si potrebbe chiamare un sesto senso. Grazie a questo strumento, essi possono proiettare la loro personalità su una area quasi illimitata. Negli Stati Uniti il telefono ha preso il sopravvento su tutti gli altri mezzi di comunicazione. L'europeo scrive o telegrafa; l'americano per lo più telefona. Il telefono arriva in luoghi a cui non si estende il servizio postale. Il servizio di recapito delle corrispondenze svolge la sua azione in 58 mila centri abitati; la rete telefonica ne abbraccia 70 mila. Il telefono ha assunto un'enorme importanza nella vita commerciale degli Stati Uniti. Esso va soppiantando sempre più la corrispondenza scritta fra commercianti. Alcuni minuti di conversazione telefonica sostituiscono vantaggiosamente un lungo carteggio che può durare parecchi giorni. L'enorme sviluppo preso negli Stati Uniti dalle linee telefoniche interurbane ha reso più sollecite le relazioni commerciali fra piazze diverse. Oggi con una telefonata si possono concludere in pochi minuti grossi affari per i quali una volta sarebbe stato necessario un viaggio o l'invio di un commesso viaggiatore. Qualcuno disse un giorno a Edward H. Harriman, il famoso Re delle ferrovie: «Ma voi siete uno schiavo del telefono!». «Niente affatto — fu la risposta — è il telefono che è lo schiavo mio». Con una telefonata a tempo opportuno, l'Harriman salvò dal fallimento la Società della ferrovia dell'Erie.

***

Più volte l'equivoco ebbe straordinarie conseguenze in guerra. La ritirata da Mosca — dice *Minerva* — è stata caratterizzata da questo episodio. I soldati della *Grande Armée*, uniti in istato, solevano chiamarsi a voce alta durante i bivacchi. Una notte, in mezzo al silenzio della steppa gelata, risuonò il nome di Haussanne, un granatiere. S'intese *Aux armes!*, e il grido fu interpretato come l'annunzio di una sorpresa. Ne nacque uno scompiglio; i soldati, nelle tenebre, si uccisero tra loro, credendo di avere a fronte i Russi... Un equivoco favorì molto gli Italiani nella guerra contro l'Austria del 1859. L'inazione di Giulay nel primo periodo della guerra, quando pareva che tutto dovesse consigliargli di piombare sull'esercito piemontese prima che giungessero i rinforzi francesi, rimase un enigma fino a pochi anni fa, quando se ne ebbe la spiegazione dalle Memorie del barone generale Antonio Mollinary. Il generale Kuhn aveva proposto l'immediata avanzata su Torino, appena fosse spirato il termine dell'*ultimatum* di Buol. Centomila Austriaci dovevano schiacciare l'armata sarda, non ancora sorretta dall'alleato. In risposta al rapporto di Giulay, che faceva suo il piano di Kuhn, giunse da Vienna un dispaccio cifrato di questo tenore: «Siamo d'accordo con i vostri propositi. Il teatro della guerra rimane prevalentemente in Italia. Fra 14 giorni comincia la mobilitazione di un altro Corpo d'armata per l'Italia». Gli ufficiali incaricati di decifrarlo tradussero *vierzehn Tage* come *Verona täglich*; ne usciva così capovolto il senso, in modo da parere che si fosse rinunciato ad ogni offensiva e che Verona dovesse essere il centro di un'azione prevalentemente difensiva nel Quadrilatero, ciò che contraddiceva con la prima frase del dispaccio. Ma, per grande ventura nostra, Giulay non pensò nè a chiedere schiarimenti a Vienna, nè a discutere con Kuhn l'enigmatica risposta, e lasciò così sfuggire l'occasione propizia di un attacco che poteva riuscire funesto per le armi italiane. In quella contingenza fu in giuoco anche un altro elemento fortuito di ordine diverso: le condizioni meteorologiche. Il 28 aprile scriveva lo Hübner nelle sue Memorie, a proposito di Giulay che non affrettava l'invasione: «Non c'è che da passare il Ticino, attaccare, battere, schiacciare i Piemontesi; ed egli sta fermo con le armi al piede perchè piove!».

***

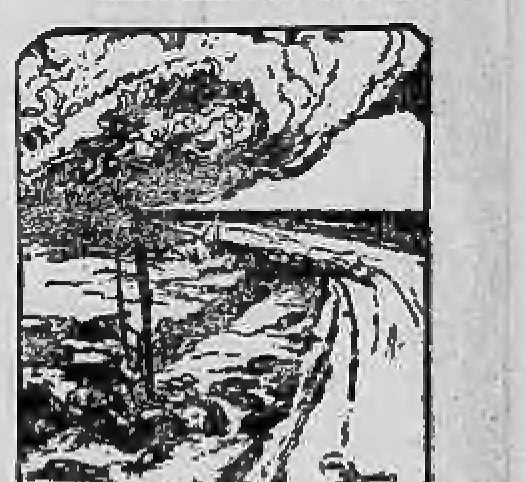
Un curioso articolo sull'intervento del Giappone nella guerra europea e sulla tanto discussa spedizione in Giappone, si legge in un recente numero del giornale nipponico *Hochi Chimbun*. Esso è stato scritto dal dottor professore Ariga, consigliere giuridico di Juan-Chi-Kai. «Il Giappone — scrive il dottore nipponico — interverrà energicamente e senza ritardi nella guerra europea, qualora per una vittoria della Germania si dovesse considerare come annullata l'importanza della occupazione di Tsing-Tao, compiuta dai Giapponesi». La località migliore dove, secondo lo scrittore, dovrebbe verificarsi l'intervento, sarebbe la Polonia: bisognerà però considerare seriamente la questione se non fosse meglio per il Giappone combattere direttamente contro la Turchia. La libertà di navigazione e di transito nel Canale di Suez — cioè, il libero possesso del Canale da parte dell'Inghilterra — è una questione di vita o di morte per il Giappone. L'intervento delle truppe del Mikado su questa scena dell'enorme teatro di guerra, potrà permettere all'Inghilterra di impiegare tutte le sue truppe in Francia. Il Giappone ha circa 150.000 uomini pronti a essere scaglionati nella zona del Canale. I Giapponesi sono disposti a seguire tutte le indicazioni e i progetti inglesi per la guerra in Egitto e a rinunziare a qualsiasi iniziativa propria nella direzione delle operazioni. Le forze armate nipponiche sono pronte a tenere in Egitto lo stesso ruolo ora tenuto dalle truppe indiane in Francia. Per quanto riguarda le spese della guerra, il Giappone si regolerà sull'esempio del Regno di Piemonte e Sardegna durante la guerra di Crimea: vale a dire, si assumerà tutte le spese, ma domanderà compensi politici, finanziari e eventualmente anche territoriali, qualora la guerra fosse vittoriosa.

***

Il giorno 8 novembre 1861, il capitano Egidio Pelizza, di Parma, inviato in Basilicata per la campagna contro i briganti comandati dal famigerato Crocco, avendo saputo essere costui fra Accettura e Corleto Perticara, mosse a snidarlo alla testa di 200 soldati. Il giorno 19, sulle rive del fiume Sauro, le truppe del Pelizza si attaccarono coi briganti, che erano in numero di circa 600. Il combattimento durò tutta la giornata. L'eroico capitano, benchè ferito, venne a un corpo a corpo con il Crocco; ma, disgraziatamente, fu colpito da un seguace del famoso bandito a tergo. Due giorni dopo la guardia di Corleto lo trovava morto, e il cadavere fu trasportato al Cimitero, ove il Comune, il Governo e il suo reggimento gli eressero un monumento. Il Crocco fu raccolto agonizzante e spirò poco dopo; un altro brigante della banda Crocco, conosciuto sotto il nome di «Frascone», fu arrestato e condannato ai lavori forzati a vita. Poco tempo fa costui, morente, narrò d'aver spogliato il cadavere del Pelizza e d'aver nascosti la sciabola ed altri oggetti nel bosco di Monte-piano, nel vuoto d'una quercia. La cosa fu risaputa, e il signor Nicola Chiaramonte, di Corleto — che aveva ospitato la vigilia del combattimento il capitano Pelizza — fece subito delle ricerche, le quali condussero infatti al rinvenimento della storica arma. Solo il fodero è arrugginito, ma la lama, eccellente, è in buono stato. Sul fodero sono incise le lettere I. P. Così *Il Presente*. Noi ci auguriamo che la sciabola del valoroso caduto nella tragica campagna venga affidata, in custodia, a qualcuno dei Musei militari. Perchè non al bel Museo d'artiglieria che c'è alla Cittadella?

La guerra nella caricatura

Sulle strade della gloria!



Questo tragico disegno è stato eseguito da uno dei più ironici e nobili disegnatori francesi — ora sotto le armi — Lubin De Beauvais dopo il passaggio dei tedeschi in un villaggio della Marna. Sulle strade campestri che conduce al villaggio incendiato il disegnatore vide una quantità enorme di bottiglie vuote e la salma di un bambino martirizzato atrocemente.

(Dal *Le Rire*).

La nuova fuga... dall'Egitto



L'esploratore inglese: — *Questo Allah... tedesco diventa veramente noioso!*

(Dal *Meggendorfer*).

L'opera diplomatica di Benedetto XV



Lui (al vecchio Dio): — *Perchè lasci che quel piccolo Marchese* [illegible] *ficchi il naso negli affari miei?!... Presto! Dagli una buona lezione...*

(Dal *Punto di Bologna*, disegno di Nasica).

Berchtold ha lasciato il posto a Burian



Il vecchio nonno: — *Non voglio che la piccina si aggravi. Preferisco cambiarle balia.*

(Disegno di [illegible]).

Il ritorno da Bordeaux a Parigi



Il Governo francese è diventato un'azienda che viene curata in ambulanza.

(Dal *Simplicissimus*, dis. di [illegible]).

Il Ministero dà spiegazioni
sugli ostaggi italiani
presi dagli Austriaci a Belgrado

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, mattino.

Ieri finalmente abbiamo potuto avere al Ministero degli affari esteri la completa, esplicita conferma dell'incidente dei quattro cittadini italiani presi in ostaggio dagli austriaci nella loro ritirata da Belgrado. Insieme alla conferma ci sono state date anche alcune informazioni complementari sulle trattative corse fra il Governo di Roma e il Governo di Vienna per la risoluzione dell'incidente e sui risultati ufficiosi ottenuti.

Ai primi di gennaio, dunque, il nostro ministro in Serbia, barone Squitti, telegrafava al nostro Governo, informandolo dell'incidente. Il nostro Governo rispondeva subito, invitandolo a precisare immediatamente i fatti. In seguito a ciò, mentre il barone Squitti faceva indagini presso le Autorità militari serbe, il primo segretario della nostra Legazione, che, come è noto, è stata trasportata insieme alla capitale a Nisch, si recava a Belgrado per raccogliere direttamente sul luogo le necessarie informazioni. Pochi giorni dopo il nostro ministro poteva confermare esattamente la denuncia, ed era ancora in grado di partecipare il nome preciso dei quattro sudditi italiani. Essi sono i fratelli Giovanni, Francesco e Carlo Valdevit, e Luigi Hermann.

Sulla base di queste informazioni, scrupolosamente controllate, il nostro ambasciatore a Vienna, duca D'Avarna, riceveva istruzione di domandare sollecitamente al Governo di Vienna il rilascio dei quattro sudditi e di chiedere delle convenienti spiegazioni sullo scopo dell'indebito arresto. A Vienna si rispose domandando qualche giorno di tempo per accertare i fatti.

Pochi giorni dopo si dichiarava poi di riconoscere il fondamento della denuncia fatta, e si avvertiva che i quattro italiani erano stati rintracciati in un campo di concentrazione, stabilito, come già potei dirvi, in Ungheria, e più precisamente a Bogdo Gassony. Qui si trova un forte concentramento di qualche migliaio di serbi, soldati e abitanti, presi dall'esercito austriaco durante la sua avanzata in Serbia. Il Governo di Vienna faceva inoltre sapere che l'arresto a Belgrado dei quattro italiani era avvenuto solo perchè questi non avevano potuto documentare in modo chiaro la loro cittadinanza. Aggiungeva però che, essendosi ora potuto stabilire la loro identità, era stato ordinato il loro immediato rilascio. Tuttavia, poichè a Bogdo Gassony e nei dintorni era scoppiata una epidemia di scarlattina fra i prigionieri serbi, le Autorità militari austriache si vedevano costrette a trattenere ancora i quattro italiani per una quarantena della durata di tre settimane. Quest'ultima comunicazione veniva fatta al nostro ambasciatore a Vienna tre giorni sono.

Con queste spiegazioni, che mi si danno ora al Ministero degli affari esteri, e che sono autorizzato a pubblicare, l'incidente viene chiarito, per quanto non completamente risolto. Le Autorità austriache riconoscono ora di avere indebitamente arrestati i quattro sudditi italiani di Belgrado, ma spiegano, a loro giustificazione, che essi non poterono provare la loro cittadinanza. Invece, secondo le nostre informazioni, i quattro italiani subito, al primo momento del loro arresto, presentarono i documenti regolari rilasciati dalle nostre Autorità, che provavano in modo indubbio la loro sudditanza. Noi sappiamo però che ai documenti le Autorità militari austriache, già nei giorni normali, non vogliono spesso dare alcun valore, e lo prova tutta la loro politica praticata a danno dei regnicoli italiani soprattutto nel Trentino.

Inoltre il Governo austriaco ha dichiarato di avere ordinato l'immediato rilascio degli italiani; ma le autorità militari hanno di fatto paralizzato quest'ordine, aggiungendovi il nuovo ordine di una quarantena come misura precauzionale contro la diffusione dell'epidemia di scarlattina. Ora questo nuovo caso fortuito potrebbe essere sufficiente a spiegare il nuovo incidente in qualunque altro paese fuori che in Austria. L'esperienza di questi ultimi mesi ci ha infatti chiaramente dimostrato che in nessuna altra occasione, anche più grave dell'attuale, si sono prese delle misure precauzionali così severe come per i quattro italiani. In Galizia, per esempio, è stata fin dalla fine di agosto constatata una larghissima diffusione di colera asiatico, tuttavia i fuggiaschi galiziani hanno potuto giungere indisturbati fino a Vienna, dove sono stati accolti senza difficoltà. I soldati feriti poi, senza alcuna speciale quarantena, sono stati immediatamente inviati dalla linea del fuoco nelle provincie interne, così che han potuto portare il colera molto al sud, fino in Stiria.

Se si fosse quindi voluto procedere con una maggiore liberalità verso i quattro sudditi italiani, si sarebbe potuto senz'altro inviarli al confino italiano in uno scompartimento isolato, lasciando alla cura delle autorità italiane stesse di provvedere alla disinfezione dei loro sudditi. Possiamo quindi, ora che possediamo tutti gli elementi di giudizio, parlare di un incidente grave e di una insufficiente soluzione accordata dalle autorità austriache. Il Governo italiano non vuole acutizzare la situazione e cercare in questi sintomatici episodi del malvolere austriaco dei pretesti per un'azione più energica, e fa bene; bisogna per altro guardarsi dal passare sotto silenzio o dal considerare con poca attenzione certi episodi che come quello di Hodeida, si trascinano da molto tempo, senza alcuna palpabile soluzione, non certo a vantaggio del prestigio italiano, e che sono un indice utile di tutta una situazione.

Del resto la politica anti-italiana dell'Austria prosegue ancora oggi con il suo passo lento, ma inflessibile. Veniamo informati che a Zara, la pura città italiana della Dalmazia, qualche tempo fa è stato affisso dalle autorità militari un proclama nel quale si avverte la popolazione che fra poco saranno presi degli ostaggi fra i cittadini. Un tale annuncio, strano e misterioso, è stato appreso con vivissimo allarme fra la gente italiana.

VIRGINIO GAYDA.

L'incidente
al Consolato tedesco di Genova
nella versione ufficiale

Roma, 20, notte.

Durante una dimostrazione avvenuta a Genova il 16 corr., i dimostranti riuscirono a penetrare in via San Sebastiano, verso la parte posteriore del palazzo ove ha sede il Consolato germanico, ed a guastare la targa che indica uno degli ingressi al Consolato stesso.

Il prefetto di Genova, accertati prontamente i fatti, propose, a carico dei funzionari di P. S. responsabili, i provvedimenti che il ministro adottava.

Essendosi il console germanico di Genova recato all'indomani in Prefettura per riferire quanto era avvenuto, il prefetto gli comunicò di aver tutto accertato di sua iniziativa e di aver provveduto. L'incidente non ha avuto altro seguito.

(Ag. Stefani).

Le "prime-donne,, della guerra
"Marietta,, e "Rita,,
Un "treno misterioso,, - Il gulasch - Colore sbagliato d'estate, ma buono per l'inverno.

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, gennaio.

L'*Az Est* ha dallo scacchiere settentrionale una colorita descrizione del modo in cui funzionano i moderni mortai a motore dell'artiglieria austriaca. «... Ci recammo verso la posizione dell'artiglieria. Già da lontano si udiva il ruggito dei cannoni. Di quando in quando una spaventosa detonazione più forte faceva tremare il suolo: era quello un fragore nuovo, inaudito, era la voce dei mortai a motore.

«La batteria si trovava al limite del villaggio, dietro una casa contadinesca, abbandonata. Tutt'intorno vidi autocarri ed altri veicoli. Si può farsi un'idea della grandiosità e del meccanismo complicato di questi mortai, anche passando in rassegna tutto quell'ammasso di strumenti ausiliari.

I mortai sono le... prime-donne della guerra. Se vedeste da quanti carri e cassette e pacchi si fanno accompagnare quando viaggiano! di quante bazzecole hanno bisogno per far udire la loro voce! Oggi se sono indisposte!.... Si pavoneggiano superbamente al sole, tendono il collo, aprono la bocca sonora, pronte a cantare al primo cenno del maestro...

«Gli artiglieri trattano questi mortai come fossero vere prime-donne; le guardano con estatica ammirazione e prodigano loro tutte le cure immaginabili. Per dimostrare in qualche modo la loro affezione a quelle meravigliose cantanti, essi le vezzeggiano con nomi di gentili fanciulle. I due mortai, che erano in batteria colà, si chiamavano l'uno *Marietta*, l'altro *Rita*. Benchè vivessero in costante rivalità, pure *Rita* e *Marietta* si volevano bene ed erano sempre insieme.

«Per il servizio dei due colossi si è creata una terminologia nuova. Quando uno dei mortai è pronto, l'artigliere dice: «*Rita* vuol sputare». *Marietta* è educata meglio. Non sputa, ma si «sciacqua la bocca», da signora per bene. Così, almeno, mi dice l'artigliere.

«A dire il vero, però, fra lo «sputo» dell'una e lo «sciacquamento» dell'altra, ci è poca differenza: *Marietta* non è per nulla meno rumorosa e... triviale di *Rita*. I mortai poggiano su massicce piastre di ferro e per quanto di forme tozze, hanno un certo garbo. La loro costruzione è genialissima.

«Ecco: i mortai sono carichi. Un tenente stabilisce in qual minuto si debba far fuoco; egli retrocede di alcuni passi. Noi lo imitiamo. Succede un silenzio singolarmente solenne. Un secondo pare l'eternità. I nostri nervi si tendono nell'aspettativa di una emozione straordinaria...

«... Fuoco!... ». Par che crolli il cielo! Dalla canna si sprigiona una fiamma giallastra, lunga, che scompare rapida come un baleno. Poi si ode uno scoppio, come misto di urli, di gemiti, di singhiozzi. Si leva una folata di vento, si ode un tintinnio di vetri rotti. Io stesso ho l'impressione come se due braccia di gigante mi afferrassero per le gambe. Sto per cadere... E' l'effetto dello sconvolgimento dell'aria. Mi sento mancare il respiro...

E nell'aria continua uno strano ululato come d'un cane battuto. E' il rumore che il proiettile produce fendendo l'aria. L'ululato si prolunga un qualche minuto... Si rimane atterriti, con un'impressione di spavento che non si dimentica più.

***

Anche il «treno del *gulasch*» ha, a prima vista, un certo aspetto terrificante. Conviene che sappiate che il *gulasch* è una pietanza speciale di questi paesi, anzi, è d'origine ungherese. Si tratta di pezzetti di carne in un intingolo molto unto, fatto con molta cipolla e una piccantissima con la *paprika*, ch'è la farina color mattone dei peperoni rossi ungheresi macinati. Per questo piatto si sceglie a preferenza la carne ricca di nervi e di tendini, e di qualità più ordinaria. E' una vivanda che brucia la bocca e la gola ed invita ad ingurgitare larghe sorsate di fresca birra per spegner la terribile arsura che crea.

Questa vivanda di semplice fattura e saporita, è fornita molto spesso alle truppe in campagna: le cucine ambulanti hanno quasi sempre le fumanti marmitte provviste di gulasch, i soldati chiamano quelle cucine la *gulasch-Kannone*.

Qualche volta, però, le cucine ambulanti non bastano. Allora entra in azione il «treno del gulasch». Un treno autentico, con locomotiva, tender e cinque vagoni...

Francesco Molnar descrive così questo treno: «Nella fitta nebbia il treno s'è avanzato superbo, coi suoi due riflettori, come se fosse un formidabile treno-corriere blindato. Senonchè lo tradisse un acuto odore d'intingolo alla cipolla. L'aroma della cipolla arrostita toglie al treno chiassoso tutta l'apparenza di mostro terribile. La nebbia s'impregna di quel saporoso odor di cucina e invano lo sbuffar della macchina e lo schizzar scintille dal fumajuolo tentano di illudere lo spettatore sul carattere perfettamente innocuo del treno, che tuttavia conserva una cert'aria di mistero. Nella oscurità della notte, attraverso la nebbia, vediamo bensì sporgere da uno dei neri vagoni chiusi, quattro fumaiuoli che anch'essi sprizzano scintille e proiettano riflessi rossastri sulla nebbia, ma ormai l'incognito del treno è rivelato: entro le colossali caldaie si cuoce il profumato *gulasch*, delizia dei soldati.

«Del «treno-gulasch» fanno dunque parte cinque vagoni. Il primo di questi è la dispensa; il secondo è la cucina; è un vagone gigantesco con otto fornelli ed altrettanti capaci caldaje; il terzo vagone è la macelleria: dagli uncini pendono appetitosi pezzi di carne già bell'e preparata; il quarto vagone è per l'amministrazione; il quinto vagone è un'altra dispensa. Comandante del treno-cucina è un tenente che ha alle sue dipendenze quindici fra cuochi, macellai, provveditori, contabili: tutta gente bassa; avvezza ad essere accolta festosamente ovunque si mostri... »

***

Roda Roda dice che durante il primo periodo della guerra, il colore grigio-celestre delle uniformi da campo austriache s'è addimostrato poco pratico. D'estate il colore di queste divise spiccava molto distintamente sullo sfondo verde dei boschi e dei prati o giallastro dei campi. Peggio ancora in autunno, quando le foglie ingiallirono; invece i mantelli *khaki* dei russi si confondevano perfettamente col giallore delle foglie morenti. La cavalleria, poi, coi suoi calzoni rossi, non poteva mai sfuggire all'occhio vigile delle sentinelle russe.

Le pattuglie austriache, però, s'ingegnarono, imbrattandosi di fango le uniformi e perfino il viso onde poter avvicinarsi strisciando senza essere scorte, alle posizioni nemiche. I russi, invece, s'avvolgevano nelle loro tende e s'avanzavano così strisciando.

Ora, colla neve, colla nebbia, e colla pioggia, l'uniforme austriaca è più utile di quella russa. La cavalleria russa ha però questo vantaggio, che la sua uniforme è quasi identica a quella della fanteria, per cui, quando è appiedata, non la si distingue affatto dalla fanteria.

«Se — dice Roda Roda — la nostra cavalleria occupa una qualche posizione avanzata, il nemico sa subito d'avere di fronte delle truppe di limitata efficienza nel combattimento a fuoco; esso sa di aver di fronte solo cavalleria appiedata, ed avanza con più audacia. La cavalleria russa non offre a noi lo stesso vantaggio ».

L. W.

Il romanziere Castelnuovo
gravemente ammalato

Venezia, 20, sera.

Da qualche giorno è caduto gravemente infermo il romanziere comm. prof. Enrico Castelnuovo, già direttore della Regia scuola superiore di commercio. Molti amici ed estimatori dell'illustre uomo accorrono ad assumere notizie sulle sue condizioni.

L'esplosione di 2000 chili di dinamite

Cristiania, 20.

Ieri circa 2.000 chilogrammi di dinamite esplosero presso le miniere di Kukenaes. Nel e sette operai sono stati uccisi.

Un sanguinoso conflitto
a Catania
per l'aumento del prezzo del pane
Un morto - Un delegato, numerosi agenti, carabinieri e dimostranti feriti

(Per telefono alla Stampa).

Catania, 20, sera.

Ieri sera avvennero violente dimostrazioni per l'aumento del prezzo del pane; la vertenza sembrava, per l'intervento delle autorità, quasi accomodata, e stamane vi doveva essere una riunione in Prefettura; ma, non essendosi raggiunto l'accordo, le dimostrazioni si sono rinnovate.

La dimostrazione

Stamane, dunque, numerosi operai, seguiti dalle loro mogli, hanno cominciato a percorrere le vie della città con bandiere e labari, gridando: «Vogliamo pane a più buon mercato! Vogliamo lavoro!». I dimostranti, ingrossatisi rapidamente di numero, hanno imposto ai negozi la chiusura, rompendo numerose vetrine, ai tram che circolavano hanno imposto anche di ritirarsi, danneggiandone alcuni. Allora le vetture si sono dovute ritirare precipitosamente. I dimostranti hanno poi tentato di avviarsi verso la Prefettura, ma gli sbocchi delle vie erano guardati da numerose truppe con la baionetta in canna, che ha impedito che i dimostranti giungessero sotto la Prefettura.

L'assalto
ad un magazzino di grano

I dimostranti, sbandati dopo una energica carica, si sono riuniti presso i magazzini di grano della ditta Sampieri, i quali erano guardati da agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

I dimostranti con una violenza selvaggia si sono lanciati addosso agli agenti, cercando di farsi largo e penetrare nei magazzini di grano, per darvi fuoco. Gli agenti hanno resistito eroicamente, fin quando hanno potuto. A un certo punto, però, sopraffatti dal numero, hanno dovuto cedere, anche perchè alcuni di essi erano stati feriti gravemente e contusi. La folla, briaca, ha sfasciato la porta principale del magazzino, vi è penetrata con furia, ha lanciato fuori tutti i sacchi di grano, spargendone il contenuto. Alcuni dei più accesi fra i dimostranti hanno dato fuoco al magazzino.

Le vittime

Frattanto guardie e carabinieri, riavutisi dal primo sbigottimento, si sono lanciati nuovamente contro i dimostranti; sono stati accolti a colpi di bastone e da una fitta sassaiuola; quindi sono stati costretti a fare uso delle armi, e hanno sparato parecchi colpi di rivoltella.

Seguì un fuggi fuggi generale. Due persone restarono a terra ferite, una al petto e l'altra alla coscia. Il più grave, quello ferito al petto, trasportato alla Croce Rossa, vi giunse cadavere. Altri feriti più tardi sono andati alla Croce Rossa a farsi medicare.

Tra i carabinieri e gli agenti si contano numerosi contusi e feriti. Anche il delegato Messina è stato ferito alla spalla destra. Giunsero rinforzi di truppe. La calma è stata in parte ristabilita.

La versione ufficiale

Catania, 20, notte.

Ieri, in seguito all'aumento del prezzo del pane, vennero fatte dimostrazioni di lieve entità.

Per impedire il ripetersi delle agitazioni, il prefetto convocò alla Prefettura il sindaco, il questore ed i rappresentanti delle industrie granarie, ottenendo il ripristino delle precedenti tariffe. Cionondimeno, stamane sono avvenute tumultuose dimostrazioni prontamente e prudentemente represse dall'autorità. Numerosi dimostranti recatisi in via Cordova, dove sono i depositi di frumento della ditta Sampieri, ebbero vive colluttazioni con gli agenti, che si adoperarono per impedire il saccheggio dei magazzini, ai quali si tentava di dar fuoco. Dopo vivaci colluttazioni, i dimostranti furono sbandati. Furono operati arresti di nove persone sorprese nei magazzini a distruggere e a dare fuoco. Durante le colluttazioni sono state esplose da agenti e carabinieri, già sopraffatti e feriti, alcuni colpi di rivoltella in aria. Si hanno a deplorare alcuni feriti e contusi, tra cui funzionari, guardie e carabinieri. Vi sono due soli feriti da arma da fuoco, uno lievemente e l'altro gravemente. Il servizio tramviario è sospeso. I negozi sono chiusi.

(Ag. St.).

Disoccupati
che tentano incendiare un Municipio
nel Veronese

Verona, 20, notte.

Nel vicino Comune di Belfiore d'Adige ferveva da alcuni giorni una grave agitazione, dovuta al fatto che in un lavoro di sterro erano stati adibiti circa duecento disoccupati di un altro paese. Dopo violente dimostrazioni la massa s'era abbandonata a parecchi atti di vandalismo e domenica scorsa aveva fatto irruzione negli uffici comunali, percuotendo il segretario del paese. Ieri sera, però, l'agitazione assunse forme anche più gravi e dolorose. Una banda di facinorosi si avvicinò con il favore dell'oscurità all'edificio municipale, e con fascine e paglia, imbevute di petrolio, tentò di appiccare il fuoco all'edificio. Fortunatamente accorsero in fretta alcuni carabinieri e ogni pericolo fu evitato. L'agitazione si mantiene inquietante. Vennero inviati sul posto un commissario di pubblica sicurezza, un tenente dei carabinieri e cinquanta militi. Si ebbero a deplorare nuove colluttazioni, seguite da arresti.

Coniugi arrestati
imputati di infanticidio

Savona, 20, notte.

In via Guidobono, 6, avevano da quattro mesi circa affittato una camera ammobiliata da certa Luisa Palagi, i coniugi Pietro e Linda Pontremoli, lei di 22 anni, e lui di 23 anni, operaio presso lo Stabilimento siderurgico savonese. La sera del 3 corrente, la Pontremoli metteva alla luce una bellissima e prosperosa bambina. L'indomani, la padrona di casa ed un'altra donna, che abitano nel medesimo appartamento, venivano colpite da un vagito del-la neonata, che sembrò ad esse come fosse un lamento soffocato, ma il per il non vi fecero un gran caso. Alla sera giungeva a casa il marito e durante la notte furono uditi altri lievi vagiti. Il mattino seguente, i coniugi Pontremoli annunciavano che la loro piccina era morta. Infatti, quei di casa videro la povera neonata giacente sul letto con la bocca aperta, il capo all'ingiù, ed il volto livido. Malgrado ciò, il piccolo angelo veniva sepolto ed i giovani coniugi continuarono tranquillamente la loro vita di prima. Se nonchè non tardarono a correre delle voci accusatrici contro i Pontremoli, per cui l'Autorità decise l'autopsia del cadaverino. Si potè così constatare che la piccola morta aveva riportato la rottura di due costole ed altre fratture interne. Tanto il Pietro Pontremoli che la di lui moglie venivano quindi tratti in arresto e rinchiusi alle carceri, sotto la grave imputazione di infanticidio. Sembra che la giovane sposa, poco dopo il matrimonio, avvenuto tre anni or sono, si fosse divisa dal marito, convivendo per lungo tempo con un suo cugino. Soltanto da un mese essa si era ricongiunta al consorte, ed il giorno 3 metteva alla luce la piccola martire, per ucciderla dopo di ore di continue sevizie.

L'arresto dell'avv. Amendola
Truffe per 900 mila lire!

Napoli, 20, sera.

Due anni or sono la cronaca si occupò diffusamente delle gesta dell'avv. Amendola, genero dell'ex-on. Cocciapuoti. L'avvocato, che aveva uno studio di commercio a Torre Annunziata, per le sue imprese commerciali aveva a tale commesse delle truffe per circa 900 mila lire a danno di diversi commercianti. Spiccato mandato di cattura, l'avvocato si rese irreperibile sebbene attivamente ricercato. Finalmente ieri la nuova squadra di agenti che vigila negli alberghi e nelle camere ammobigliate ha scovato il ricercato in casa di certa Adele Fusco e lo ha tratto in arresto.

Un "fermo,, di contrabbando di tabacco
Otto contrabbandieri arrestati

Intra, 20, notte.

La notte dal 17 al 18 corrente venivano sorpresi ed arrestati dalle guardie di finanza della Brigata di Intra, certi Andreini Leonardo, da Agrano, e Bonzoni Lino, da Sesto Calende, mentre con una carrozza trasportavano due sacchi di tabacco sulla strada Fondotoce-Bieno. Un'altra carrozza, con altro contrabbando, guidata da tre contrabbandieri, potè momentaneamente sfuggire al fermo; ma il giorno seguente, non tardarono anch'essi a cadere nella rete e ad essere inviati in carcere. Essi sono: Basetta Francesco, da Omegna, e i fratelli Mario ed Elineo Romagnoli, da Boscola.

Le indagini sollecitamente espletate portarono all'accertamento di una vasta organizzazione di contrabbandieri, che da diverso tempo svolgevano le loro gesta, indisturbati, in quei paraggi. Furono quindi arrestati: Baldioli Giovanni, da Omegna, Basso Alessandro, da Milano, e Altolina Lelio, da Monza, ma residente a Omegna, vetturale. Costui, che risultò il proprietario delle due carrozze e dei due cavalli sequestrati, saputo del fermo, la mattina, fingendosi parte estranea al reato, si recò dal maresciallo dei reali carabinieri di Omegna a denunziare il patito furto di una sua carrozza e di un suo cavallo, durante la notte precedente. Ma al maresciallo i fatti si prospettavano diversamente e portatosi con lo stesso Altolina alla Brigata di Intra, l'ingenuo vetturale fu dichiarato in arresto per essere, cogli altri sette, deferito all'Autorità giudiziaria pel reato di contrabbando.

Brigantino affondato presso Fiumicino

Spezia, 20, mattino.

L'altra notte, nei pressi di Fiumicino, il brigantino *Assunzione*, al comando del capitano Gentile Francesco, con otto persone di equipaggio, in seguito all'apertura di una falla colò a picco. Una nave, che si trovava nel golfo, avvertì l'incidente e mandò subito diverse imbarcazioni, che riuscirono a trarre in salvo l'equipaggio, il quale fu condotto alla Capitaneria del porto di Spezia che provvide per il suo fabbisogno.

L'on. Mosca all'Ossario di Henni

Tripoli, 20.

L'on. Mosca si è recato a visitare l'Ossario di Henni ed ha deposto corone di fiori freschi sulle tombe degli eroi ivi sepolti.

REATI E PENE
D'aula in aula

Tribunale Penale

Corte di Appello - Corte di Assise di Torino.

Il processo per l'investimento del quale fu vittima il prof. Bertana — Un'agenzia di truffe — L'assassinio dell'impresario Verna — Assolutoria.

Già ampiamente abbiamo riferito il processo contro il tranviere Mandrino Giacomo e il carrettiere Vincenzo Caramello, imputati, come dicemmo, di avere cagionato per la loro negligenza ed imprudenza gravissime lesioni in danno del prof. Bertana. Le udienze del processo furono riprese ieri per la perizia (ingegnere Strada), e per la discussione delle parti.

Il dibattimento si conclúse coll'assolutoria del carrettiere e la condanna del tranviere Mandrino a 75 giorni di detenzione, condizionalmente. L'Azienda municipale tramviaria fu tenuta ai danni, assegnando per intanto al prof. Bertana una provvisionale di L. 10.000.

Presidente: Avenati; P. M.: Vacchino; P. C.: avv. P. Farinelli; — Difesa: avv. P. A. Omodei, Sola, Pagliani; Cancelliere: Gazzano.

Francesco Laspina, era già noto alla Giustizia per una lunga serie di condanne. Ad ogni modo, sfrontatamente ed audacemente abusando della pubblica stima o buona fede, fondava, colla collaborazione di certo Arturo Cardina, un'agenzia di collocamento, che aveva sede in via Boucheron, 4. Di qui, preso sviluppo, la agenzia fu trasportata in corso San Martino e fu arricchita del ramo «matrimoni», ramo di competenza specialmente del Laspina. I due soci facevano pubblicazioni sui giornali ed avvisi economici per cercare *chauffeurs*, dame di compagnia, *comptoiristes*, ecc. Agli allettevoli inviti accorrevano a centinaia le persone in cerca di simili impieghi e lo stesso portinaio della casa — come disse al processo — era impressionato da così grande affluenza di clienti. Docili clienti, cui la speranza faceva parere minimo sacrificio di versare le 5 o le 10 lire, come tassa di mediazione. La impresa era riuscita ad allargare discretamente la cerchia dei suoi affari ed a fiorire fino a quando i soci non spinsero i loro tentativi ad un punto che lasciò sospettare in essi più loschi intenti. Infatti, una certa signorina Rosso, recatasi all'agenzia per ricerca di impiego, si ebbe invece proposta di matrimonio, ch'ella dapprima accolse abbastanza benignamente, come avrebbe fatto, del resto, ogni buona signorina da marito, ma che respinse poi sdegnosamente quando s'accorse che altro non erano che proposte illecite o disoneste. La signorina protestò per tale trattamento, e tosto contro i due soci si instaurò un procedimento per lenocinio o per truffa. Ma la prima imputazione scomparve in istruttoria ed i due soci furono rinviati al giudizio del tribunale sotto la sola imputazione di truffa continuata. Il dibattimento occupò tutta la giornata. Quaranta erano le parti lese. Pochi, invece, i testimoni. S'appurò che il Cardina e il Laspina, con vane promesse, e molte e lusinghevoli chiacchiere, avevano tratto in inganno molti disgraziati in cerca di impiego e di un matrimonio conveniente. Una signora «affettuosa», cui era stato promesso in sposo per lo meno un generale, si lagnò di essere stata, invece, posta... a contatto con un rozzo negoziante di bestiame; uno *chauffeur*, cui era stato promesso un eccellente posto presso il conte Arago si dolse, invece, acerbamente che furono rivolte a sua moglie proposte innominabili.

Tipi caratteristici e figure varie passarono in rapida cinematografia dinanzi al tribunale, tutti imprecando contro la malafede e la perfidia degli imputati.

— E pensare — esclamava il Laspina, alzando le mani al cielo con fare rassegnato e supplice — e pensare che non ebbi mai altro scopo che fare del bene al prossimo e dar del pane a tanti affamati e del lavoro a tanti disoccupati!

La filantropia è sempre misconosciuta e compensata colla più nera ingratitudine.

Che pensi il tribunale in proposito lo sapremo oggi colla sua sentenza, attesa con qualche curiosità.

Presidente: Mentalenti; P. M.: Bruni. — Difesa: avvocati Poddigue e Calleri; Cancelliere: Guy.

Il processo per l'assassinio dell'impresario Verna avrà oggi il suo epilogo. L'udienza di ieri fu dedicata esclusivamente alle deposizioni dei testi di accusa e di difesa, i quali però non aggiunsero nulla di particolare alle circostanze già note. E' accertato che il povero impresario Verna aveva completamente soddisfatto i subappaltatori dei lavori eseguiti alla «Scat», tra i quali il Piovano; anzi la Parte civile produsse le ricevute rilasciate da costoro al Verna a saldo d'ogni avere.

Altri testimoni vennero a parlare del carattere del morto: buono, mite, arrendevole; ed altri ancora dissero un mondo di bene dell'imputato, il quale, a sentire questi ultimi, non avrebbe che il difetto di bere un po' troppo.

Oggi avremo le arringhe, il verdetto e la sentenza.

In Corte d'Appello, dopo pochi processi di nessun conto, si è svolto quello a carico del dottore in legge Filippo Marsengo-Bastia, imputato di omicidio colposo. I fatti, come sono narrati dagli atti di causa, si possono così riassumere brevemente.

Il giorno 10 agosto 1913 il Marsengo-Bastia, recatosi sulla strada provinciale Saluzzo-Cuneo, aveva voluto provare da solo la sua macchina in un rettilineo che, nel pomeriggio afoso d'estate, appariva deserto. Avviatosi a forte velocità, il Marsengo-Bastia era giunto poco lontano dalla cascina Moine, accanto alla quale l'attendevano alcuni amici e lo *chauffeur* Giovanni Antonio Sogno, quando ad un tratto apparvero alcuni ciclisti. Due di essi, certi Remo Quaglino e Giuseppe Sartoris, pedalavano di conserva; un terzo, certo Antonio Gosmar, li seguiva ad una certa distanza. Lo *chauffeur* Sogno, visti i ciclisti, fece loro segno col braccio di lasciar libera la via, temendo il sopraggiungere della macchina: il Quaglino, ch'era in testa, continuò sulla banchina; il Sartoris — stando al racconto fatto dai testi — non badò ai segnali, o per lo meno non mostrò di farvi attenzione.

In quel mentre sopraggiunse a grande velocità l'automobile. A circa duecento metri, veduti i ciclisti, il Marsengo rallentò un poco, poi gridò forte, ma fulmineamente si trovò addosso al Sartoris, il quale, volendo forse passare sulla banchina facendo fare uno scarto alla bicicletta, non era riuscito a trarsi in salvo. Il Marsengo sterzò bruscamente, ma con una ruota posteriore urtò il Sartoris con tanta violenza da gettarlo nel vicino fossato. L'automobile, trovatasi così a traverso la strada, si capovolse e per un vero caso il guidatore rimase pressochè illeso. L'investito, invece, moriva all'istante, per la frattura del cranio.

Il Tribunale di Saluzzo, che giudicò nel giugno dello scorso anno il dottor Marsengo-Bastia, condannò questi alla detenzione per mesi 4 e giorni 5 ed a 1000 lire di multa. La nostra Corte d'Appello, alla quale aveva ricorso l'imputato, riformò la sentenza dei primi giudici ed assolvette, non ravvisando nei fatti sufficienti prove per stabilire la colpabilità del Marsengo-Bastia. Il Pubblico Ministero, cav. Pola, aveva pure concluso per l'assoluzione. La famiglia della vittima era stata risarcita del danno avuto.

Presidente: conte Beria — Difesa: avvocati C. F. Roggieri ed Angelo Brondo — Cancelliere: Torneri.

Un colpo di scena nel procedimento
pel sequestro della bella Velia

(*Tribunale Penale di Torino*).

I romanzeschi episodi del sequestro della bella fanciulla Velia Antonellucci, furono ampiamente raccontati dalla nostra cronaca. Certo vivo ne è ancora nel pubblico la memoria. Ricordiamo che Giuseppe Gallone ed Edoardo Giacotto, protagonisti di quelle avventure degne d'un romanzo alla Richebourg o alla Ponson du Terrail, furono rinviati dalla giustizia a rispondere di sequestro di persona, di tentato furto, di porto di rivoltella. I due infatti, secondo la pubblica accusa, avevano, a scopo di furto e poi di intimidazione, bendata e legata, avvinta con saldi capi, in una forca caverna la quindicenne Velia Antonucci, la quale rimase nel pauroso e sinistro luogo una notte intera, finchè non andò a liberarla, vinto dal rimorso, il Giacotto. Sanno i lettori come la legge ora vieti qualsiasi pubblicazione relativa ad istruttorie e prove raccolte in esse, oggi proprio che pomposamente si è proclamato d'aver reso, colle nuove disposizioni procedurali, omaggio alla pubblicità delle istruttorie penali. Ad ogni modo si è permesso affermare che l'istruttoria del romanzesco processo contro il Gallone e il Giacotto, affidata al giudice Piccardi, procedette alacre e rapida ed il procuratore del Re, ritenendo trattarsi di reato di competenza della Corte d'assise rimetteva l'incarto alla Procura Generale per l'ulteriore corso del giudizio. Ma il Procuratore Generale, con diverso avviso di quello del giudice istruttore, rimandava dinnanzi al Tribunale i due imputati e per di più, ritenendo che nel furto in danno dell'orefice di cui era capite la bella Velia, questa fosse col Gallone e col Giacotto in perfetto accordo ed in complicità, estendeva l'accusa anche contro la giovinetta quindicenne, che invece d'essere vittima della brigantesca e romanzesca cattura non ne sarebbe stata che in parte un'accorta simulatrice. Deviatasi così inopinatamente l'istruttoria, il processo, non solo non perde alcuno dei suoi elementi fantastici e romanzeschi, ma riceve dal nuovo atteggiamento dell'istruttoria maggiore interesse e più viva ed intensa curiosità. Il dibattimento è prossimo. S'attende la sentenza della Sezione d'accusa. Saranno difensori gli avvocati Gherardini, G. G. Garizio, Damiani e Zanetti.

Un assassino decapitato a Lucerna

Lucerna, 20, notte.

Stamane, alle 9, nel cortile del penitenziario, è stata eseguita la sentenza capitale contro certo Wrttschert, che assassinò in una foresta la giovane Elisa Furrer. Il condannato, che è stato ghigliottinato alla presenza delle autorità giudiziarie, ha affrontato la morte con calma. La pena di morte, che in Svizzera esiste soltanto in quattro cantoni, non era stata applicata da molto tempo.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 20 Gennaio 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744.81; ore 15: 743.59; ore 21: 742.94.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: MASSIMA + 6.8 MINIMA — 6.8

Piazza Castello (nello ateneo al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19 + 3.8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 5.0

Stazione Termometrica Fordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 1.0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 7.0

20 Gennaio 1915 — Il sole nasce alle ore 8.4, tramonta alle ore 17.21.

Giorno della luna 7.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Un processo al Tribunale di San Remo
contro due evasi dalla Guyana per una rapina a Marsiglia

San Remo, 20, notte.

Dopo numerosi rinvii finalmente oggi sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Garelli, certo Virgilio Piagnoli, di anni 41, da Ventimiglia, e Pietro Giglioli, da Montecchio Toscano, imputati di rapina commessa a Marsiglia il 19 giugno del 1913 a danno dell'industriale Maurizio Massia, dal quale si fecero consegnare la somma di lire 2450, di estorsione continuata per avere in epoche diverse, inviando lettere minatorie da Napoli, da Torino e da altre città a Marsiglia al Massia, costretto lo stesso, da cui pretendevano lire 5000, a mandare lire 350, e di porto di arma insidiosa.

Il Massia, costituitosi Parte civile, è assistito dall'on. avv. Orazio Raimondo, e i due imputati dagli avvocati Enrico Macario e Carlo Bensa. Dopo parecchi incidenti sollevati dalla Difesa, sia sull'incompatibilità del Tribunale di San Remo a giudicare, sia sulla libertà provvisoria da accordarsi agli imputati, incidenti che vennero tutti respinti, nel pomeriggio si iniziò l'interrogatorio del Piagnoli.

— Due anni fa — dice l'imputato — ero in relazione con certo Tomas, per il quale facevo del contrabbando. Siccome egli non aveva denari per compensare il mio lavoro, mi conduceva dal Massia, che pagava regolarmente. Il Massia, che veniva ad un gioco d'azzardo che io tenevo in un dell'Havre, mi chiese denari in imprestito. In seguito, andai ai lavori forzati per quell'affare...

Presidente. — Bene, parliamo anche di questo.

Piagnoli. — Sì, a Aix-les-Bains fui condannato insieme a Giovanni Ferretti a 20 anni di lavori forzati. Siccome doveva partire per la Guiana scrissi al Massia perchè mi mandasse denari e questo signore, a mezzo di un certo Curetti Edoardo, mi fece rimettere una somma. Mentre eravamo in viaggio il Ferretti mi chiese se io conoscevo il Massia. Mi disse poi che avendo fatto uccidere a colpi di rivoltella il farmacista Salin, era stato condannato a 20 anni di lavori forzati. Non aveva nessun interesse a mentire. Alla Guiana stetti 4 anni e 7 mesi e in quel periodo di tempo scrissi al Massia, ma...

Presidente. — Tutto queste cose le sappiamo: sono in istruttoria, venite all'imputazione.

— Il 16 giugno 1913 arrivai a Marsiglia. All'indomani andai da mio padre, il quale non mi riconobbe subito, tanto io ero cambiato. Alle ore 14 uscii di casa e mi recai presso il Massia, il quale, quando mi riconobbe, provò subito una grande preoccupazione. Lo informai che mi ero recato da lui per regolare l'affare Tomas ed i debiti di giuoco. Mi rispose che non aveva i soldi e che mi avrebbe dato uno chèque. Mi chiese poi notizie del Ferretti. Dopo m'invitò a salire sopra un'automobile per andare alla ricerca di denari. Giungemmo al bar di certo Calon. Entrò e gli chiese due o tre mila lire, ma questi glie ne consegnò solo mille. Proseguimmo e ci fermammo ancora in via Chevalier Rose, di fronte alle Messageries Maritimes, dal proprietario del bar Jean. Da un signore, che si presentò come direttore delle Messageries, si fece dare dei danari e mi consegnò 900 franchi, promettendomi che mi avrebbe mandato ancora altri danari in Italia. La sera stessa partii col Giglioli per San Remo, ove ci presentammo dal delegato di P. S. Il giorno dopo il giudice istruttore mi fece chiamare, col pretesto che ero renitente alla leva. Sfido io, ero alla Guyana! Mi recai quindi a Genova, di dove scrissi al Massia, che mi inviò 800 lire. In seguito, il Massia continuò a mandarmi danari da diverse città d'Italia, ma non riuscii mai a capire da chi fossero spediti le [illegible]. Dopo qualche tempo, il Massia mi diede un appuntamento a Nizza; ma io non vi andai, per timore di essere arrestato.

Si passa all'interrogatorio del Giglioli, il quale dice:

— Alla Guyana il Ferretti, che aveva ucciso il Salin per conto del Massia, il quale doveva da questo tale creditare 800 mila lire, mi confidò di avere ricevuto del danaro, ma che gli invii erano cessati da qualche tempo. « Se tu — egli mi disse un giorno — potrai fuggire prima di me, va dal Massia e ricordagli che ha promesso di aiutarci ». Appena evaso, io venni in Italia, a Torino, dove m'impiegai come interprete in un albergo; in seguito m'incontrai con il Piagnoli, che aveva viaggiato in Ispagna e che si era fermato a Marsiglia.

Terminato l'interrogatorio, l'avv. Bensa vorrebbe acquisire al processo le lettere di parecchi testimoni francesi, che o sono in guerra, o sono prigionieri dei tedeschi; ma il Tribunale non lo permette.

Si passa quindi all'interrogatorio dell'industriale Massia, il quale afferma di avere visto per la prima volta i due imputati il 19 giugno 1913, quando si presentarono a lui come rappresentanti di una grossa Ditta di Genova. Egli spiega che, avendoli invitati nella sua automobile, perchè doveva andare ad Arenc, giunti in aperta campagna, i due rappresentanti, con la rivoltella in pugno, gli dissero di avere bisogno di 3 mila lire. Il Massia consegnò la somma. Il Massia riferisce poi sulle lettere minatorie. Dopo un soggiorno ad Acqui ed a Torino, ritornò a Marsiglia e potè far arrestare i due amici.

Vengono sentite altre testimonianze, e la prosecuzione del processo è rinviata a domani.

Un altro biellese ferito nelle Argonne

Biella, 20, notte.

È giunta notizia al Comune di Zubiena che il giovane biellese Protrasio Vercellino, sergente del 1.o reggimento della Legione straniera, in uno dei combattimenti avvenuti nelle Argonne, è stato colpito da una palla di fucile alla spalla sinistra ed ora si trova degente nell'ospedale da campo N. 48 di Vichy. Il Vercellino, ventiquattrenne, è noto a Zubiena, ove tutt'ora risiede la sua famiglia; egli, però, allo scoppio delle ostilità si trovava impiegato come capo officina presso una fabbrica d'automobili di Lione. S'arruolò subito escrisse ai suoi parenti, che lo richiamavano in patria, quando già era arruolato. Il comunicato che dà avviso della sua degenza nell'ospedale, loda in modo speciale il di lui coraggio in più assalti alla baionetta.

Vettura con 15 militi di assistenza che precipita da una scarpata
Un morto e cinque feriti

Firenze, 20, notte.

A bordo di una pesante vettura tirata da due cavalli erano partiti da Prato alle ore 17 circa 15 militi di pubblica assistenza. La squadra era diretta a Firenze per recarsi ad Avezzano. Presso la località detta Settimello, la strada provinciale è tutta sossopra per dei lavori. Ivi giunta la vettura precipitò dalla scarpata. Cinque militi rimasero feriti. Uno di essi, certo Canzio Mataughi, di anni 27, da Prato, è rimasto schiacciato dalla pesante vettura.

Nave inglese che non arriva a destinazione

Livorno, 20, notte.

Non si ha notizia del piroscafo inglese Glenmorgen, carico di carbone, partito da New Castle Tyne il 28 dicembre scorso per Livorno, dove doveva recare carbone per il gazometro municipale. Il Glenmorgen avrebbe dovuto giungere nel nostro porto il 7 o l'8 gennaio, ma fino ad oggi l'Agenzia raccomandataria del piroscafo non ha avuto nessuna notizia del bastimento, sulla cui sorte anche l'armatore di Londra è ignaro. Poichè si tratta di un grosso e forte bastimento capace di affrontare la tempesta, si ritiene che sia stato affondato da qualche nave delle Potenze belligeranti, o in seguito a avarie di macchina sia andato alla deriva fuori della linea solita.

CAMBIO UFFICIALE

[illegible]

L'offerta della Principessa Laetitia pei danneggiati dal terremoto

Sua Altezza la Principessa Laetitia ha ieri partecipato al Sindaco, conte senatore Rossi, che metteva a sua disposizione oltre mille capi di biancheria, vestiario, lenzuola, perchè il Sindaco stesso, nella sua prossima visita ai luoghi devastati dal recente terremoto, ne voglia fare una diretta distribuzione ai più bisognosi.

L'atto munifico e pietoso della Principessa venne accolto dal Sindaco con le più vive azioni di grazie e destera certamente nella cittadinanza la più grande emulazione.

L'appello della Camera del Lavoro agli operai

La Camera del Lavoro pubblicherà oggi il seguente manifesto:

« Lavoratori! Ancora una volta le popolazioni dell'Italia meridionale sono state provate da una grave sventura.

« Sotto la furia distruttrice del terremoto, ridenti città e popolose borgate sono state ridotte ad un cumulo di rovine, sotto le quali migliaia e migliaia di persone sono state travolte e hanno trovato la più atroce delle morti.

« Fra le macerie — vaganti in cerca dei loro cari che sono scomparsi e che in questo momento hanno già in modo certo cessato di essere — restano migliaia di scampati privi di casa e dell'indispensabile alla loro esistenza.

« La fratellanza proletaria deve in questo triste momento forsi valere, e cercare con uno sforzo generoso di provvedere a tanti disgraziati che invocano aiuto ed assistenza.

« Operai, Impiegati, date quanto potete agli infelici così [illegible] colpiti. Contribuite come potete alle pubbliche sottoscrizioni. Domandate ai vostri industriali di lavorare una mezza giornata festiva o qualche ora oltre l'orario normale a favore dei danneggiati del terremoto.

« Il proletariato — generoso sempre — dimostri in questo modo di essere solidale con quelli che soffrono ».

Una squadriglia di pompieri partirà oggi per Avezzano

Come già abbiamo annunziato, si recherà prossimamente sui luoghi danneggiati dal terremoto il sindaco senatore conte Rossi, il presidente della Camera di Commercio, commendatore Bocca, ed il comm. Cauvin, per farsi un esatto concetto dell'opera che potrà spiegare il Comitato piemontese di soccorso.

Era stato annunciato che una prima squadriglia di pompieri era partita ieri sera alla volta di Avezzano per recare il suo aiuto nei lavori di sgombro e per la costruzione delle prime baracche, ma ci risulta che tale squadriglia — composta di otto uomini, scelti tra i più abili carpentieri — partirà soltanto oggi nel pomeriggio, con carro-attrezzi, equipaggiamento completo, camion-automobile a tre vagoni di indumenti diversi, viveri e legname in abbondanza, che dovrà appunto servire per improvvisare baraccamenti di ricovero agli scampati che rimangono senza tetto.

Il cav. Giusto, comandante dei nostri Pompieri, ieri sera è partito per Roma, con lo scopo di prendere gli accordi opportuni e le necessarie disposizioni con le Autorità che governano il soccorso e regolare più facilmente e proficuamente il lavoro che la squadriglia torinese dovrà compiere ad Avezzano.

Da Roma il comandante cav. Giusto proseguirà poscia coi pompieri per i luoghi devastati.

"Coppe e Cuori,,

Mentre l'Associazione della Stampa Subalpina sta battendo un « record » di celerità organizzando per lunedì sera il grandioso spettacolo a pieno beneficio delle vittime del terremoto, essa prepara la sua tradizionale festa di carnovale al teatro Regio per la notte del 5 febbraio. L'ora non è certo propizia alle allegrezze carnevalesche, ma la festa che l'Associazione della Stampa Subalpina prepara al Regio (anche col concorso dell'Associazione della Stampa sportiva italiana) sarà una festa garbata, un gran ballo mascherato allestito con decoro d'arte, col buon senso di eleganza; e mentre da ogni parte si annunciano i consueti veglioni e i teatri continuano ad affollarsi di gente che vuol divertirsi, è parso all'Associazione dei giornalisti che non vi fosse ragione d'interrompere quest'anno, per via della guerra lontana, una simpatica tradizione del Carnevale torinese.

« Coppe e Cuori » è il titolo della festa notturna, fantasia di giochi nella gran reggia dei Tarocchi, alla quale sta lavorando, con egregi artisti pazienti, quel bizzarro e irrequieto papà dei veglioni del Regio, che risponde al nome sonoro di Dante Signorini.

Ritardi ferroviari

Ieri il treno N. 8 in arrivo da Roma alle 15,11 giunse alla stazione di Porta Nuova con un'ora di ritardo.

Anche qualche altro treno della linea di Genova giunse con notevole ritardo.

Si getta sotto la tramvia di Gassino per suicidarsi

Il pulitore Pietro Pasqua, di anni 46, abitante in via Bologna, N. 39, si portò ieri sera sulla strada di Gassino presso lo scambio-peso, ed atteso il passaggio della tramvia elettrica proveniente da Brusasco.

Quando giunse il convoglio N. 130, egli si portò sul binario e si gettò dinanzi alla locomotiva. Questa, però, venne fermata in tempo e il Pasqua fu soltanto urtato e gettato al suolo, in modo da riportare escoriazioni alla testa e al ginocchio destro di non grave entità.

Fu telefonato alla Croce Verde, la quale inviò da Torino un'automobile-barella. Su questa l'infelice venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni dal dottor Quarella.

Egli disse che voleva darsi la morte perchè è un disgraziato. Null'altro.

La grave disgrazia d'un tappezziere

Ferdinando Sosena, di anni 30, abitante in corso Vinzaglio, N. 27 bis, tappezziere, riportò una ferita al parietale destro e una lacero-contusa al cuolo capelluto, con commozione cerebrale, mentre lavorava nel laboratorio del tappezziere Edoardo Borello, in via Bolero, 16. Egli era salito sopra un soppalco e di là era caduto facendo un salto di 3 metri.

D'urgenza fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarella lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Un piede amputato

Il sarto Leone Toniolo, di anni 37, nello scendere da un tram in moto della linea Ponte Isabella, in via Madama Cristina di fronte al giuoco della Pelota, scivolò e cadde rimanendo colla gamba destra sotto le ruote del rimorchio.

L'infelice riportò lo stritolamento del piede, e fu trasportato d'urgenza, in vettura, da un maresciallo dei carabinieri all'Ospedale San Giovanni.

Qui il dottor Pinardi gli amputò il piede destro e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Il sacco di fosfato.

Il carrettiere Ferdinando Cherio, della ditta Schiapparelli, in via Ellero, 20, depositò che in piazza Nizza, dove si era recato in commissione col suo carro, fu derubato di un sacco contenente 50 chili di fosfato di magnesia.

La squadra nazionale che giuocherà contro la Svizzera

L'altra sera nei locali della Federazione italiana giuoco del calcio, si è riunita al gran completo la Commissione tecnica per scegliere i migliori giuocatori che a suo criterio dovranno comporre la squadra nazionale. Questa squadra giuocherà poi il suo gran match a Torino, contro la squadra nazionale Svizzera, la domenica 31 gennaio.

Dopo una vivace e lunga discussione, la squadra che difenderà i colori italiani contro la Svizzera, è stata fissata nel modo seguente:

In porta Trivellini (Brescia); terza linea Casanova (Genova), De Vecchi (Genova); seconda linea Ara (Pro Vercelli), Carcano (Alessandria), Fossati (Internazionale); prima linea Berardo (Genova), Cevenini terzo (Internazionale), Cevenini primo (Internazionale), Santamaria (Genova), Corna (Pro Vercelli).

Saranno riserve della squadra nazionale i giuocatori seguenti: Copra (Torino), Boglietti secondo (Juventus), Mosso terzo (Torino).

Un "match,, d'allenamento per la squadra nazionale

Nella stessa seduta, la Commissione tecnica ha stabilito che la prossima domenica, questa squadra nazionale giuocherà un match di allenamento, con una apposita squadra italiana formata dei giuocatori seguenti:

Morando, Sala, Ghigliano, Liniger, Bachman, Engler, Peyer, Vecchini, Fresia, Van Hege, Walsingham. Riserve di questa squadra i giuocatori Bavastro e Lovati.

Questo match di allenamento si giuocherà domenica 24 corr., probabilmente sulla pelouse del velodromo Sempione di Milano.

Allenatore della squadra nazionale è stato nominato il sig. Resegotti.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

La prima gita sociale del 1915, Monte Giuberga (metri 1770), (Valle del Sangone e d' Susa), è fissata per domenica, 31 gennaio. Partenza, ore 6,15 da Torino (Stazione Tramvia di Giaveno, via Sacchi angolo corso Vittorio Emanuele II) - Monte Giuberga, arrivo ore 11,15 - Partenza, ore 14, per la discesa - Arrivo a Torino alle ore 19,20. — Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Club (via Monte di Pietà, 28), fino alle ore 21 di venerdì, 22 gennaio.

Cantoniere colpito dal calcio d'un cavallo

Il cantoniere municipale Carlo Alessio, di anni 47, abitante in corso Regio Parco, 26, mentre si recava al suo lavoro, passando all'angolo di corso Regio Parco e corso Savona, si incontrò con una batteria di artiglieria.

Un cavallo di questa si imbizzarrì e sferrò un calcio all'Alessio, producendogli la frattura costale destra. Il chauffeur Giovanni Colongo, che passava di là con una automobile della Fiat-San Giorgio, fu sollecito ad adagiare il disgraziato, con l'aiuto anche di alcuni pompieri accorsi, nella vettura ch'egli conduceva, e con quella lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni.

Qui il dottor Quarella lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

L'urto

L'automobile N. 63-2863, di proprietà della Società Fiat, guidato dallo chauffeur Francesco Giacoto, uscendo dal piazzale della stazione di P. N., verso via Nizza, andò ad urtare contro il tram N. 20 della S. B. T. linea N, manovrato da Arturo Corallo. L'automobile riportò diverse avarie ed il tram la rottura di alcuni vetri alle piattaforme, senza conseguenze personali. Da una guardia municipale sopraggiunta vennero assunte le generalità tra i conducenti per l'eventuale seguito.

— All'angolo di corso Vittorio Emanuele II e via Donati, l'automobile N. 63-2276, condotto dallo chauffeur Ellerino Gastaldi, d'anni 27, si scontrò col carrozzone tramviario N. 4, della linea municipale N. 2, guidato dal manovratore Alessandro Marchese. Tanto l'automobile che la tramvia riportarono qualche danno materiale, ma nessun danno vi fu alle persone. Nell'automobile stavano l'avv. Paolo Burlan e la sua signora.

La scomparsa d'un vecchio

Da domenica scorsa manca dalla sua abitazione, in via Cottalloio, 22 (Borgo S. Paolo), un vecchio di settant'anni, tal Angelo Gado e tutte le ricerche per rintracciarlo sono riuscite vane.

Egli porta una mantellina grigia e gli zoccoli. Chi ne avesse notizia farebbe opera degna avvertendo l'Autorità.

La diligenza d'un tranviere

Un ragazzo, rimasto sconosciuto, in corso Vinzaglio presso via Cristoforo Colombo, attraverso spensieratamente il binario mentre a breve distanza sopraggiungeva il carrozzone N. 124, dell'Azienda Municipale, linea N. 10. Mercè la prontezza del manovratore, Attilio Spalla, d'anni 26, il tram venne fermato quasi di botto, a cinquanta centimetri circa dal punto in cui trovavasi il ragazzo, e così fu scongiurata la disgrazia. L'atto lodevole del manovratore fu rilevato da una guardia municipale.

Cinquanta pezze di stoffa rubate

Durante la notte ignoti malandrini forzarono la saracinesca e aprirono con chiavi false una porta secondaria della sartoria di Rocco Tribodi, in via Monginevro, angolo via Germanasca e portarono via cinquanta pezze di stoffa. Il danno sofferto dal signor Tribodi è di duemila lire almeno.

Scendendo dal tram

Maria Castagnetta, d'anni 47, abitante in via della Rocca, N. 30, venditrice ambulante, mentre scendeva da una tranvia della S. B. T. (linea Valentino), fu urtata e gettata a terra da un ubbriaco che scendeva dallo stesso carrozzone, e riportò la frattura sopramalleolare della gamba sinistra.

Trasportata all'Ospedale San Giovanni, venne fatta ricoverare dal dottor Pevesio, e giudicata guaribile in 60 giorni.

Note spicciole

Mostra fotografica della Crociata contro la tubercolosi. — Venne proceduto all'estrazione dei numeri vincitori dei quattro quadri offerti ai visitatori della Mostra fotografica testè chiusa. Risultarono vincitori i N. 226, 592, 342, 661. I cui possessori possono presentarsi pel ritiro dei quadri alla Sede della Crociata, via Po, N. 19, dalle 14 alle 17 fino a tutto il 31 gennaio.

I divertimenti

Eccezionale giovedì dei bambini

Oggi, programma interessantissimo per i bambini, all'Ambrosio. Si proietterà la patriottica « Lampada della nonna », l'esilarante commedia Scarpettiana « Vi che m'ha fatto fratemo » e varie comiche. Si proietterà inoltre una serie speciale del terremoto di Avezzano, alienata nelle scene più impressionanti, di modo che i bambini, mentre apprenderanno la cruda realtà del disastro, non avranno il cuore e la mente turbati da visioni raccapriccianti. Solita distribuzione dei giocattoli.

Cinema Meridiana

Oggi, ultimo giorno di Retaggio d'odio, autentico capolavoro della Casa Cines. Domani: Eroismo d'una infermiera, episodio della guerra boera, in cui si assiste alle fasi emozionantissime d'una grande battaglia con dieci mila combattenti.

Cinema Splendor
"La morsa della morte,,

Oggi, ultimo giorno di questo dramma, c'è continua ad affollare l'elegante sala del Cinema Splendor dove si proietterà inoltre, fuori programma, l'interessantissima Il Serie del terremoto di Avezzano, della Casa « Eclair », di assoluta esclusività per Torino.

Si ricorda intanto che è fissata per domani venerdì, la première della grande film eseguita in 5 atti dell'« Eclair »: Il principino saltimbanco, commovente storia di due piccoli girovaghi, in cui sono protagonisti principali la signora Gandini, il signor Mario Gualla « duca » nella parte del saltimbanco, ed il signor Vidali ed i suoi figli. È grande l'attesa di questo lavoro, la cui trama ricorda quella del celebre « Senza famiglia ».

Arti e Scienze

Lo spettacolo "Pro terremotati,,
Le prenotazioni sono aperte

Ieri mattina abbiamo dato un primo annunzio del grandioso spettacolo che il mondo teatrale, che attualmente si trova a Torino, sotto il patronato dell'Associazione della Stampa Subalpina, sta preparando per concorrere alla sottoscrizione nazionale per le vittime del terremoto. Al primo annunzio possiamo aggiungere oggi che la scelta del teatro, grazie alla cortesia dei Fratelli Chiarella — gli impresari di questa opera benefica — è stata fatta e si parla è già stato tracciato anche il programma. Il teatro, nel quale si svolgerà lo spettacolo, al quale concorreranno le tre compagnie che attualmente si trovano a Torino, comm. Ermete Zacconi, Tina di Lorenzo e Armando Falconi, Galli-Guasti-Bracci, diversi artisti del Teatro Regio, è il « Vittorio Emanuele », il teatro più vasto di Torino e che meglio di ogni altro permette la scelta del posto ottimo sia all'elemento signorile che all'elemento popolare. Si tratta di un'opera benefica alla quale tutti devono poter concorrere, ed alla quale è fuori dubbio tutti concorreranno considerando che l'incasso — data la generosità delle imprese dei teatri e degli artisti — senza la minima deduzione verrà integralmente versato a favore dei terremotati.

L'attrattiva dello spettacolo sarà costituita, come già abbiamo annunziato dalla fantasia comico-lirico-mimo-danzante Un'apparizione geniale, nella quale sfileranno come debuttanti artisti lirici, artisti drammatici, letterati, ecc. Di essa però diremo domani, quando ci sarà possibile dare l'elenco completo delle celebrità che vi parteciperanno. Diamo ora il programma delle commedie scelte dalle tre Compagnie per questa rappresentazione. Ermete Zacconi interpreterà il secondo atto di La Fiammeida, il dramma violento di Kielemaekers, Tina di Lorenzo ed Armando Falconi rappresenteranno la deliziosa fantasia di Edmondo Rostand I due Pierrots, Dina Galli, Amerigo Guasti ed Ignazio Bracci una comicissima commedia in un atto.

Oggi, a mezzogiorno, si aprono le prenotazioni al teatro Vittorio Emanuele ed al teatro Carignano.

Per la prima rappresentazione di "Francesca da Rimini,, al teatro Regio

Stasera va in iscena la Francesca da Rimini. L'opera dello Zandonai fu rappresentata lo scorso anno al teatro Regio — per necessità di cose — soltanto cinque volte e con un successo sempre maggiore. Basti ricordare che le due ultime riproduzioni segnarono non solo il « teatro esaurito », ma furono numerosissimi coloro che, venuti anche di fuori, non poterono assistere alle rappresentazioni.

Il successo fu di acclamamento per l'impresa a ritentare, quest'anno, la prova, soltanto l'esito dirà se essa fu bene consigliata. Certo spiace a molti il vedere riprodotta a pochi mesi di distanza l'opera del maestro triestino, mentre a qualche novità, od almeno a qualche altro spartito, consacrato dal tempo ed una fama universale, sarebbe sembrato ad essi doversi dare la preferenza.

Ma, pur troppo, siamo alle solite contraddizioni. Ciò che agli uni va, spiace agli altri. Quel pubblico che non solo si mantenne fedele all'opera dello Zandonai, ma dimostrò di apprezzarne viemmeglio la musica, ricondosi a riudirla, sarà lieto della scelta d'oggi; coloro che assistettero ad una sola rappresentazione avranno in conto quasi di una novità questa ripresa, che per molti, invece, diventa una novità.

Per conto nostro, e per quanto proclivi ad un sistema di rotazione basato in teatro, come nelle cariche, non possiamo non consentire con quanti ritengono giustificata questa ripresa, ove si consideri soltanto la Francesca da Rimini nella sua essenza artistica.

Al suo primo apparire sulla scena del Regio l'opera dello Zandonai ci apparve, infatti, gagliardamente concepita, e ricca di colore e di atteggiamenti musicali, e caratteristica. Nè avremo certo a disdirci domani. Soltanto, se fu ad essa che si sacrificarono altre opere, a noi ed a molti altri anche più caro, allora, la cagione del rallegrarci si attenua, e non certo per colpa di chi diede al teatro un Il grillo del focolare e una Conchita. Ma è proprio a Francesca che dobbiamo il sacrificio di L'oro del Reno e del Boris Goudonow? Eh, via! Chi ce lo vuol far credere?

Intanto Francesca da Rimini va correndo con grande fortuna i teatri italiani e stranieri; e dopo il gran successo al Covent Garden di Londra, trova una grande eco in Italia, ed in ispecial modo oggi a Modena, ove l'impresa — dato il magnifico esito — dovette riconfermare qualcuno degli artisti per poter destinare almeno la metà delle rappresentazioni della stagione attuale, che comprende quattro spettacoli, alla sola Francesca da Rimini.

E lo Zandonai non si ristà dal lavoro. Egli, che ora è ospite della nostra città, ha condotto ormai a termine quattro delle sei impressioni pittoresche per sola orchestra, destinate ai concerti dell'Augusteum di Roma. Poi ritornerà al teatro. E — ci dia egli venia per l'indiscrezione! — sarà con una commedia musicale, di cui l'azione fu concepita da Giuseppe Adami: La via della finestra.

Come si sa, esecutori principali di Francesca da Rimini saranno stasera la Cannetti, il Perilli, il Cigada, il Venturini, il Mugnoz.

Dirigerà l'orchestra il maestro Panizza. Ed alle prove assistette il cav. Cianetti, che trovò modo ancora di perfezionare, con la sua anima di colto e di vero artista, la messa in iscena, già così ammirata l'anno scorso.

***

L'impresa comunica, con preghiera di pubblicazione, che per lo svolgimento del programma non è possibile accogliere la richiesta di alcuni abbonati di frazionare ancora gli abbonamenti, oltre che in serata pari e dispari, anche in prime e seconde rappresentazioni pari e in prime e seconde dispari.

Una conferenza dell'on. Dugoni

Sulla necessità dell'organizzazione e sui doveri che hanno gli operai dello Stato di mantenersi uniti per tutelare i loro interessi, ha parlato ieri sera, alla Camera del lavoro, l'onorevole Dugoni.

Al comizio, indetto dalle tabaccaie, erano invitati anche i ferrovieri. La sala dell'Associazione degli operai era affollatissima e l'onorevole Dugoni è stato calorosamente applaudito.

Un buon concerto alle viste

Venerdì, 22, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale Verdi, il pianista Riccardo Prati e il violinista Remy Principe daranno un concerto che si annunzia coi migliori auspici. Infatti il Prati è colto scrittore di cose musicali e valente esecutore, e di Remy Principe il ricordo è di ieri, poichè egli seppe lunedì sera far apprezzare vivamente in uno dei concerti della benemerita e fiorente Associazione degli Amici della musica, quelle qualità di esecutore e d'interprete che gli valsero in un assai difficile concorso il posto di professore di violino al Liceo musicale di Pesaro. D'altra parte, il programma del concerto contiene alcune gustose novità: una suonata per pianoforte e violino di Paul Le Flem, allievo del Franck, una suonata per pianoforte, pubblicata testè dalla ditta Carisch e Jänichen, del nostro Pagella; ed un pezzo di concerto per violino e pianoforte di un altro esperto compositore che in Torino ha ormai stabile dimora, Alberto Genuli. I biglietti si possono acquistare presso l'editore Perosino.

Stato Civile di Torino

20 gennaio 1915.

NASCITE, 28: cioè maschi 11, femmine 17.

MATRIMONI: Dorsano Natale con Monnaldo Giuseppa — Cassiordin rag. Enrico con Bressano Luigia — Galissi Epifanio con Bailor Maria.

MORTI: Prino Speranza ved. Verna, d'anni 75, di Palestro, casalinga, via Corte d'Appello, 2.

Girardi Spirito, id. 58, di Torino, calzolaio.
Traversi Francesco, id. 40, di Rimini, ferroviere, via Morosini, 11.
Garelli Domenica ved. Mensio, id. 62, di Garessio, casalinga.
Solaro della Margarita Filomena, id. 78, di Torino, religiosa, via Cavour, 38.
Alletto Rosa, id. 55, di Caselle Torinese, agiata, via Consolata, 1.
Prandi Candido ved. Gandolfo, id. 65, di Biella, rigattiera, via Basilica, 2.
Albri Gioachino, id. 53, di Usseglio, contadino, strada Commenda, 312.
Trinchero Antonio, id. 69, di Pecetto Trinese, ebanista, corso Casale, 73.
Pesce Margherita, id. 14, di Nizza Monferrato, modista, via Porta Palatina, 23.
Botta Giovanna ved. Beccaria, id. 70, di Cavallermaggiore, casalinga, via Canova, 41.
Viroglio Maria ved. Sclaverano, id. 81 di Torino, casalinga, via Sirone, 17.
Stella Edmondo, id. 17, di Torino, operaio.
Lupo Cristina, id. 16, di Vercelli, agiata.
Mariotti Giovanni, id. 75, di Torino, giardiniere, via Cenischia, 7.
Porta Maria n. Nicolini, id. 45, di Roppolo Castello, casalinga.
Fallotta Giovanni, id. 37, di Sala Biellese, manovale.
Mandelli Pietro, id. 70, di Caserzo, panettiere.
Bosso Sebastiano, id. 73, di Brusasco, falegname.
Previale Rosa n. Giacobbe, id. 48, di Caselle Torinese, casalinga.
Cibrario Francesca n. Fenoglio, id. 34, di Piossasco, tessitrice.
Rigotti Maria ved. Ornasi, d'anni 87, di Orta Novarese, casalinga.
Accossato Gabriella ved. Preti, d'anni 66, di Castiglione T.e, casalinga.
Rolando Perino Margherita ved. Bertolino, di anni 81, di Cuorgnè, casalinga.
Mosso Giuseppina ved. Fontana, d'anni 63, di Moncucco, casalinga.
Tomasso Francesca, d'anni 70, di Torino, lavandaia, strada della Verna, 381.
Grisolio Domenica, d'anni 57, di Moretta, casalinga.
Gherardi Alessandro, d'anni 22, di Bolzaneto, soldato.
Sartirano Maddalena ved. Fulcheri, d'anni 47, di Cuneo, casalinga, via Pio Quinto, 20.
Severino Luigi, d'anni 66, di Giaveno, agiato.
Cibrario Caterina nata Ferro-Giat, d'anni 65, di Grosso, casalinga, strada Lanzo, 172.
Gasco Francesco, d'anni 34, di Fontanetto Po, muratore, via Sant'Ottavio, 15.
Roero di Cortanze nob. Maria Giorgetta, di anni 22, di Torino, agiata, via Moncalvo, 23.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 39, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 2.

Un audace colpo ladresco nell'ufficio di P. S. di Pinerolo

Pinerolo, 20, notte.

I funzionari addetti al locale Ufficio di P. S. hanno fatto stamane, entrando nei locali stessi, una poco gradita constatazione. Durante la notte un ignoto o ignoti, animati da sentimenti tutt'altro che benevoli verso i tutori dell'ordine pubblico, erano entrati negli uffici ed avevano affermato con atti tanto significativi quanto audaci la loro scarsa simpatia verso i rappresentanti della Polizia. Le tracce lasciate dagli ignoti messeri mentre forniscono chiari elementi per indicare a quale categoria di delinquenti essi appartengono, fanno con altrettanta chiarezza comprendere che non si deve certamente ascrivere a loro trascuranza se alle intenzioni da cui erano guidati non sono seguite quelle gravissime conseguenze che essi si erano ripromessi di determinare.

Nella prima camera dell'ufficio, dopo la soglia d'ingresso, destinata ad uso di archivio, fu trovato lo sportello di un armadio, a sinistra della porta, tutto cosparso di petrolio. Nello scompartimento inferiore dell'armadio molte carte abbrustolite ed un lume a petrolio, spento, attestavano che gli ignoti malvaggi della notte avevano ideato di provocare un incendio nell'archivio stesso. Fu mera combinazione che lo sportello dell'armadio, all'allontanarsi degli audaci, si sia chiuso, impedendo così, per mancanza di circolazione d'aria, lo sviluppo dell'incendio, poichè, altrimenti, tutto l'armadio sarebbe stato preda delle fiamme, e, con l'archivio, gli altri locali dell'Ufficio di P. S. Fu anche constatato che era stata asportata, da un tiretto del tavolo del delegato-capo avv. Bodini, una certa somma di danaro, e che erano state pure rubate due rivoltelle, che costituivano corpi di reato. Inoltre, tutti i libretti personali dei vigilati speciali erano stati manomessi ed altri completamente lacerati. Altre carte erano state messe sossopra, ed infine, per colmo di spregio, quasi a testimoniare delle disposizioni di vendetta e di rappresaglia, dai notturni visitatori la poltrona del delegato Bodini era stata scambiata per un vespasiano qualunque.

Fu facile, dalle scassinature riscontrate, stabilire la via che i ladri, se così possono chiamarsi, avevano seguita per entrare nei locali dell'ufficio di P. S. Essi, salita la scala principale della Sotto-Prefettura, avevano aperta la porta a vetri che dà sul ballatoio al secondo piano verso il cortile del palazzo, e di lì, percorrendo il ballatoio stesso, che mette in comunicazione gli uffici della Sotto-Prefettura con quelli di P. S., si erano introdotti in questi ultimi per la porticina, che rimane sempre aperta, per il passaggio interno dall'uno all'altro luogo.

Il delegato-capo avv. Bodini, il delegato dottore Tarchio e gli altri funzionari, appena fatta la poco gradita constatazione, dalla quale appariva chiaro trattarsi di uno sfogo audace di vendetta e di una manifestazione per sfregio verso i locali uffici di P. S., si affrettarono ad avvisare l'Autorità giudiziaria. Intanto il brigadiere Sabatini e l'agente Quercetanie, qui temporaneamente distaccati, i reali carabinieri e le guardie comunali si disponevano alla ricerca per l'identificazione e la cattura dei colpevoli, iniziando attive indagini tra i pregiudicati della città, in mezzo ai quali essi devono certamente trovarsi.

Nel pomeriggio, il giudice pretore avv. Beria d'Argentina, con l'assistenza del cancelliere Rinaudo, procedeva ad un sopraluogo.

È stato già operato un arresto, sul quale si mantiene il più ristretto riserbo. Ad esso pare debbano seguirne altri.

Il fatto, finora a conoscenza di pochissimi, non mancherà di produrre la più viva impressione, per le circostanze di tempo e di luogo in cui esso si è verificato.

Borsa di Parigi

PARIGI, 20 — Rendita Francese 3 0/0 (perpetua) 73 40 — Rendita Francese 3 1/2 0/0, 90 — Lombarde 175 — Turca 67 50 — Banca di Parigi 1050 — Tunisine 970 — Egiziane 9730 — Spagnola 84 — Banca Ottomana 408 — Fondiario 830 — Suez 4000 — Russo (1891) 83 15 — Russo (1906) 91 45 — Russo (1909) 81 85 — Banca di Francia 4400 — Serbo 68 75 — Argentina (1900) 78 — Lyonnais 1102 50 — Andalouse 500 — Nord-Est 375 332 — Saragozza 360 — Rio Tinto 1376 — Metropolitain 475 — Thomson 530 — Rand Mines 108 — Debeers 251 — Chartered 17 — Ferreira 52 50 — Goldfields 40.

Cambio Italia da 9½ a 91.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima di produzione lirica). — Stagione d'opera (Cenisi Izalp [illegible]) — Ore 20,45. Francesca da Rimini, tragedia in 4 atti, di G. D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai — (Serata d'opera) — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di E. Zacconi) — Ore 20.45. Nerone, tragedia, di Pietro Cossa — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dramm. di Tina Di Lorenzo) — Ore 20.45. Mia Moglie e il Ramzoni, commedia in 3 atti, di G. Calza-Bini — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette « Città di Milano » diretta da Maj roni) — Ore 20,45. La signorina del cinematografo, operetta in 3 atti di Weinberger — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sirvin e Pernotti) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 20,45. Mon Béb, 3 atti, di Bisson — Ingresso L. 1,50.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella) — (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 20,45. Sagrinè neuv, rivista attuale di Domenica, Corrette e Canzone — L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Rossetti) — Ore 20,45. Le miserie d' Monssù Travet, commedia in 4 atti, di V. Bersezio — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi) — (Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,30. Farli e cit. del diao, rivista attuale — Ingresso L. 0,40.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — La morsa della morte, dramma in 3 atti ed un prologo della Nordisk film.

SKATING DURIO — Ore 21. Riservato S. C. Torino.

PATINOIRE STELLA (Corso Francia, 100) — Il pattinaggio.

PATINOIRE RODIOLA — Il pattino giardino e altri — Ghiaccio splendido — Telefono 95-54.

Ieri mancava ai vivi con munita dei conforti religiosi

Lupo Cristina

I genitori e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì, 21, alle ore 9,30, partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 24.

Torino, 20 gennaio 1915.

(Pompe funebri Genta)

Nelle prime ore di stamane, 20, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima eletta a Dio

Luigi Severino
d'anni 67
Negoziante

Le sorelle ed i nipoti desolati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, 21 corr., alle ore 11, partendo dall'abitazione del defunto via Umberto I.

Giaveno, 20 gennaio 1915.

Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni particolari e si ringraziano le gentili persone che interverranno al funerale. 1149

Ieri mattina, alle ore 7,30, dopo lunghe sofferenze cristianamente e coraggiosamente sopportate, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, spirava nel bacio del Signore la

Nobile Damigella
Maria Giorgetta Roero di Cortanze
nella verde età di anni 22

Angosciati, ne danno il tristissimo annunzio: il padre PERCY, la madre SOFIA nata GUILICO, i fratelli CARLO ALBERTO e GIUSEPPE, le cugine, gli zii, i cugini e parenti tutti.

Torino, 21 gennaio 1915.

L'accompagnamento della cara salma avrà luogo giovedì, 21 corr., alle ore 10, partendo da via Moncalvo, 23, per il Camposanto di Salsi, dove verrà provvisoriamente tumulata.

Si dispensa dalle visite e s'invoca una preghiera. (Pompe Funebre Genta).

Alle ore 12,30, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione, serenamente spirava

ANGELA VILATTA CONTE
d'anni 70

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: le figlie CAROLINA ved. OLIVIERI DI VERGNE, CATERINA ved. RIVA e figli, EUGENIA col marito TOMMASO DEMARCHI chimico farmacista e figli; il genero maggiore cav. PIETRO BOULPH e figlio; la sorella CATERINA TROSSARELLO col marito; i nipoti e parenti tutti.

Saluzzo, 20 gennaio 1915.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 21 corr., alle ore 10,30.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Per espressa volontà della cara defunta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Si ringrazia anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (A

Carlo Montaldo

riconoscente per l'imponente dimostrazione resa alla cara memoria dell'adorato genitore

Ing. Prof. FELICE MONTALDO

ringrazia vivamente le Autorità Civili e Militari, i Professori della R. Accademia Militare e della Scuola di Guerra, gli allievi, i congiunti e gli amici e quanti vollero partecipare al suo intenso dolore.

Torino, 20 gennaio 1915. (A

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno in patria degli Zeppelin

dopo la misteriosa corsa nel cielo britannico

Trenta bombe, le vittime, i danni - "Insuccesso militare e morale,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Neppure i telegrammi di quest'oggi fanno luce completa sul raid aereo della notte scorsa compiuto dagli Zeppelin tedeschi sulla costa orientale inglese. Qualche corrispondente, anzi, mette in dubbio che le macchine bombardatrici siano degli Zeppelin. Secondo loro si tratterebbe al contrario di semplici areoplani, che le autorità di Yarmouth avrebbero visto benissimo solcare il cielo. Tuttavia, c'è pure un testimonio oculare, abitante vicino a Sandringham, il quale assicura di aver visto un dirigibile che era grande come una chiesa.

L'opinione generale è che si tratti di Zeppelin. Tuttavia il problema rimane insoluto perchè nessuna macchina nemica ha potuto essere abbattuta. Infatti esse hanno abbandonato il cielo inglese perfettamente illese e devono aver raggiunto il suolo tedesco nelle medesime condizioni. Che le macchine aeree fossero veramente degli Zeppelin, è confermato da un dispaccio da Amsterdam in data di questa mattina, che dice che tre dirigibili tedeschi furono avvistati alle due di notte volanti sulle isole Frisie. Essi ritornavano dall'ovest e navigavano verso l'est avendo come punto di arrivo Borkum. In questo dispaccio si ammette definitivamente che gli audaci navigli aerei erano Zeppelin.

E' interessante notare come i danni prodotti da questi mostri aerei e volanti in condizioni ideali fatti alle zone battute furono relativamente piccoli o almeno non più grandi di quelli che possono compiere gli areoplani ordinari. In tal modo la leggenda della potenza offensiva così straordinaria degli Zeppelin, esaltati come macchine devastatrici, risulta piuttosto diminuita. E nessuno pensa che i dirigibili della scorsa notte abbiano voluto dare solamente l'avanti gusto della loro capacità, ciò sembra troppo elegante. Gli ultimi dispacci sopra il raid dicono che le bombe gettate dagli areonauti non furono più di una trentina: questo lavoro avrebbe potuto essere compiuto da un paio di areoplani più a buon mercato. Le bombe usate sono descritte così: hanno forma sferica, l'involucro è dello spessore di un centimetro, il diametro della bomba è di circa 15 centimetri; sono munite di una sostanza esplosiva che qualcuno qualifica come incendiaria.

Questi particolari si sono potuti avere perchè, benchè parecchie bombe abbiano esploso, qualcuna fu raccolta intatta. Esse però non sono state definitivamente controllate. Sembra tuttavia sicuro che altre bombe lanciate dalle navi aeree tedesche, benchè abbiano esploso regolarmente non hanno provocato nessun incendio. Esse si sono limitate a danneggiare gravemente e a demolire le case sulle quali erano cadute. Le case vicine a quella gravemente colpite non ebbero altri danni che la rottura dei vetri. Infatti delle città visitate dal nemico dominante il cielo giungono descrizioni di sconvolti di vetrerie, le vie di queste città sembrano lastricate di vetri in frantumi.

Se i dispacci di questa mattina riducono ai minimi termini l'avvenimento dal punto di vista militare, essi fanno notare pure che dal punto di vista umano il raid è stato un insuccesso: fortunatamente il numero delle vittime è piccolo. Esso risulta finora di una mezza dozzina di morti e di una dozzina di feriti sparsi attraverso la larga zona percorsa nel raid.

Le nuove informazioni non modificano la descrizione dell'itinerario compiuto dalle navi aeree. Come vi ho telegrafato la notte scorsa, Yarmouth fu il primo percorso. Il corrispondente del «Times» dice che molte case di quella città furono ridotte in condizioni disastrose e che le vittime si debbono ritenere numerose: ma questo dispaccio, mandato subito dopo il raid, sembra molto esagerato se lo si mette in relazione coi telegrammi posteriori arrivati agli altri giornali.

Secondo questi solamente cinque o sei bombe caddero sopra Yarmouth, dove si lamentano due morti e tre o quattro feriti: in totale le case sventrate a Yarmouth sarebbero tre o quattro ville private. La popolazione, secondo tutti questi dispacci si comportò coraggiosamente. Il primo impulso fu quello di uscire nelle vie per vedere ciò che avveniva nel cielo. Il bombardamento iniziale aveva trovato le vie deserte di ogni abitante; i cittadini di Yarmouth erano in casa a digerirsi la cena: essi corsero fuori e videro strane luci nel cielo e udirono il rumore delle macchine volanti.

Qualcuno descrive queste luci notturne come raggi di proiettori, altri dicono che queste luci sembravano piuttosto lampi al magnesio. Però, le Autorità cittadine molto opportunamente non lasciarono molto tempo ai curiosi per restare e per la discussione: l'illuminazione pubblica fu di colpo interrotta o Yarmouth piombò nelle tenebre più fitte. Allora la popolazione rientrò nelle case, mentre la polizia, i servizi di ambulanza e i pompieri, ordinatisi nell'istante, percorrevano le vie in vigilanza. Un colpo fu tirato dalla città contro il nemico: questo colpo di fucile fu sparato da una sentinella che si trovava di servizio al porto. Ma era inutile tirare su macchine che non si vedevano e che non si potevano mirare.

La notizia del raid corse subito sui fili del telegrafo nelle città vicine. Quando infatti i tedeschi apparvero su Sheringham, Cromer, Sandringham e Kings Lynn, essi trovarono le popolazioni e le Autorità militari già pronte. Infatti da un'ora le città erano all'oscuro e gli abitanti, seguendo le istruzioni delle Autorità, si tenevano nascosti al sicuro nei piani terreni e nelle cantine. Questo fatto deve aver sconcertato il nemico, che dovette gettare le bombe a caso. Infatti, le due o tre bombe che i prussiani avevano destinate alla Villa Reale di Sandringham caddero a mille metri di distanza, danneggiando solamente una casa di caccia.

Del resto, la Villa Reale era vuota, perchè il Re e la Regina avevano abbandonato precisamente ieri mattina la loro casa di campagna, diretti a Londra. Ciò mostra pure che il servizio di spionaggio tedesco non è bene organizzato e soffre ritardi.

Una città alla quale i tedeschi hanno dedicato maggiori attenzioni è stata Kings Lynn.

Il corrispondente del *Times* telegrafa infatti che in questa città i danni sono stati più gravi e le vittime più numerose. Si lamentano quattro morti e parecchi feriti i quali hanno perduto la vita sotto le rovine delle case colpite dalle bombe. Un giovinetto di diciassette anni restò ucciso mentre si trovava a letto. Però, un'altra persona, che si trovava nella stessa casa, riuscì miracolosamente illesa.

MARCELLO PRATI.

Bombe inesplose e strage di vetri

La bomba in camera d'un bambino

Londra, 20, notte.

Durante il raid aereo tedesco su Yarmouth, il tempo era abbastanza chiaro. Le due macchine furono viste martedì alle 8,30 di sera provenienti dal largo. Esse hanno lanciato quattro bombe e sono rimaste soltanto dieci minuti sopra la città, poi sono fuggite verso est. Alle 11.45 un'altra macchina aerea tedesca è giunta sopra la città proveniente da ovest; essa è passata rapidamente senza gettare bombe e si è diretta pure verso est.

La Polizia dichiara di non aver ricevuto alcuna segnalazione della presenza di questi apparecchi. Le due macchine passarono sopra Cromer, le cui autorità, avvertite da Yarmouth, piombarono immediatamente la città nell'oscurità. Gli apparecchi fecero alcune evoluzioni sopra Cromer, senza gettare bombe; poi, alle 8,45, un apparecchio tedesco passò sopra Sheringham e gettò una bomba, che attraversò una casa sino al pianterreno senza esplodere, poichè la miccia si era staccata durante la discesa. La bomba cadde in una camera dove si trovavano una donna e un fanciullo, i quali, per miracolo, non rimasero feriti. A Bonton, presso Cromer, uno Zeppelin è stato perfettamente veduto dalla popolazione, che era uscita nelle strade udendo il rumore del motore. Gli abitanti dicono che il dirigibile volava a circa 2600 piedi d'altezza.

I giornali pubblicano: Si constatò ufficialmente che in seguito al raid aereo tedesco vi sono due morti a Yarmouth e due a Kings Lynn. I giornali pubblicano un dispaccio dicente che non si ha conferma della notizia che uno Zeppelin sarebbe stato atterrato presso Hunstanton. I danni provocati dal raid aereo ascendono a parecchie migliaia di sterline. Soltanto a Yarmouth si hanno danni per centinaia di sterline in vetri rotti. La prima valutazione dei danni fu dovuta a un malinteso.

Due bombe gettate dallo Zeppelin sono state trovate inesplose a Yarmouth. Esse sono di forma conica e pesano circa 5 libre. I danni materiali sono abbastanza importanti in questa città. I tetti di hangars e di case sono stati distrutti. Il grande stand dell'ippodromo è rimasto crivellato da frammenti di granate.

(Ag. Stefani).

La prima notizia tedesca

Berlino, 20, notte.

Il Berliner Tageblatt riceve da Amsterdam che il Daily Telegraph ha da Terschelling che tre dirigibili sono passati a mezzogiorno in direzione di ovest.

Un dispaccio del Kaiser alla Granduchessa di Baden

Carlsruhe, 20, notte.

La Granduchessa di Baden ha ricevuto, il 18 gennaio, il seguente telegramma dell'Imperatore:

«Vive grazie per gli auguri in occasione dell'anniversario dello storico avvenimento di Versailles. Sotto la guida del bene amato tuo zio, il sentimento della forza nazionale diede l'impulso alla storica assemblea dei Principi per un omaggio entusiastico verso il primo Imperatore, di cui ho cercato di difendere oggi la potenza e la dignità contro un universo di nemici.

«Alla testa della patria unita, spinto dall'entusiasmo, pieno di spirito di sacrificio della nazione tedesca solidamente compatta, adempirò vittoriosamente il compito patriottico. Possa Dio ciò realizzare. Firmato: Guglielmo».

Piroscafo italiano che evita due mine austriache a quaranta miglia da Venezia

Ancona, 20, notte.

Il piroscafo *Provvidenza* ritornando ad Ancona incontrò a 40 miglia da Venezia una torpedine, ma riuscì a schivarla. Poco dopo ne incontrava un'altra. L'equipaggio si è spaventato, ed il capitano allora ordinava macchina indietro evitando una catastrofe.

Corvetta olandese affondata da una mina nella Schelda

Amsterdam, 20, notte.

Il giornale «Telegraaf» ha da Flessinga che una corvetta olandese ha urtato ieri a mezzogiorno in una mina nella Schelda, all'altezza di Nieuperluis. La mina ha esploso uccidendo l'equipaggio composto di un ufficiale e quattro uomini.

Oltre 100 vapori inglesi noleggiati dall'Italia per il trasporto di grano e carbone

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Il corrispondente della «Morning Post» a Cardiff, telegrafa che colà si afferma che il Governo italiano ha noleggiato una considerevole quantità di vapori per l'esclusivo servizio del commercio italiano e che ha acquistato recentemente grandi quantità di grano nel Sud-America. Alcune Ditte di Cardiff hanno ricevuto appunto dei telegrammi privati secondo i quali i vapori acquistati dal Governo italiano sarebbero più di un centinaio; una parte di essi verrebbe impiegata al trasporto del grano dall'Argentina all'Italia, gli altri servirebbero a trasportare ingenti carichi di carbone dal Galles a Genova ed altri porti italiani.

Il corrispondente che riferisce queste informazioni aggiunge: «Io non sono in grado di confermarvi tutto ciò, ma il caso del noleggio di vapori da parte dell'Italia, sebbene la quantità di cui ora si parla sia eccezionale, non è nuovo nè straordinario: esso rientra nella pratica normale del Governo italiano. Anche negli scorsi anni esso ha noleggiato dei vapori per il trasporto del carbone necessario alla flotta e alle Ferrovie dello Stato. Anzi, a Cardiff esiste una Commissione permanente di controllo per tutti i contratti di noleggio per conto del Governo italiano. Questa Commissione fu creata sei o sette anni fa ed ha funzionato con successo. S'echè, l'operazione odierna non è che l'estensione di questo principio di controllo statale al trasporto nazionale del grano acquistato in America. E ciò il Governo italiano oggi provvede all'acquisto di grano sud-americano lo si spiega facilmente, sia come provvedimento giudizioso al rincaro dei viveri, sia per frenare la speculazione degli incettatori».

M. PRATI.

Un telegramma dell'armatore del "Varese,, al Presidente del Consiglio per l'accertamento delle responsabilità

Genova, 20, notte.

L'armatore del piroscafo «Varese» affondato nei pressi di Pola, per avere urtato in una mina austriaca, è il signor Clorialdo Devoto. In passato il «Varese» era di proprietà della ditta Allodi, ma poi passò ai fratelli Orlando, di Livorno, che lo vendettero nel maggio 1913 al cav. Devoto. Il piroscafo compiva regolarmente i viaggi da Sfax ai porti dell'Adriatico. Il comandante era il trentaquattrenne signor Carlo Mortola, di Camogli, espertissimo nell'arte nautica. Non si può certo ascrivere a colpa sua il disastro che getta nel lutto tante povere famiglie. Egli era persona della massima fiducia, idolatrato dall'equipaggio. Il cav. Devoto è commosso per le misere vittime.

— Non sono addolorato — egli ha detto — per la perdita del piroscafo, ma per tanti bravi marinai, ai quali non si può attribuire la minima responsabilità del sinistro. Desidero salvare la buona memoria delle vittime e sopratutto del loro comandante. Allo scopo oggi ho trasmesso il seguente telegramma al Presidente del Consiglio: «Mina subacquea affondò mio vapore «Varese» viaggiante Sfax-Adriatico con carico fosfati, che causò straziante perdita equipaggio, che è per mio animo suprema sciagura. Invoco dalle Autorità e dal cuore di Vostra Eccellenza ogni più sollecito e rigoroso provvedimento atto a determinare responsabilità disastro. Firmato: Clorialdo Devoto».

Dei marinai uno solo si è salvato, un certo Altieri di Livorno, dal quale si è già ricevuto un telegramma. Si attende anzi il suo prossimo arrivo.

Il piroscafo "Gallipoli,, in pericolo d'urtare contro una mina austriaca

Roma, 20, notte.

Si ha da Ancona: Il piroscafo *Gallipoli* della Società Puglia deve alla prontezza di spirito del suo capitano se nel viaggio di ritorno da Zara non è stato vittima di una mina galleggiante che si trovava in prossimità di Spunte all'uscita del canale di Zara. A cagione della foltissima nebbia il comandante si accorse della presenza della mina soltanto quando il piroscafo era da essa distante pochissimi metri. Allora ordinò immediatamente macchina indietro riuscendo a spostare la rotta per evitare un disastro.

Lagni in Germania per l'isolamento tedesco

Parigi, 20, notte.

Telegrafano da Copenaghen: Molti indizi hanno lasciato già vedere che i tedeschi cominciano ad aprire gli occhi sulla loro situazione. Dei mormorii si elevano. Non si osa ancora incriminare il «sacro santo», lo Stato Maggiore, ma già molte voci autorizzate biasimano la diplomazia imperiale. Il *leader* molto conosciuto del partito conservatore, von Heydebrand, in una riunione politica a Macbur, avrebbe dichiarato che lui e molti altri sono sorpresi di vedere la Germania così isolata dal mondo. Non si può negare che la diplomazia imperiale si mostri al disotto del suo compito.

Il comunicato austriaco

Scaramuccie e bombardamenti

VIENNA, 20, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Situazione generale immutata. Sul fronte della Polonia hanno avuto luogo alcuni scontri di pattuglia. Soltanto combattimenti di artiglieria sul Dunaj ts. La nostra artiglieria ha bombardato con successo parte delle linee occupate dalla fanteria nemica ed ha ottenuto lo sgombro di una fattoria ostinatamente occupata. Uno dei nostri distaccamenti avanzatosi fino al Dunajetz ha inflitto al nemico perdite di parecchie centinaia di uomini e inoltre ha distrutto un ponte costruito dal nemico sul fiume suddetto. Nei Carpazi si segnalano soltanto scaramuccie di poca importanza.

Comunicato francese delle ore 23

Attacchi respinti ed una trincea ripresa

Parigi, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Ieri sera il nemico aveva preso piede in una nostra trincea a nord di Notre Dame de Lorette; stamane esso ne è stato cacciato in seguito ad un contrattacco, che ha lasciato nelle nostre mani più di cento prigionieri. Durante la notte dal 19 al 20 nella regione di Albert, un attacco a sud di Thiepval è arrivato sino ai nostri reticolati di filo di ferro; poi è stato respinto. Tre attacchi successivi su La Boisselle hanno subito la stessa sorte. Nelle Argonne un attacco nemico alla Fontaine aux Charmes è stato respinto dopo una lotta corpo a corpo».

Il secondogenito del Kaiser ispeziona le truppe in Alsazia

Basilea, 20, notte.

Il principe Eitel Federico, secondo figlio dell'Imperatore Guglielmo, ispezionò nella scorsa settimana le truppe operanti nell'Alsazia spingendosi fino alla linea Altkirch-Moos. Questa ispezione coincide con quella fatta in incognito dal Principe di Galles a Belfort e al fronte francese dell'Alsazia.

Vice G. D.

L'incidente di Hodeida

Bisogna chiedere la destituzione del Vali dello Yemen

Roma, 20, notte.

Oggi nel pomeriggio l'ambasciatore turco a Roma, Nabih Bey, ha fatto una visita al segretario generale del Ministero degli esteri comm. De Martino. La visita è durata mezz'ora. Tema del colloquio è stato l'incidente di Hodeida. L'incidente continua a rimanere insoluto. Il giorno 16 dicembre l'on. Sonnino, nelle sue dichiarazioni al Senato, credeva già di poter annunziare prossima una definitiva soddisfacente soluzione; ma nuove difficoltà sorte progressivamente dalla parte turca hanno rimandato sempre più lontano il giorno della definitiva liquidazione. Abbiamo avuto ragione di accentuare, in passato, il nostro riserbo sui giudizi troppo ottimisti, che si facevano in proposito. Oggi assistiamo a un ostruzionismo strano inaugurato dal Vali dello Yemen nella esecuzione degli ordini che sembra siano stati impartiti da Costantinopoli. Gli episodi diplomatici, che si sono svolti in queste ultime settimane, ci mostrano in un quadro curioso come il Governo turco sembra mostrare ogni giorno più una buona volontà verso il Governo italiano ma ad ogni punto appianato a Costantinopoli sorge un nuovo punto di contesa a Sanaa. Ricordiamo gli ultimi episodi. Quando le trattative fra Roma e Costantinopoli sembravano già bene avviate, sorse la questione del saluto alla bandiera, che il Governo turco non voleva accordare. Dopo settimane di laboriose trattative, la questione venne superata, ma però si fece un passo indietro, perchè il Vali dello Yemen sollevò una domanda che il Governo turco fece sua: far precedere la soddisfazione domandata da una nuova inchiesta. Con ciò tutto tornava in alto mare. Si sa ora che il Governo italiano, mentre annunziava col noto comunicato dell'*Agenzia Stefani* l'accettazione di tutte le domande italiane da parte della Turchia subordinata a una nuova inchiesta, continuò, per mezzo del marchese Garroni a Costantinopoli, i suoi passi per indurre il Governo turco a desistere da questa condizione d'una nuova inchiesta e, se sono bene informato, il Governo turco, per bocca di Talaat Bey, negli ultimi giorni, si è anche dichiarato disposto ad abbandonare questa richiesta comunicando ordini al Vali di adempiere senza indugio tutte le misure ordinate per dare soddisfazione all'Italia. Ma ora il Vali comincia a sollevare tutta una serie di ostruzionismi misteriosi opponendosi, con sempre nuove obbiezioni, contro ogni nuovo telegramma che gli viene spedito da Costantinopoli. Un tal procedere del Vali è molto strano e se si vuol calcolare su una vera buona volontà del Governo turco, ci sarebbe da ritenere non improbabile la sua destituzione. Può darsi anzi che il Governo italiano abbia già domandato qualche cosa di simile a Costantinopoli. Certo, il Governo italiano non può rimanere eternamente in questo stato di attesa inconciliabile senza una offesa al suo prestigio e all'opinione pubblica italiana.

V. C.

La tumultuosa giornata di Catania

Come fu dato l'assalto ed il fuoco ad un magazzino di grano

Catania, 20, notte.

Ieri, dopo avervi data notizia di una dimostrazione avvenuta per l'aumento del prezzo del pane, vi dissi che, in seguito al vivo interessamento del prefetto, comm. Minervini, si era ottenuto che venisse ripristinata l'antica tariffa. Il provvedimento però non potè essere adottato subito. Per oggi era stata convocata, intanto, la Commissione annonaria. Questo ritardo ha dato origine stamane a nuove e più violente dimostrazioni, che hanno degenerato in un vero tumulto.

Sin dalle prime ore di stamane una folla di popolani, in maggior parte operai che, a causa della profonda crisi economica, sono disoccupati, con alla testa diversi labari e bandiere, dai quali pendevano dei pezzi di pane, si diede a percorrere le vie della città, reclamando la chiusura dei negozi e la cessazione del servizio tramviario e delle vetture da nolo. Pertanto, l'Autorità fu costretta a far intervenire la forza pubblica. I dimostranti si sono dati dapprima ad infrangere a colpi di pietra i vetri di tutti i magazzini dei fornai; quindi, rinforzata maggiormente, la dimostrazione si avviò verso corso Etneo, gridando: «Vogliamo il pane a buon mercato! Vogliamo lavoro!». Diverse vetture tramviarie sono state colpite da pietre, che mandarono in frantumi i vetri. Il servizio fu perciò interrotto. Poco dopo anche le vetture da nolo sono state costrette a ritirarsi.

— Sciopero generale! sciopero generale! — gridava la folla minacciosa, imponendo a tutti i negozi di abbassare le saracinesche e rompendo a sassate i vetri dei negozi che tardavano a chiudere. Intervenuta la forza pubblica vive colluttazioni sono avvenute, in seguito alle quali i dimostranti sono stati sbandati: ma questi, riunitisi più innanzi hanno continuato le azioni di violenza, tentando di giungere dinanzi la Prefettura. Trovate le vie sbarrate da contingenti di truppe con la baionetta in canna, furono costretti a tornare sui loro passi e ritornarono in piazza Sette Settembre, abbandonandosi a nuovi eccessi e danneggiamenti. Intervenuta nuovamente la forza, i dimostranti hanno reagito. Sono avvenute violentissime colluttazioni, durante le quali alcuni agenti sono rimasti contusi. E' stato quindi necessario far intervenire la truppa, che ha caricato i dimostranti. Nuovi sbandamenti e nuove colluttazioni; ma i dimostranti, che sembravano definitivamente sbandati, si sono invece riuniti di nuovo. I più accaniti erano le donne le quali armate di roncole, di bastoni, incitavano gli uomini alla violenza.

Una scena terribile

Mentre si operava nel ritorno della calma una grave notizia si spargeva per la città suscitando profonda impressione. Si diceva che un grave conflitto era avvenuto e che vi erano morti e feriti da una parte e dall'altra.

Infatti, piccoli gruppi di dimostranti si erano riversati nella via Filippo Cordova e subito erano avvenuti gravi tumulti di fronte ai magazzini di grano Sampieri. Questa notizia era avvalorata dall'invio dalla Prefettura di una compagnia di fanteria, che si recava a passo di corsa nella via stazione Sicula.

Parecchie centinaia di dimostranti, come ho detto, a piccoli gruppi erano riusciti a portarsi presso lo stabilimento di grano della Ditta Sampieri, quindi, si lanciarono di corsa, con alla testa le bandiere, contro il magazzino. Quivi si trovavano parecchi agenti e carabinieri alle dipendenze del commissario Lardi e del delegato Mannone o Messina, i quali ingiunsero ai dimostranti di allontanarsi, ma questi resistettero. Quindi, grida e colluttazioni, seguite da violenze. Funzionari, agenti e carabinieri furono pesti, contusi, inzaccherati da manate di fango, che le donne lanciavano sui loro visi. Alcuni agenti avevano gli abiti strappati, ma resistevano tentando di impedire ad ogni costo che i dimostranti penetrassero nel magazzino affidato alla loro custodia. I dimostranti, sempre più eccitati, si scagliavano contro gli agenti: alcuni fra i più violenti con grosse legna riuscirono a forare la pesante porta del magazzino, che si spalancò. Un urlo di gioia, che non aveva nulla di umano, eruppe dai petti dei numerosi dimostranti, che si precipitarono nell'interno e, mentre alcuni di essi trasvano fuori e vuotavano al suolo numerosi sacchi di grano, altri appiccavano il fuoco al magazzino fra urla ed applausi. Fu una scena terribile.

Frattanto, agenti e carabinieri, che per un momento erano stati sopraffatti e sbandati, si riunirono e con grande energia si slanciarono sopra i dimostranti, affinchè la loro opera delittuosa non assumesse più vaste proporzioni. Nuova lotta avvenne fra la forza pubblica ed i dimostranti. Gli agenti, che erano pochi, non poterono resistere davanti al numero ed esplosero parecchi colpi di rivoltella. I colpi sono partiti da quelli che più da vicino erano circondati dalla turba briaca. Fu un fuggi fuggi generale: gli agenti, entrati allora nel magazzino, sorpresero parecchi individui intenti all'opera criminosa di distruzione e di incendio e, scagliatisi loro addosso, poterono ridurli all'impotenza. Il magazzino presentava uno spettacolo miserando. Alcuni agenti procedettero allo spegnimento delle fiamme, mentre altri con l'aiuto di carabinieri sbandavano gli ultimi dimostranti.

Intanto una pioggia dirotta cadeva sulla città, operando ciò che guardie e truppa non avevano potuto fare: lo scioglimento dei dimostranti. Approfittando del momento favorevole, agenti e carabinieri operarono diversi arresti. Gli arrestati furono tradotti direttamente alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria per rispondere di danneggiamento, incendio, violenza contro gli agenti della forza pubblica ecc. Nei magazzini Sampieri furono rinvenute delle bottiglie di petrolio, che erano state ivi portate per appiccare il fuoco.

14 feriti, nessun morto

Un uomo, rimasto ferito gravemente da un colpo di rivoltella al petto, giaceva al suolo; un altro presentava un'orribile ferita ad una coscia; ambedue vennero portati al posto di pronto soccorso della Croce Rossa, ove vennero visitati dal dottor Milani, il quale giudicò assai grave quello ferito al petto ed ordinò il trasporto dei due feriti alla clinica chirurgica dell'Ospedale di Santa Marta.

Frattanto, al posto di pronto soccorso della Croce Rossa veniva portato l'agente Scharito, il quale aveva riportato una frattura terribile prodottagli da una legnata alla spalla destra; il delegato Messina per ferita contusa alla fronte; la guardia Consiglio per ferita contusa alla spalla e al cranio; il carabiniere Battaglia, il carabiniere Livia, la guardia Carola, tutti con ferite contuse, e numerosi dimostranti feriti leggermente.

In tutto i feriti, fra agenti, dimostranti e carabinieri, sono 14, di cui due soli in condizioni gravi: Carmelo Catania, di anni 19, pescivendolo, e Rosario Palastro.

Nella serata il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto invitando la cittadinanza alla calma. Gli spettacoli pubblici sono stati tutti sospesi e i caffè chiusi. Il Prefetto ha chiesto numerosi rinforzi di truppe. Domani funzioneranno le cucine economiche. Una grande quantità di pane è stata richiesta a Siracusa. Si spera che il pane giungerà nelle prime ore del mattino.

Dodici scosse di terremoto nelle ultime ventiquattr'ore

Roma, 20, notte.

L'ufficio centrale di geodinamica comunica: «Dalle ore 10,30 di ieri 19, alle 8,30 di stamane dall'Ufficio centrale di Roma e dall'Osservatorio di Rocca di Papa furono registrate dodici scosse, conseguenze del terremoto nella Marsica e nella valle del Liri. Le scosse alle 11 e tre quarti e alle 21,30 di ieri e alle 8,30 di stamane furono registrate anche dall'Osservatorio di Ischia. Nessuna delle scosse suddette fu per quanto risulta avvertita a Roma.

Le disposizioni transitorie per l'attuazione della legge sull'abolizione del giudice unico

Roma, 20, notte.

Una dispensa straordinaria del Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca le disposizioni transitorie per la attuazione della legge 27 dicembre 1914 N. 1404 sulla abolizione del giudice unico. Nel giorno in cui diventa obbligatoria in tutto il Regno la legge suddetta, cessano di diritto i poteri e le funzioni del giudice singolo, istituito nei Tribunali, salvo quanto concerne il deposito in cancelleria delle sentenze già pronunziate. I giudizi pendenti davanti al giudice singolo, sono portati alla cognizione del Tribunale nello stato in cui si trovano, a cura della parte più diligente mediante citazione per biglietto, notificata al Procuratore e alla parte, almeno tre giorni prima della udienza. La nuova iscrizione al ruolo generale di spedizione è eseguita senza spese. Gli atti e le istruttorie in corso e già disposte con ordinanze e sentenze aventi forza esecutiva, sono continuate ed eseguite dal giudice che pronunziò il provvedimento o dal giudice o pretore delegato con le norme e con i poteri attribuiti al giudice delegato dalle ripristinate norme del procedimento. Gli incidenti di istruzione già proposti, ma non ancora decisi, sono rimessi alla decisione del Tribunale a udienza fissa, e a norma del Codice di procedura civile. Per gli incidenti di istruzione, che siano già stati decisi con sentenza nella forma preveduta nella prima parte dell'art. 13 del Regio Decreto 27 agosto 1913 N. 1015, resta fermo l'obbligo del deposito della sentenza in Cancelleria entro tre giorni dalla data del processo verbale in cui fu inserito il dispositivo. La tassazione delle spese per le quali si sia condannato in una sentenza pronunziata dal giudice singolo, è eseguita dal giudice stesso, o da quello che gli sia stato surrogato osservando per il procedimento, o per i reclami, le disposizioni del Codice di Procedura Civile. Nei procedimenti di espropriazione e di purgazione dal e ipoteche, nei quali già sia stata pronunziata la sentenza che autorizzi la vendita e ammetta ai richiedenti l'incanto, il giudice, che sia stato nominato in esecuzione dell'art. 21 e seguenti del Regio Decreto 27 agosto 1913 N. 1015, conserva le funzioni di giudice delegato per la graduazione. Si osservano inoltre, per la continuazione del medesimo, le disposizioni del Codice di procedura civile e si applicano all'uopo le norme dei precedenti articoli 1 e 2. Gli incanti, anche in seguito ad aumento di sesto, sono effettuati avanti al Tribunale, nel giorno stabilito col bando, tenendosi udienza straordinaria, se in quel giorno non vi sia udienza. Tali disposizioni si osservano pure nei procedimenti per espropriazioni forzate di navi in quanto siano obbligatorie. Nella procedura di fallimento e in ogni controversia ad essa attinente, si osservano, in quanto siano obbligatorie, le disposizioni relative per la procedura comune. Il giudice nominato nel fallimento, a norma del titolo I del regio decreto 27 agosto 1913 N. 1015 continua ad esercitare in esso le funzioni di giudice delegato con i poteri relativi, nei modi e con i limiti stabiliti nel 2° e 3° libro del Codice di Commercio. Salvo l'effetto della sentenza da lui pronunziata, egli deve rimettere al Tribunale le decisioni di ogni istanza o controversia pendente, che per il detto Codice spetti alla competenza del Collegio. Per i procedimenti e affari contemplati nel titolo 4° del Decreto 27 agosto 1913 N. 1015, nei quali non sia stato ancora pronunziato il provvedimento definitivo, saranno osservate le norme di competenza ed i procedimenti richiamati in vigore dall'art. 2, parte I, della legge 27 dicembre 1914 N. 1404, salvo l'effetto degli atti compiuti e dei provvedimenti emessi. I Collegi composti in conformità dell'art. 20 della legge 10 dicembre 1912 N. 1311, decidono le cause discusse prima del giorno in cui diventa obbligatoria in tutto il Regno la legge del 27 dicembre 1914. Seguono le norme amministrative.

Il senatore Pastro agli estremi

Venezia, 20, notte.

Il venerando senatore Luigi Pastro è entrato in agonia oggi a mezzogiorno, assistito dal direttore dell'Ospedale di Santa Chiara, dal sanitario di fiducia prof. Jona e dalle nepoti giunte stamane a Venezia. Purtroppo si attende imminente la catastrofe. L'infermo ha perduto la conoscenza.

Un misterioso attentato alla Corte dei Conti

Roma, 20, notte.

E' stato circondato da molto segreto un fatto, che presenta sintomi di una certa gravità, avvenuto qualche giorno fa alla Corte dei Conti. Ecco di che si tratta. Una sera, dopo l'uscita degli impiegati, un usciere rinvenne un fascio di giornali intrisi di petrolio, per metà bruciacchiati, presso l'ascensore del presidente della Corte dei Conti, senatore Di Broglio. Per fortuna le fiamme non avevano divampato, consumando il liquido sparso sopra i giornali. L'usciere, oltremodo impressionato dalla scoperta, si recò difilato ad avvertire il segretario generale, comm. Ruggieri. Il funzionario pensò subito ad un attentato e telefonò alla Questura, chiedendo un funzionario, che infatti giunse ed ispezionò tutte le stanze. Le ricerche si protrassero per diverse ore ma nessuna traccia venne scoperta. Dell'attentato misterioso si è occupata la Questura, con risultati negativi.

Le sedute della Commissione ferroviaria rinviate a febbraio

Roma, 20, notte.

La Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha tenuto oggi, nel pomeriggio, una seconda adunanza, nella quale si è proceduto alla nomina di due vice-presidenti e di due segretari. Sono riusciti eletti a vice-presidenti gli on. Bettolo e Pantano e a segretari l'on. Ancona e l'ing. De Cornè. La Commissione poscia ha deliberato di riprendere le sedute ai primi del prossimo febbraio, dando incarico al presidente di presentare uno schema di programma sull'ordine dei lavori e sulla costituzione dell'ufficio di segreteria.

Giulio Monteverde offre una "Madonna,, alla Chiesa del suo paese

Roma, 20, notte.

Stamane il senatore Giulio Monteverde ha consegnato ad un'apposita Commissione l'opera d'arte il *Poema della Pace*, che il Monteverde stesso ha modellato per offrire al suo paese natio. L'opera rappresenta la Madonna col Bambino. Le feste per la deposizione dell'opera nella chiesa di Bistagno sono state rinviate.

Il successo di "Addio giovinezza!,, in musica a Livorno

Livorno, 20 notte.

La Compagnia «Novissima» ha rappresentato questa sera, al nostro Goldoni, *Addio giovinezza!* di Camasio e Oxilia, con musica di Giuseppe Pietri. L'accoglienza è stata delle più liete. La cronaca registra, oltre a frequenti applausi a scena aperta, due chiamate dopo il primo atto, una dopo il secondo, due alla fine dello spettacolo e un bis al coro finale del primo atto. L'operetta si replica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.
Operazioni del 20 gennaio 1915.

Organzino	Colli 2	Cgr.	114,05	
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	9	»	1167,77
Lana	»	2	»	201,50
Articoli diversi	»	1	»	—
Totale Colli 14	Cgr.	1278,61		
Seta pesata	»	—	»	—
Lana pesata	»	—	»	—
Totale Colli —	Cgr.	—		

Colli arrivati nel mese a tutto oggi
Stagionati ... N. 201 Cgr. 34710,57
Pesati ... » 2 » 11,25

Bestiame.

ALESSANDRIA, 18 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 150,— a 160,— — Id. 2.a qualità 160,— a 120,— — Buoi e manzi 1.a qualità 77,— a 103,— — Soriane 1.a qualità 67,— a 75,— — Carne di bue, al chilo, 1,60 a 2,— — Vacca 1,70 a 1,90 — Vitello 1,80 a 2,— — Suini freschi 2,— a 2,20 — Mon one 1,70 a 2,— — Agnello 1,90 a 2,— — Cavallo 1,— a 1,60.

CAVALLERMAGGIORE, 18 — Vitelli da latte, al miria, L. 10,50 a 12,—.

MONFORTE D'ALBA, 18 — Vitelli, al miria, L. 11,— a 12,— — Agnelli —,— a —,—.

OLEGGIO, 18 — Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,80 — Id. 2.a qualità 0,64 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,40 — Id. 2.a qualità 1,30 — Id. 3.a qualità 1,22 — Giovenche e vacche grasse 0,60 a 0,70 — Sorai da latte, cadauno, —,— a —,— — Id. mezzani —,— a —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 18 — Buoi da lavoro, per capo, L. —,— a —,— — Id. da macello, al miria, —,— a —,— — Vacche da lavoro, per capo, 310,— a 500,— — Id. da macello, al miria, 5,50 a 8,— — Vitelli da macello 9,50 a 12,50 — Id. da allevamento, per capo, 150,— a 400,— — Lattonzoli 80,— a 110,— — Maialotti da latte 13,— a 16,— — Conigli, al chilo, 0,80.

TORTONA, 18 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 175,— a 145,— — Id. 2.a qualità 118,— a 122,— — Buoi e manzi 90,— a 100,— — Soriane 75,— a 85,—.

Cereali.

ALESSANDRIA, 18 — Grano, al quintale, L. 38,— a 40,— — Meliga 29,— a 29,50 — Segale 31,— a 29,— — Avena 27,— a 28,— — Fagiuoli 38, — a 43,— — Fave 23,— a 26,— — Ceci 35,— a 40,— — Veccia 23,— a 24,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 18,— a 20,—.

CAVALLERMAGGIORE, 18 — Frumento, al quintale, L. 37,50 — Segale 27,50 — Meliga 23,—.

NOVARA, 18 — Frumento, al quintale, L. 38,50 a 39,50 — Orzo —,— a —,— — Avena 29,— a — Segale 27,— a 28,— — Meliga 23,50 a 25,— — Miglio 25,— a 26,— — Fagiuoli 38,— a 45,— — Id. dell'occhio 34,— a 40.

OLEGGIO, 18 — Frumento, al quintale, L. 37,50 a 38,— — Avena 27,— a 27,50 — Meliga 22,50 a 23,— — Segale 26,50 a 28,—.

VERCELLI, 18 — Frumento, al quintale, L. 37,25 a 38,50 — Segale 27,50 a 28,50 — Meliga 24,75 a 25,25 — Avena 28,75 a 29,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 18 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,48 a —,— — Id. 2.a qualità 0,— a —,— — Farina di granoturco 0,30 a —,— — Pane 1.a qualità 0,50 a 0,— — Id. 2.a qualità 0,46 a 0,— — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità 0,— a 0,70 — Id. 2.a qualità 0,— a 0,65 — Riso, al quintale, 38,— a 44,—.

NOVARA, 18 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 48,— a 50,— — Id. N. 2 46,— a 48,— — Farinetta N. 3 38,— a 40, — Id. N. 4 33,— a 35,— — Crusca 20,— a 20,50 — Cruschello 19,50 a 20,— — Riso nostrano 40,— a 44,— — Bertone —, — a —,— — Ranghino 37,— a 38,— — Lencino 34,— a 38,— — Originario 32,50 a 34,— — Avariato —,— a —,— — Risone nostrano 23,— a 23,50 — Bertone —,— a —,— — Ranghino 22,— a 21,50 — Lencino 22,— a 24,— — Originario 21,50 a 24,— — Avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 27,— a 28,— — Pistino 22,— a 24,—.

VERCELLI, 18 — Risoni: Originario, al quintale, L. 21,50 a 24,25 · Originario andante —,— a —,— · Ostiglia vercellese 22,25 a 24,25 · Nostrano vercellese 22,— a 24,— · Bertone vercellese 24,— a 25,50 — Risi sgusciati: Originario 29,25 a 30,25 · Nostrano vercellese 32,— a 34,— · Bertone vercellese 33,50 a 35,50 — Risi: Originario 30,25 a 32,50 · Mercantile vercellese —,— a —,— · Buono vercellese —,— a —,—.

TORTONA, 18 — Farina, al quintale, L. 45,— a 46,— — Pane 45,— a 47,— — Paste 60,— a 75,— — Riso 31,50 a 36,50.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 18 — Trifoglio (seme), al quintale L. 110,— a 125,— — Medica (seme) 90,— a 100,— — Fieno maggengo 6,75 a 8,— — Paglia 4,50 a 4,50 — Panello di Melgone 17,— a 17,50.

CAVALLERMAGGIORE, 18 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,— — Ricetta 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia 0,47.

NOVARA, 18 — Maggengo, al quintale, L. 8,00 a 10,— — Agostano 7,00 a 9,— — Terzuolo 6,00 a 8,— — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4,— a 4,50 — Id. sciolta 3,50 a 4,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2,50 a 2,75 — Erba —,— a —,—.

OLEGGIO, 18 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, L. 10,50 a 11,— — Agostano 9,75 a 9,50 — Terzuolo 7,50 a 8,— — Paglia 4,50 a 5,—.

TORTONA, 18 — Fieno maggengo, al quintale, L. 9,— a 10,— — Agostano 8,50 a 9,50 — Terzuolo 8,— a 8,75 — Paglia 4,25 a 4,50.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 18 — Castagne fresche, al miria, L. 0,— a 0,— — Id. secche 3,50 a 4,50 — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 2,25 a 3,50 — Pere 1,75 a 3,50 — Noci 7,— a 8,— — Fichi secchi 4,25 a 5,45 — Albicocche —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Prugne —,— a —,— — Uva 4,— a 0,0 — Patate 1,40 a 1,70 — Cipolle 1,40 a 1,60 — Spinaci 2,25 a 2,75 — Carote 0,80 a 1,— — Piselli —,— a —,— — Rape 0,50 a 0,65 — Sparagi freschi —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina 0,80 a 1,40 — Cavolfiori —,— a —,— — Peponi —,— a —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 18 — Patate, al miria, L. 0,—.

TORTONA, 18 — Uva da tavola, al chilo, L. 3,75 a 3,40 — Pere 18,— a 22,— — Mele 18,— a 24,— — Castagne 17,— a 20,— — Tartufi —,— a —,— — Patate 10,— a 12,— — Cipolle 18,— a 20,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 18 — Legna forte, al quintale, L. 4,10 a 5,— — Id. dolce 4,— a 4,50 — Carbone, al miria, 1,30 a 1,40.

CAVALLERMAGGIORE, 18 — Legna forte, al miria, L. 0,40 — Id. dolce 0,35.

OLEGGIO, 18 — Legna forte, al quintale, L. 3,00 a 3,— — Id. dolce 2,50 a 2,75.

TORTONA, 18 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,40 — Id. dolce 3,— a 3,10 — Carbone di legna, al miria, 1,20 a 1,30.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 18 — Uova, alla dozzina, L. 1,50 a 1,70 — Burro, al chilo, 3,— a 3,50 — Lardo 2,— a 2,20 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 300,— a 320,— — Id. 2.a qualità 275,— a 180,—.

CAVALLERMAGGIORE, 18 — Uova, a dozzina, L. 1,30.

MONFORTE D'ALBA, 18 — Pollame, al chilo, L. 1,80 — Conigli 0,75 — Uova, alla dozzina, 1,—.

NOVARA, 18 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3,00 a —,— — Id. 2.a qualità 2,70 a —,— — Gorgonzola fresco in lattaia 1,00 a 1,12 — Id. maturo e magazzino 1.a qualità 1,35 a 1,40 — Id. 2.a qualità 1,25 a 1,30 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

OLEGGIO, 18 — Polli, caduno, L. 1,30 a 1,70 — dal 1,55 a 1,00 — Capponi 3,— a 3,75 — Anitre 2,75 a 3,— — Piccioni 0,40 a 0,65 — Conigli 1,75 a 1,90 — Oche 0,85 a 0,90 — Oche, al chilo, 1,55 a 1,60 — Tacchini 1,20 a 1,60 — Faraone —,— a —,— — Lepri, per capo, —,— — Fagiani —,— a —,— — Quaglie —,— a —,— — Beccaccie 0,— a 0,— — Uova, alla dozzina, 1,20 a —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 18 — Galline, per capo, L. 2,25 a 2,70 — Polli 1,20 a 2,— — Capponi 3,— a 4,— — Faraone 2,50 a 3,— — Anitre 2,— a 2,25 — Piccioni 0,55 a 0,70 — Tacchini, al chilo, 1,50 a 1,60 — Uova, alla dozzina, 1,10 a 1,20.

TORTONA, 18 — Pollame, al chilo, L. 1,80 a 2,— — Uova, alla dozzina, 1,20 a 1,30 — Burro all'ingrosso, al chilo, 3,40 a 3,— — Id. al minuto, 3,50 a —,—.

Vino.

ALESSANDRIA, 18 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 30,— a 38,— — Id. id. 2.a qualità 32,— a 34,— — Id. al tenimento 1.a qualità 28,— a 34,— — Id. id. 2.a qualità 18,— a 20,—.

MONFORTE D'ALBA, 18 — Vino dolcetto, all'ettolitro, L. 26,— a 30,— — Barbera, id. —,— a —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 18 — Barbera, all'ettolitro, L. 30,— a 35,— — Comune da pasto 27,— a 30,—.

Le notizie agrarie

Roma, 20, notte.

L'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica pubblica le seguenti notizie agrarie della prima decade di gennaio 1915:

Liguria. — Continua ancora la raccolta delle olive e la fabbricazione dell'olio. Si macinano le castagne e si seminano fave e piselli; si potano le viti ed altre piante.

Piemonte. — Le campagne, protette da uno strato di neve, sono in condizioni soddisfacenti. Ad eccezione di qualche lavoro di potatura e migliorie, tace ogni altra attività dei campi.

Lombardia. — La neve ricopre gran parte della campagna con profitto delle colture agricole. Laddove fu possibile, si attese a lavori di potatura, sistemazione delle opere di irrigazione, piantagioni novelle e concimazioni.

Veneto. — Le pioggie frequenti non hanno permesso di attendere ai lavori campestri che in qualche giorno della decade. La neve torberebbe ora utile alle coltivazioni per moderarne lo sviluppo e per preservare le colture erbacee dagli insetti nocivi.

Emilia. — A causa della grande umidità del terreno pochi furono i lavori campestri eseguiti. Il frumento è in buone condizioni specialmente nelle provincie di Piacenza e Parma, dove il terreno fu coperto dalla neve e soggetto a geli.

Fallimenti

Torino. — Gariglio Luigi e compagno, Ditta e soci componenti Gariglio Luigi e Costi Amilcare. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Garrone avv. Angelo. Prima adunanza 3 febbraio; verifica crediti 3 marzo, ore 14.

— Foco Bruno, commerciante in strullamento brevetti, in Torino, via Bidone, 6. Giudice delegato Valente avv. Achille; curatore provvisorio Molar avv. Giovanni. Prima adunanza 2 febbraio; verifica crediti 2 marzo, ore 14.

— Dorato Domenico, fabbricante mobili in Torino, via Sacchi, 28. Giudice delegato Valente avv. Achille; curatore provvisorio Bruni avv. Pietro. Prima adunanza 4 febbraio; verifica crediti 3 marzo, ore 14. Attivo L. 8000 merci ed attrezzi; passivo L. 34,142.

Il termine per presentare le domande di credito scade rispettivamente alli 12 e 14 febbraio p. v.

— Calvori Vincenzo, esercente negozio di commestibili e arnesi di cucina, in Moncalieri, via Tinivelli, 17; rimessa procedura al pretore di Moncalieri; commissario giudiziale notaio Boccardo Guglielmo. Attivo L. 510; passivo L. 4273,70.

— Mochino Carlo, esercente piccola officina meccanica in San Mauro Torinese. Rimessa procedura al pretore di Gassino; commissario giudiziale notaio Adolfo Pastola. Attivo L. 1190; passivo L. 1653,92.

— Brocardo Pilade, proprietario ristorante «La Bella Napoli», in Torino, via Santa Croce, 2. Rimessa procedura al pretore IV mandamento; commissario giudiziale Poma, [illegible] Alessandro. Attivo L. 1300; passivo 4340.

— Giani Margherita, esercente laboratorio di moda, in Torino, via Ospedale, 1 bis. Rimessa procedura al pretore IV mandamento. Commissario giudiziale Milano D'Aragona avvocato Giuseppe. Attivo L. 499; passivo L. 4881,30.

— Corgiat Bundun Bernardo, frutta e legumi, Corio Canavese. Delegazione di sorveglianza: Camerlo Lorenzo, Pioletti Emilio, Causi avv. Emilio; confermato curatore Grassotti geom. Giuseppe; bilancio nolo. L'attivo devesi ritenere minore, essendo che gli stabili debbono valutarsi solo L. 17.000 anzichè lire 24.000. Si prevede dalla liquidazione un dieci per cento. Cause: mancanza capitale circolante; forti perdite, cattive speculazioni.

— Caudana Pietro, commestibili, Torino, via Passalacqua, 4. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore Guagno avvocato Guido. Bilancio nolo. L'attivo però non oltrepasserà le L. 2500. Mancano i libri di commercio. Cause finora risultanti: inesperienza del fallito.

— Bonifelli Luigi, drapperie, Torino, via Lagrange, 13. Delegazione di sorveglianza: Surra Carlo, Nicol Luigi e Ponti prof. Lino. Confermato curatore Bottino rag. Pietro. Attivo denunciato realizzabile L. 85.730,04; passivo L. 170.128,60. Cause: crisi commerciale. La conclusione di un concordato sulle basi già proposte del 40 0/0 sarebbe quella migliore pei creditori.

— Giovine Giovanni, esercente negozio di panetteria in Torino, via Claviere, N. 8; giudice delegato: Croce avv. Eugenio; curatore provvisorio: Pavesio avv. Zaverio; prima adunanza: 30 gennaio; verifica crediti: 27 febbraio, ore 14.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Franco Giacinto, con negozio da parrucchiere in Torino, via [illegible], 2; rimessa procedura al pretore; commissario giudiziale: Romna dottor Enrico; attivo L. 600; passivo L. 2227,25.

— De Gaspari Virgilio, fabbricante mobili, via Saluzzo, 53; deserta prima adunanza; confermato curatore: Capponi Franca avv. Giuliano; attivo L. 3660,05; passivo L. 13,380,74. Il bilancio varierà per diminuzione attivo. Causa: imperizia amministrativa, [illegible] capitale.

— Pipitone Giuseppe, vini, corso Brabante, 19; deserta prima adunanza; confermato curatore: avv. Guglielmo Canavero. Cause: mancanza capitale circolante; spese enormi di fitto, poca oculatezza e prudenza nel fido. Attivo 31,000 circa, ma di crediti per la quasi totalità inesigibili; passivo L. 4500.

— Arietti Giuseppe fu Lorenzo e Anselmino Antonietta coniugi, molino, Montonaro; delegazione sorveglianza: Bertoldi Giuseppe, Barello Angela in Vecchietti e Piccioni Paolo; confermato curatore: Benelli avv. Emilio; attivo L. 16,000 circa (per 15,000 stabili); passivo lire 20,000 circa, per 15,000 ipotecarie. Cause: insufficienza di capacità amministrativa e di capitale, concorrenza.

— Franco Ettore Carlo, officina meccanica: deserta prima adunanza; confermato curatore: Villa geom. Ettore. Cause: mancanza capacità ed attività commerciale, insufficienza capitale; attivo L. 7500; passivo L. 10,000.

***

Voghera. — Fallimento Omodei Giovanni, maioliche e terraglie, Voghera. Chiusura verifica crediti. Ammessi: N. 3 privilegiati, lire 3000; 59 chirografari L. 23908,90. Contestati: N. 2 chirografari, L. 11785.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

„PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

FABBRICA parrucche per maschere, barbe, ciglia, ingrosso dettaglio. — Aresi, Madonna Cristina, 26. 21504

REMINGTON a vendesi, [illegible] contraccambio merce. — Belfiore, via Bellezia, tre. 21071

ROULETTE: 0,00 d'utile giornaliero matematicamente provato; garantisco su qualsiasi somma da 2000 a centomila lire. Costituiremo capitalisti. Affare onestissimo, eccezionalmente serio, senza precedenti. — Libretto postale 7151, posta, Torino. c 1127

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis. Laboratorio Vanzetti, Bologna. 961

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMA commessa cercasi negozio alimentari. — Presentarsi Chiusotti, San Dalmazzo, 18. 21557

ABILISSIMA lavorante stiratrice macchinista occorre alla Stireria Inglese, Genova, via Corte... 1150 G

ABILI operai fondisti, lavoro assicurato tutto l'anno per Torino. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta N. 1210 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

BALIA asciutta, bambinaia cercasi; buone referenze. — Presentarsi Finelli, Orfane, 18. c 1213

CAMERIERA bella presenza cercasi Albergo Torino. — Presentarsi Chiusotti, San Dalmazzo, 18. 21556

CERCANSI subito giovanotto e signorina già pratici lavori ufficio per importante Ditta. — Scrivere cassetta 1186 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21530

CERCANSI abili operai per lavori su tomaie. — Scrivere cassetta 1200 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21521

CERCANSI abili lavoranti in costumi. — Delvecchio, via Principe Amedeo, 20. 21571

CERCANSI subito lavorante, aiutante, apprendista. — Zucchella, corso San Maurizio, 77. 21565

CERCASI signorina pazienza varii famiglia per articolo nuovissimo; stipendio, provvigione. — Presentarsi ore 15-17 Haiduly, corso Margherita, 173. c 1099

CERCASI serio contabile, conoscenza francese, pratico partita doppia. Inutile presentarsi senza serie referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1219 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21551

CERCASI persona distinta, libera, per collaborare due mesi serio, lucroso affare Riviera Ligure; apporto circa 1000; utile mensile 300, spese pagate. Esigesi anonimi. — Reber, posta, Torino. 21550

CERCASI subito giovanotto italiano Ufficio legge. Giglia, Re Umberto, 8. 21565

CERCASI abile operaio cesellatore in bronzo. Scrivere offerte dettagliate, indicando posti occupati, inaccettabile anonimità. — Scrivere cassetta 1166 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 1078

CERCASI per commissioni ragazzo 13 anni, occorrono buone referenze. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 36. 21560

CERCASI per elegantissimo negozio pasticceria, ecc., giovane dell'ondulazione Marcel. — Scrivere cassetta 1183 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21528

CERCASI magazziniere, uomo, signora, 150 mensili, sviluppo Ancona, capitale 15 mila garantite. — Tessera 104.306. 21010

CERCASI maestro biliardo energico. — Presentarsi Collegio Bertetti, Pecetto, Pinerolo. c 1119

CERCO subito giovani vasta conoscenza per elegante propaganda beneficenza. Rimunerazione. — Alvy, posta. 21573

CERCO cameriera Caffè Ristorante Bar. — Rivolgersi Dallinger, via Arsenal, 13. c 1120

CERCO signora, signorina pratica ricami, pizzi, ecc., per casa; direzione negozio centralissimo. Stipendio, interessenza, cauzione 5000. — Scrivere cassetta 1093 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21536

DATTILOGRAFA stenografa praticissima corrispondenza commerciale, cercasi da Stabilimento industriale per il 1.o febbraio; stipendio iniziale 100. Preferibile persona non più giovane, conoscenza francese. — Scrivere pronlamente cassetta 1161 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1035

IMPIEGO serio, rimunerativo, a signora o signorina disponga piccolo capitale. — Scrivere V. Abido, via San Gallo, 1. c 1190

ITALIANE, italiani, 20-25, presenza distinta, perfettamente perfetta conoscenza francese, provvisti diplomi pedagogici, cercansi Scuole lingue. — Spedire referenze, fotografia restituibile (cestinansi offerte senza fotografia): Direttore Dufferi, Como, Svizzera. 1005 M

OFFICINA meccanica nei pressi vecchia Barriera Francia, assumerebbe subito signorina contabile-corrispondente che già abbia occupato tale impiego in altro Stabilimento. Stipendio iniziale L. 80 mensili. Libro corrispondenza valore di corrente. — Scrivere cassetta 1228 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21535

PENSIONATO solo per offidamento custodia negozio fuori Torino; mite retribuzione; serie referenze. — Scrivere cassetta 1218 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21539

PICCOLA famiglia, Riviera Levante cerca cuoca media età, senza figli, oppure padre e figlio, uomo robusto, per lavori generali casa, donna cameriera, cuoca, cucina casalinga, stirare, ecc. Sarà pagata per buona referenze; salario regionale. — Casella postale 410, Genova. 506

STABILIMENTO industriale cerca minuto provetto contabile. Indicare pretese e referenze. — Scrivere cassetta 1160 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1194

URGONO signorine lavoro facile. — Tamborini, Cardinal Maurizio, 12, piano 1.o. 21569

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE confezionista biancheria, corredi occuperebbesi, giornata presso seria famiglia. — Barberis, corso Moderno, 41. 21550

ABILE Cuoco-Cameriere, trentacinquenne, presenza, conoscenza francese, ottime referenze, ...cerca posto adeguato presso distinta famiglia. — Via Carlo Alberto, 21, Drogheria. 21513

ABILISSIMA sarta cerco posto cameriera presso distinta signora. — Posta, Carola, 33. 21556

ADEGUATAMENTE offresi ragioniere quarantenne, francese, tedesco, inglese. — «Awalling», posta, Udine. c 1067

AGGIUSTATORE meccanico abilissimo riparazioni macchine, utensili, condotta motori gas, compressori, offresi ovunque. — Merlino, via Vigone, 23, Torino. 21725

BAGNINO bagnina massaggio abilissima pedicure presenti, referenze, cerca posto ovunque. — Scrivere Bagnino, posta, Torino. 21565

CAMERIERE ventisettenne, italiano, parla francese, referenze, presenza, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1169 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21771

CAPO tecnico diplomato, disegnatore meccanico, lunga pratica costruzioni meccaniche di precisione disponibile subito. — Scrivere Alemanno Angelo, via Nizza, 86, Torino. c 1040 T

CAPO Officina importante Azienda elettrica municipalizzata Mezzogiorno Italia, pratico motori gas, vapore, Diesel, impianti elettrici, tariffature, riparazioni, contatori. Referenze, certificati ottimi. — Scrivere: Carbone, Ospedale, 2, Torino. 21601

CERCO posto cuoca e cameriera; buone referenze. — Scrivere cassetta 1007 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21718

CERCO posto cameriere buona famiglia; buone referenze. — Scrivere cassetta 1009 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21727

CHAUFFEUR meccanico Strano, ammogliato, abilissimo Fabbrica automobili, cerca posto famiglia, o Garage, anche fuori. — Offerte Novarino, via Pinelli, 14. 21541

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica garage, buone referenze, occuperebbesi presso seria Ditta o casa signorile. — Scrivere cassetta 1214 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21553

CONTABILE corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese offresi. Ottime referenze; miti pretese. — Muller, via Duse, 8, Torino. 21731

CUSTODE, ottime [illegible], conoscenza francese, senza famiglia, cercano portieria. — Valli, Rocca, 1. 21622

FARMACISTI. Praticone lunga pratica, capacissimo banco ricettazione, offresi, ...fino corrente mese. Certificati, referenze a disposizione. — Scrivere 160 L., Haasenstein e Vogler, Como. 1110 M

FATTORINO carretto, cauzione, cerca impiego. — Santhiagiatino, N. 3, Bertelli. 21656

GIOVANE signora trentenne, bella presenza, ex-proprietaria a Parigi, ex-proprietaria al Brasile, perfetta conoscenza lingua latina, offresi per direzione casa od atelier, vendite. Dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1011 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 670

GIOVANE pratico contabilità disponibile metà giornata. — Scrivere cassetta 1218 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21537

INGEGNERE civile, appena laureato, scopo pratica edilizia, cemento armato, impiegherebbesi gratuitamente primario Studio tecnico città. — Michilampello, posta. 21526

ITALIANA trentenne, ottima referenza, francese, ecc., vicino, occuperebbesi governante bambini, damigella compagnia, qualsiasi occupazione decorosa, disposta viaggiare. — Scrivere M. A., 30, fermo posta, Cuneo. 1060

LAVORAZIONE legno Torino. Cerco meccanico aggiustatore limatore, macchine legno, pensionato, buona età, pratico spedizioni e libro paga. — Scrivere cassetta 1000 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21472

LAUREATO scienze economiche e commerciali, pratico affari e corrispondenza, perfetto contabile, offresi serie Ditte. — Scrivere: Mariani posta, Torino. 21544

MAESTRA scriverebbe indirizzi per circolari, qualunque lavoro copiatura. — Scrivere cassetta 1080 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21501

MAGAZZINIERE, [illegible] tecnica, pratico spedizioni ferroviarie, dattilografo, disponibile 1.o marzo. — Indirizzare offerte Libretto postale 00000. 21683

MECCANICO con patente caldaie a vapore e chauffeur cerca impiego ovunque. — Scrivere cassetta 1218 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21541

OFFRESI provetto capo contabile lunga pratica direzione uffici, indiscutibile capacità affari commerciali, industriali, esportazione; abile corrispondente italiano, francese, spagnuolo; referenze serie; disposto trasferirsi ovunque. — Scrivere cassetta 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21164

ORFANA cerca occupazione apprendista negozio alimentari, Drogheria. — Chiaretti, San Dalmazzo, 16. 21566

PERSONA seria, quarantenne, con referenze e capitale di primo ordine, cerca posto fattorino, incassatore. — Sant'Agostino, 3, dal portinaio, Torino. 21554

PROVETTA italiana, familiare, offresi in giornata famiglie. — Fermo posta, Santia. 21717

SIGNORA capace dirigere casa cerca presso famiglia signorile; conosce perfettamente tedesco. — T. M. O. 21572

SIGNORINA toscana, cameriera, Italia, presenza, referenze ottime. — Tani, Hotel d'Italia, Spezia. c 1022

SIGNORINA, cauzione, referenze, impiegherebbesi complessiva, commesse. — Scrivere: Irene, S. Domenico, 5, Torino. 21523

SIGNORINA dattilografa, perfetta corrispondente italiano, francese, ottima contabile, cerca impiego. Referenze inaccettabili. — Scrivere cassetta 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1177

STUDENTE legge occuperebbesi primo Studio legale. — Annesi Giovanni, fermo posta. 21579

TRENTENNE, serio, diplomato, adatto direzione, conoscenza lingue, ottime referenze, accetta posto ovunque. Occorrendo dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1084 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 674

VENTUNENNE offresi disegnatore presso Casa industriale Torino; referenze. — Scrivere cassetta 1188 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21578

VENTISEIENNE, pratica commerciale, ottime referenze, disposto viaggiare, impiegherebbesi come contabile corrispondente. — Scrivere cassetta 1230 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21547

VENTIDUENNE seria, referenze ottime, con cauzione, occuparsi da commesse. — Inserzione 21061, posta. 21561

27ENNE, distinto, cameriere, interprete quattro lingue, cerca posto Hôtel, famiglia signorile, ovunque. Ottime referenze. — Ogredi, Montebello, 15. 21507

25 anni, tutto servizio, offresi presso casa signori soli, giornaliera; referenze. — Scrivere cassetta 1174 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21529

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 6

A 8000 blocco confetteria, privandi, specchio vista, liquori, centrale. — Schiarimenti Panetteria, Bertholloti, 17. 21539

AVVIATISSIMO negozio uova, burro cede ottime condizioni. — Pandiglio, 71. 21680

BAR centrale 8000 vendesi accettando pagamento rendita, titoli Stato. — Rocchettoni, posta. 21430

CAPIMASTRI decoratori Avviata Azienda di rimettesi. — Scrivere cassetta 1186 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21493

CERCO prestito cinquemila garantito da vetture automobili. — Lago, posta. 21516

CERCO mutuo da 200,000 a 300,000 garanzia ipotecaria, solidissimi su stabili di reddito in Torino, a buon interesse. Accetto eventualmente in luogo del contante reddito o buoni del Tesoro. Tratto direttamente. Non sono mediatore. — Offerte serie cassetta 1100 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1030

ETRANGER avec capitaux, désirant traiter quelque temps en Italie, trouverait à s'intéresser à une industrie très rémunératrice et de concurrence moindre. Il pourrait ensuite obtenir exploitation pour sa maison au ailleurs. — Écrire cassetta 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1037

FARMACIA e Posta, cambio ovunque. — Prezzo, schiarimenti, cassetta 1061 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21706

INDUSTRIA avviata per sollecitare consegna prodotto cerca piccolo capitale. — Romano, posta. c 1084

MACELLERIA avviatissima, posizione centrale, rimettesi. — Vico, via Porta Palatina, 24. 21606

MAGAZZINO mod'Atelier rimettesi; buone condizioni e buona clientela. — Scrivere cassetta N. 1077 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21534

MUTUO 25,000 cercasi prima ipoteca case, valutati mezzo milioni. — Zeta, posta, Torino. 21540

MUTUO 450,000 divisibili, 4,75, Circondario Torino, si garantisce ipoteca valore doppio. — Scrivere: ... 21720

PER ritiro commercio rimetto avviato Bazar con vetrine, anche vuoto. — Via Ottavia, 24. 21035

RILEVEREI Fotografia bene avviata. — Scrivere cassetta 1081 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 870

SUBAFFITTANSI condizioni vantaggiose uffici, magazzino punto centralissimo. — Scrivere cassetta 1230 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21647

28,000 mutuansi prima ipoteca case, cascine. — Vercelli, posta. 21540

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

CASE di reddito. Terreni grandi, piccoli lotti; facilitazioni pagamento. — Ing. Sandini, via Belfiore, 11-18. 861

CROCETTA bellissima casa signorile vendo 146,000; mora pagamento. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 21407

MONUMENTO Cramer, vicinissimo corso Vittorio, vendesi palazzina quattro piani, riscaldamento ed ampliamento, prospiciente collina e contornata da giardino, con piante alto fusto, 48,000. Reddito netto annuo 4,50. Interessantissimo ricevuto aumento. — Via Messina, 7, Ghiglieri. Mediatori esclusi. 21400

PALAZZINA villa moderna, 10 ambienti padronali, 5 servizio, sita quartiere signorile, salubre, Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1184 T., Haasenstein e Vogler, Torino. R 590 T

RIVOLI. Vendonsi ville nuove e terreno fabbricabile, bellissima vista, comodità moderne. — Rivolgersi Michelis, capo-mastro, via Druent, 10. 21443

VENDESI palazzina sei camere, giardino, via Asti. — Rivolgersi Borengo, S. Secondo, 17. 21553

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI vasti locali piena luce, divisibili, qualsiasi industria, uffici. — Via Saccarelli, 7. 21530

AFFITTANSI il locali uso magazzino, piano terreno, corso centralissimo. — Cornaglia Bologna, Garibaldi, 21. 21622

AFFITTASI negozio piazza Consolata, N. 1. 20011

AFFITTANSI al presente, corso Beccardi, 44, spaziosi [illegible] piano terreno ad uso magazzini o garage. 20491

AFFITTEREBBESI Studio mobiliato, luce, centro città, volendo anche camera letto. — Scrivere cassetta 1104 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1023

AMPI locali adatti qualunque industria, piena luce, con o senza cortile, affittansi. — Via Galvani, 29. 21624

ALLOGGIO signorile 12 camere, comodità moderne, prezzo mite. — Lamarmora, 33. 21540

ALLOGGETTI tre camere, entrata, casa nuova. — Via Torricelli, 24 (Crocetta).

APPARTAMENTI signorili presso Valentino vendonsi; accettasi rendita altri titoli. — Bailone, Santa Teresa, 21. 21131

CERCASI per 1.o luglio o 1.o ottobre alloggio signorile, ..., dodici ambienti, ..., località Piazza d'Armi, ..., San Secondo, vecchia Piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1223 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21630

CERCASI via Roma, piazza Castello, piazza Carlo Felice locale spazioso per negozio. — Offerte cassetta N. 1009 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1030

CERCO alloggio due camere da letto e salotto riscaldamento, confort moderno. — Scrivere A. F., Ubrelo 454. 21607

DUE alloggi, sei ambienti, in palazzina, primo e secondo piano, fuori dazio, comodità moderne. — Valsalice, 10, interno 3, 7. 21712

LOCALE d'affittare uso negozio, oppure ufficio. — Portinaio, XX Settembre, 70. 21227

PRESENTE alloggio sei camere, terrazzo, piano secondo. — Mattira Pescatore, 7. c 1080

PERSONA con mobilio proprio, desidera quieta, pronta, ridente camera grande, corridoio, sottotetto, casa indipendente, comodi moderni, volendo servizio portinaia. — Palazzina via Cibrario, 28. 21736

RIMETTEREI secondo piano nobile signorile appartamento sette vani. — Corso Vittorio, 48. c 1040

VIA Roma, Galleria Geisser, uscita Cinema Royal, affittansi eleganti vetrine réclame 16-18 mensili. — Telefonare 38-33. c 1871

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A persona seria affittasi elegantissima camera, comodità, riscaldamento, ..., tranvia tutte direzioni. — Giachino, via Rossetti, 4, primo piano (Ponte Regina Margherita). 21555

A persona seria, agiata, elegante ammobigliata, termosifone, volendo pensione, unico inquilino. — Rivolgersi Banco giornali corso Vittorio, 57, Donna. 21727

AFFITTANSI distintissimo signore camera, salotto elegantemente mobiliati; luce elettrica, calore, bagno; corso Garibaldi. — Genova, 1, portinaio. 21586

AFFITTANSI camera, salotto elegantemente ammobiliati, indipendenti, comodità. — Portinaio, 21221

AFFITTASI soli uomini camera ammobigliata con letto presso fam. già non affittacamere; occorrendo, anche pensione. — Panetteria via Genova, 1. 21643

CAMERA ammobigliata centrale, libera, elettricità, ...; cerca signori impiegato. — Lioy, Andrea Doria, 5. 21695

CAMERA terreno, luce elettrica, termosifone, sano, ... — Audino, Pastrengo, 3. 21670

CAMERA, studio terra arredata pronta, notato, geometra, ragioniere, ingegnere. — Scrivere cassetta 1094 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21660

CONIUGI cercano camera ammobiliata, luce, riscaldamento, prossimissima Porta Nuova, presso distinta famiglia. — Inviare dettagli prezzo cassetta 1107 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1120

CONIUGI soli, maschia impiegato governativo, cercano pel primo marzo grande camera letto, salotto, bene ammobigliati, luce elettrica, bagno, buona pensione, possibilmente casa nuova, prospiciente giardino o sito alberato, ambiente tranquillissimo, presso debole signora sola (preferita se vedova), non affittacamere, unici inquilini. — Dirigere, con oltre tutti i contratti, dettagliate offerte, precisando prezzo, all'Esibitore libretto ferroviario 3317, posta. c 1086

DISTINTA pensione presso [illegible]. — Rivolgersi Bellezia, 2. 21581

DUE grandi camere — o una con studio — affittansi, preferibilmente ad amici ... Ambiente signorile serissimente. Prezzo limitatissimo. — Rivolgersi 21732. 21732

DUE amici cercano due, tre camere libere, comodità moderne. — Inserzione 21567, posta. 21567

ELEGANTI camere, salotto, luce, calore, vista via Carlo Alberto, 27, secondo, Bianco. 21537

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, riservatezza, circolari, ricerche, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Oro via Lagrange. Telefono 38-36. Esercizio dal 1890. 21731

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, pedinamenti, incarichi delicati «La Nazionale», Madama Cristina, 47. 21607

A prezzi normali, pagamento rateale, vendonsi tessuti, biancheria, tendine, mobilia, qualsiasi oggetto. — Scrivere casella postale 114. 851

ABITI, biancheria d'occasione vendo, compro. — Monti, via Giampietro, 11. 21132

ABITI, mantelli, signori vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 1022

AFFIDIAMO a signori, signorine lavoro facile, diploma, domicilio. Ottimi guadagni. — Richiedere campione, schiarimenti. Laboratorio Artistico Industriale, Bianchinerra 3, Roma. c 1112

ARTISTA distinto conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina bella, anche povera. — Marola, 10, posta. 21576

ARTURO 10 — Perdo tutto. Brevi, Sei l'anima della mia vita. 21582

AVVISO. Chi avesse trovato un orecchino d'oro con perla smarrito nel pomeriggio di domenica, 17 corrente, percorrendo via Cernaia, corso Regina Elena, corso Principe Oddone, piazza Statuto, corso San Martino, piazza San Martino, via Cernaia, piazza Solferino, è pregato consegnarlo in via Cernaia, 42, dove riceverà competente mancia. 21575

BUONA occasione sposi. Vendo [illegible] camera letto. — Portinaio, Saluzzo, 80. 21501

CAMERA mogano intiera prezzo incredibile. Altre noce, ferro. — Ariosto, 8. c 1180

CAMERA letto noce, tre corpi, nuova, cedo occasione. — Vanchiglia, 19. 21665

CANE bracco puro sangue, intelligentissimo, giovane, vendo. — Albi, posta, Torino. 21502

CAUSA partenza vendesi mobilio due camere. — Rivolgersi Candele, via Carlo Alberto, 24. 21502

CAUSA partenza calore, caffè, bucce condizioni. Avvisiamo Istituto estetica femminile con relativa rappresentanza. Dottore specialista correzioni lentiggini, «Nasi, Rughe, ecc.» Indirizzate per signorsi. — Rivolgersi proprietario palazzina via Cavalli, 24. c 1894

CERCASI scrivania americana buona occasione. — Coppoletto, posta, Torino. 21718

COMPRO [illegible] macchine cucire usate Singer e altre marche. — Brizio, 15. 21727

CONVENEVOLI, sacchi, sollecitudine matrimonio (Programma gratis). — Casella postale 71, Milano. 961

DISTINTA francese darebbe lezioni gratis signora scopo distrazione. — [illegible], posta. 21583

DUCHINO — Grazie bella cartolina piena ricordi; due parole bastano farmi felice; pensati sempre affettuosamente. Tuo. c 1100

GIOVANE professore lingue, nobile casato, desidera sposare signorina con dote o maestra comunale. Cestinansi Agenzie e anonime. — Posta, 896, T. 21593

LIEDLINO — Grazie! Vengo Torino, attira lettera ... Tuyerera ... c 1071

LUCE — Rientrando Torino vederti, desidero incontrarti ... urgendo parlarti pre giorno seguente ... c 1075

MACCHINE scrivere nuove, usate, [illegible], riparazioni, noleggi. — Zumperani, Castello, 23. 21615

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora, Cestinansi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 16, Torino. 21629

MIA P. — Vieni appena potrai, tag... da quel ... c 1110

MIMY — Trovai mezzo sicurissimo scrivermi. Supplicola autorizzarmene rispondendo mio segreto saluto. c 1075

MOBILIA tre camere, sedia e piccola carrozzella per bimbo. — Corso Brescia, 5, Gombel. 21560

MOBILI occasione sposi, camera letto, pranzo, salotto Luigi XV, entrata, quadri, vendo. — Gilberti, 90. 21732

N. 2159 — Ritieniti intera posta, tuo nome e cognome! Saluti cari! c 1183

OCCASIONE vendo mobilio, sedia Vienna, lampadario, pianoforte. — Mazzini, 42, portinaio. 21104

OCCASIONE cedesi elegante mobilio completo appartamento sette ambienti. — Corso Vittorio, 35. c 1080

PARTENZA vendo mobilio camera sola. — Via Genova, 4, piano 2.o. 21680

PER balli, teatri, serate, toilette elegantissime signora e signorine, pelliccia ricca, nuova, d'occasione, vendonsi. — Malan, Vanchiglia, 4. 21601

SCRIVANIA americana piana, casellario, libreria, sedie complete, trentacinquemila, grande pompa. — Vanchiglia, 18. 21084

SIGNORA sola, indipendente, moralità, educazione, poesia, ... signore sola. — ..., posta R. L. 21721

SIGNORA indipendente, intellettuale, piacente, sana, ... spesserebbe agiato signore a mezzo del comune ... vita. — Romana, posta, Torino. c 1171

SIGNORINE! Vincent de Paris, 17, Ortees. Ondulation Marcel ..., Schampooing ... c 11400

TRENTENNE, 4000 ammobiliati, conoscerebbe, scopo matrimonio, bella signorina, signora, anche senza dote. — Scrivere 3631, posta. 21531

VALE — [illegible] nostro vanno pel meglio. Pensa bene presenti. 21689

VENDESI cavallo sella bagio arabo ottimo servizio militare, conosce tipo, corse. — Via Alfieri, 16, Torino. c 1009

VENDONSI a trattative private una macchina sega a nastro con cinghie, un motore 9 HP., con trasmissioni della lunghezza di metri ..., completa, con puleggie e cinghie. — Rivolgersi in via Fiore, 6, all'avvocato Piero Robiolio, curatore del fallimento Geria. 1128

VENDONSI a prezzo d'occasione scaffali, banchi, derrate ..., lampade. — Rivolgersi portinaio via Monte Pietà, 21. 21714

2125 — Desiderando tue notizie, verrò il sabato. 21540

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A 50 garantiscesi seriamente patente chauffeur meccanico governativa. — Ohberdo, 62. 21150

A L. 70 garantisce seriamente patente chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristina, 113. 21305

ALL'ANTICA Scuola chauffeurs fondata nel 1905, licenza garantita brevissimo tempo; prezzi mitissimi. Corsi accelerati per richiamati alle armi. — Garage Mello Franchi, via Nizza, 78. 21658

CONTABILITA' doppia americana. Accelerata ... corso pratico individuale. Programma. — Studio Contabilità Alfieri, tre. 21678

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, cinque metodi individuali. — Madama Cristina, 40. 21701

DEMOISELLE distinguée donne leçons de français et d'allemand. Conversation et grammaire. — Al. Hebert. — Scrivere cassetta 1071 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21698

FRANCESE, inglese. Metodo pratico. Conversazione, traduzioni. — Rapetti, Principe Amedeo, 44. 21542

IMPARATE inglese parlando. Risultati prodigiosi. Prezzi modicissimi. Traduzioni inglesi, tedesche, francesi. — Rose, Mazzini, 23. 21542

L. 50 garantisce seriamente licenza chauffeur meccanico governativa, corso Valdocco, 17. Serra. 21250

LEZIONI matematica, fisica scuole secondarie darebbe studente, studentesse universitari. — Scrivere cassetta 1093 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21575

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Maclaughl, Barbaroux, 38. 21609

LEZIONI storia, arte, disegno, pittura, miniatura, preparazione diplomi. — Scuola Botticelli, Cavour, 48. 21735 A

LEZIONI letteratura francese, preparazione licenze, complementare. — Professoressa Dallano, Cavour, 16. 21722 A

MATEMATICA. Lezioni individuali. Diurne, serali, una venticinque. Insegnante provetto. — Scrivere cassetta 1077 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21303

PROFESSORESSA bel canto. Ritratta garantita ... — Via Ottavia, 1. c 1077

STUDENTESSE universitario darebbero ripetizioni alunni scuole secondarie. — Scrivere cassetta 1193 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21508

VIOLINO lezioni accuratissime da distinto diplomato Conservatorio, prezzi speciali ai non abbienti. — Scrivere cassetta 1011 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21526

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALIMENTARI, olio oliva. Cercansi agenti vendita privati, rivenditori. — Scrivere: Casella 17, Oneglia. c 433

CERCANSI rappresentanti per vendita olio oliva direttamente consumatori. Ottima provvigione. — Scrivere casella postale 12, Oneglia. 1150 M

CERCANSI piazzisti percentuale, piccolo stipendio. — Portinaio corso Francia, 21. 21567

CERCASI piazzista, anche signorina, pratico visitare uffici e tantsale articolo indispensabile grande consumo. Impossibile concorrenza. Lavoro dignitoso, facile, certezza lauto guadagno. — Scrivere «Certus», posta, Torino. 21660

IGIENE, identico, rubinetteria, depositi, rappresentanza, occuperebbesi Liguria, distinta primaria consegna; referenze. — Perl'amai [illegible], Genova. 967

VENTITRENNE pratico, filati tessuti, cotone, contabilità, alta distinzione, conoscenza clientela grossista Italia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 198 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 1083 M

VISITANDO periodicamente Piemonte, Liguria, cercasi Case con buona ... Referenze ... — Scrivere cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1046

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

LAIGUEGLIA. Albergo Concordia. Pensione giornaliera lire 5. Cucina casalinga. Facilitazioni veri ammalati. — Parato. 856

RAPALLO. «Hotel Royal». Confort moderno, ottima cucina, piano mezzogiorno. Prezzi miti. 887

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILISTI. Grande [illegible] pneumatici nuovi e d'occasione. — Boffi Arioli, Principe Tommaso, 16 bis. Telef. 49-19. c 1049

BICICLETTE, accessori, telai, gomme prezzi minori di tutti. — Madama Cristina, 93. 21507

BICICLETTE Fiat splendide, garantite, pezzi ricambio inesauribili. — Via Carlo Alberto, 24, Baudo. 21736

CAMIONCINO vendo occasione. — Carrozzeria via Lauro, 31. 21710

LANCIA o Nazzaro 35 HP., 1914, acquisterebbesi contanti, purchè vera occasione. — Scrivere 606, Haasenstein e Vogler, Firenze. 1131 F

PASCHETTA bicicletta meravigliosi modelli 1915, nessun incomodo bici. — Via Genova, 111. 854

RUDGE-MULTI 1912, accessori, bollo, vendo 620. — Prel, corso Vittorio, 41. 21370

SCAT 16-20 perfetta, quasi nuova, due carrozzerie, lusso, occasione, causa urgente partenza. — Scrivere cassetta 1231 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21553

Appendice della Stampa (19

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

La signora Elisa intanto parlava pacatamente:

— ... hai fatto male a parlarne con tuo padre. Tuo padre è un benedett'uomo che si spaventa di nulla, tu lo sai. Stasera non ha voluto mangiare e si è chiuso nella sua stanza senza voler dar retta neanche a me. Sai che neppure lui di cuore sta bene. Perchè mettergli quella smania addosso? Era meglio se tu ne avessi parlato di nuovo con me. Noi due avremmo di nuovo discusso la cosa e qualcosa avremmo risolto. Ma lui no, tuo padre no. Egli non sa prendere le cose con la prudenza e la calma che ci vogliono. E' tutto impressionabilità. Meglio se non sapeva niente.

Silvio fissò il piumino di seta azzurra, poi obbligò il suo sguardo riluttante a salire su per la coperta, fino alle mani ceree della signora Elisa, fino al suo volto. Fuor della cuffia due molli ciocche di capelli candidi le scendevano simmetricamente sulla fronte da una parte all'altra, ma non vincevano il pallore della faccia immobile. In quel bianco lo sguardo di Silvio si smarriva. Egli sbattè un poco le palpebre come se fosse abbagliato, poi si tolse le lenti con un gesto abituale e potè così, vedendola meno, fissare la nonna con un certo coraggio. E rispose mentre si stringeva nelle spalle con un gesto di stanchezza:

— E che cosa avremmo concluso noialtri due? Avremmo discusso tu dici, ma come vuoi poter discutere su certe cose? E' questione di sensazioni più che di fatti. Io te le ho ritenute le mie sensazioni, non appena sono tornato di là, quando ci sono andato per la prima volta. Se ti ricordi, ero talmente sconvolto e commosso che quasi non poteva parlare. Tutta quella commozione urtò contro il tuo atteggiamento che fu — bisogna pur ch'io lo ammetta — di una indifferenza glaciale. Tu mi hai lasciato capire che non solo la tua opinione rimaneva immutabile, ma che avresti pure fatto del tuo meglio per comunicarla a me. Dopo ti sarai persuasa che ciò era impossibile.

La bianca signora non ribattè subito. Con le mani ceree ella strinse leggermente il nodo della cuffia sotto il mento, poi si riadagiò appena sui guanciali. Il suo corpo pingue e pesante la faceva sempre un poco scivolare in giù. Quando riprese a parlare la sua voce aveva un fremito nuovo, appena percettibile.

— Tu giudichi, — ella disse, lentamente — Giudichi senz'aver vissuto, nè conosciuto il mondo. Alla tua età è imprudente per lo meno.

Silvio cercò di dominarsi. Si rimise le lenti, nervosamente, si cacciò le mani in tasca e si morse le labbra per frenare l'impeto della prima parola. Parlò anche più basso, con voce tremante.

— Io giudico! Ma è appunto perchè non posso nè voglio giudicare che soffro in questo modo. Io non posso mettermi nè da una parte nè dall'altra. Io non debbo mettermi contro voialtri che ho sempre amato e rispettato come le uniche persone che avessi al mondo, le più degne del mio amore e del mio rispetto... E d'altra parte c'è qualcosa in me che m'impedisce, letteralmente m'impedisce ora, di credere a qualsiasi accusa contro mia madre. Nessuno può dire ch'ella abbia in qualche modo cercato di avere una qualunque influenza su di me: io non ho neppur udito la sua voce, non ho veduto che un cadavere. E quel cadavere non ho potuto giudicarlo, come non posso giudicare voialtri, ecco il mio tormento. Colpevole o innocente... ch, che me ne sarebbe importato? Quello non era che il cadavere di un'infelicissima che durante la sua vita aveva espiato non una ma cento colpe...

La signora Elisa, non piegò, non disse verbo.

— Ah, nonna, chi è sotterra ormai non ha più conti nè da chiedere nè da rendere! Non ne parliamo più, non discutiamone nemmeno. E' inutile starmi a raccontare una storia che ormai non potrei più ascoltare che con ripugnanza e incredulità. Chi è sotterra non soffre più dell'ingiustizia umana, non ha più bisogno di niente. E' alla viva che bisogna pensare... La viva che può magari perdersi per protesta contro di noi, rovinarsi, soffrire qualunque cosa...

— Pensaci. Tu puoi salvarla... col denaro. Io e tuo padre faremo qualunque sacrificio... pur di vederti tranquillo.

Silvio sorrise amaramente e si alzò.

— Io devo lottare contro un orgoglio che non è meno duro del vostro. Aveva dato qualche denaro alla donna che l'alloggia per sopperire alle prime spese: stamani mi è stato restituito... Ah, nonna, credimi; bisogna cercare un altro modo di riparare... Bisogna!

Aspettò per un momento una parola, un cenno, uno sguardo, ma la bianca signora rimase muta, immobile, impassibile.

— Buona notte...

La nonna rispose con un cenno del capo, poi cercò fra i guanciali il libro delle preghiere e si rimise a leggere.

***

— Maledetto l'orgoglio, mille volte maledetto!...

Pareva a Silvio di aver lottato con una statua di ghiaccio. Non solo il ghiaccio si era fuso sotto il calor della sua stretta, ma aveva lasciato a lui un senso di freddo molesto, un brivido doloroso nelle ossa che non voleva lasciarlo.

Maledicendo l'orgoglio egli si spogliò rabbiosamente e si cacciò in letto risoluto a assiderarsi, a dimenticare, a dormire, a qualunque costo, per gustare, almeno nel sonno, quella pace che di giorno l'aveva completamente abbandonato.

Si addormentò quasi subito, facendo un sogno ingarbugliato, in cui gli pareva di assistere ad una cena di studenti suoi amici nella stanza di un di costoro e la cena era servita da una ragazza che a tutta prima pareva Clotilde, poi diventava Nora. Uno studente la pigliava sulle ginocchia e incominciava a baciarla rumorosamente, mentre lui, Silvio, protestava senza potersi alzare dalla seggiola e tutti ridevano delle sue smanie.

Facevano un fracasso d'inferno e la signora Clelia sulla porta, rideva, Clotilde, cioè Nora, sulle ginocchia dello studente rideva, qualcun altro, fuori nel corridoio rideva... Chi mai? A Silvio pareva di riconoscere il riso freddo e sommesso della nonna. Ah no, sarebbe stato troppo orribile che anche lei ridesse così!

Si svegliò in quel punto, colle coperte attorcigliate intorno al corpo, il letto sfatto come un campo di battaglia, il capo penzoloni fuor dal guanciale, le fauci riarse.

— Maledetto...

Accese la luce, guardò l'orologio. Erano le tre: aveva dormito un'ora. E adesso, addio, sonno! Fino al mattino non c'era più da sperare di riaddormentarsi. Saltò giù, accomodò il letto alla meglio, prese un libro a caso, dal tavolo vicino e tornò fra le coltri. Immobile, col libro aperto fra le mani, cercava di capire quello che gli occhi fissavano senza riuscirvi. Aveva fra le altre una sensazione fastidiosa, che la casa fosse desta. Gli parve perfino in un certo momento che qualcuno camminasse nel corridoio e si fermasse, vigile, dietro il suo uscio.

(Continua).